N. 310 — Mercoledì 8 Novembre — MATTINO ANNO XXXIX — TORINO 1[redacted]ATTINO — Mercoledì 8 Novembre — N. 310

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

La rivoluzione russa narrata da un testimone oculare,
il nostro inviato speciale "Bergeret",
(Corrispondenze particolari alla "Stampa" da Pietroburgo).

Dal nostro Bergeret abbiamo ricevuto queste lettere sugli avvenimenti di Russia, le quali sono interessantissime, anche se, naturalmente, giungono dopo che il telegrafo ha ampiamente informato i nostri lettori sullo svolgersi dei fatti storici della Russia. Egli è stato l'unico dei giornalisti italiani che abbia assistito allo svolgersi della rivoluzione russa, e le sue lettere hanno un grande valore retrospettivo.

Pietroburgo, 25 ottobre.

La rivoluzione.

Mercoledì, 25, alla mattina. — Ieri sera la voce correva la città come una formula di commiato e di convegno: a domani. A domani — era sottinteso — la rivoluzione. La gente si scambiava questo grazioso invito col tono di chi avesse voluto dire: a domani, alla rivista, all'Acquarium, a uno spettacolo qualunque, infine. Questo popolo è privilegiato per un'incoscienza veramente meravigliosa. Non è nazonteismo, è *jemenfichisme*. La rivoluzione ha guadagnato Mosca, ma fra Pietroburgo e Mosca corre una notte di treno, e per questa notte ciascuno dormirà nel proprio letto.

Intanto tutte le comunicazioni ferroviarie sono cessate. Il Governo non ha pensato a congiungere Pietroburgo al mondo civile per mezzo di un servizio attivo delle linee di navigazione, nè s'è incaricato di approvigionar la città, che da un giorno all'altro può restare senza viveri. Il prezzo della carne è già salito da diciotto a ventotto kopechi la libbra, quello del latte da sedici a venti, quello del petrolio da quattro a sedici. Non abbiamo nè anche la posta d'occidente, che sarebbe stato assai facile di far arrivare attraverso la Germania, imbarcandola a Danzica per Cronstadt. La città è difesa da settantamila uomini; ma nessuno saprebbe dire con certezza se siano stati raccolti qui per proteggere il Governo oppure per attaccarlo, come la sciabola che fu cinta al fianco del cittadino Prudhomme. Io mi sono smarrito una volta per le strade di Canton, una delle più cinesi fra le città della Cina, dove si vuole sia il quartier generale dei *boxers*. E ripensandoci, quel soggiorno mi pare meno malsicuro di una città russa in questi tempi. I mandarini di Pechino non sono più curanti dell'obbligo loro di quelli di Pietroburgo, ma gli europei, in Cina, sono almeno protetti dalle corazzate che battono la costa.....

Le imposizioni dei rivoluzionari.

Stamane, dunque, sotto un cielo livido e sgocciolante, è cominciata la conquista della capitale per opera dei rivoluzionari. Alle otto e mezzo delle bande di operai hanno cominciato a scorrazzare nell'isola di Vassili Ostroff, dove sono radunati l'Università, la Scuola delle miniere, i Ginnasi e parecchie officine. I bottegai sono stati invitati a chiudere, ma, a differenza degli scioperanti, essi non ricevono danaro da nessuno per poter impunemente rinunziare al profitto di una giornata. Essi chieggono dunque timidamente di poter continuare lo smercio, almeno fino a quando la clientela mattutina delle serve abbia riempito le sporte: che se ne faranno i piccoli bottegai, i venditori ambulanti delle provvigioni invendute che resteranno a marcire sul banco! Allora l'invito si muta in ordine. A chi non chiude si minacciano rappresaglie terribili. Mentre le trattative si prolungano, le botteghe sono invase da compratori, cui la gravità del momento non consente che un contrattare molto sommario, e che escono con le braccia cariche di pane, di carne e di verdura, dopo aver gittato sul banco una monetina di nichelio. Alle dieci la commedia dura ancora, e un'ordinanza della Prefettura ci mette un ultimo tocco di una delicata comicità: i bottegai che serrano bottega pagheranno cinquanta rubli di multa! Fra due *ukase* contraddittori, emanati da due differenti Governi, il malcapitato merciaiuolo si sente oggi due volte cittadino russo, stato già così poco invidiabile quando la Russia gode di un Governo solo.

Nelle grandi arterie che conducono al centro, i negozi son chiusi a precipizio. Un orefice vuota la vetrina, facendo grandi segni di croce. Un altro strepita chiamando i *godorovoi*; dove sono andati i *godorovoi* che avevano sempre qualche cosa da chiedere ai bottegai, quando parevano saldati al marciapiede, solenni, di tutta la solennità del potere? I *godorovoi* sono scomparsi; pare che vogliano scioperare anche loro! Il Governo era fondato sopra di loro. Ma li retribuiva con venticinque rubli, qualche cosa, come ottanta lire al mese. Per tutta la città si diffonde il panico. Il mercato Andrejewski è stato messo a sacco, e le merci giunte con gli ultimi treni non si sono potute scaricare, perchè gli scioperanti non lo hanno consentito: i viveri marciscono, e la città potrà essere affamata in pochi giorni.

Sulla Prospettiva Newsky.

Nei sobborghi la canaglia aggredisce la gente a mano armata. Ma la rivolta non è giunta alla Newsky: e tutta Pietroburgo passeggia tranquillamente sulla Newsky, dondolandosi, lasciandosi carezzare le reni dai raggi di una specie di sole che pare un arancio posato sulla bambagia delle nuvole. A preoccuparsi, in Russia, c'è sempre tempo. I giapponesi non poterono arrivare a Pietroburgo, i rivoluzionari resteranno forse a Vassili Ostroff. *Nitchevò!*

Alle due il panico è cessato. I negozi si riaprono, ma le vetrine sono vuote. La Libertà non troverà la capitale pavesata per il suo arrivo, se riesce ad arrivare.....

Notizie da Mosca.

Mercoledì, 25, nel pomeriggio. — I giornali recano brevi notizie telefoniche dei casi di Mosca. Lo sciopero perdura, l'acquedotto è tagliato, ma la truppa ha reagito con violenza. I dimostranti che volevano far serrare la Posta sono stati dispersi a colpi di calcio di fucile. Avevano l'ordine di non sparare: e i soldati russi sono capaci di tutto, persino di obbedire. E però, fedeli alla lettera della consegna, non hanno bruciato una cartuccia come quel Mormone che uccideva i Pelli rossi dell'Utah, percuotendoli sulla fronte col martello, poichè la sua religione gli vietava lo spargimento di sangue.

Il denaro degli scioperanti.

La gente che arriva dalle province col proposito di prendere un battello che li depositi a Stoccolma, a Danzica, dovunque, purchè sia lontano dal loro dolce paese, racconta episodi terrificanti. Nella provincia di Ovec, dove il raccolto è stato scarso, i contadini che aspettavano pura farina e avena procacciate dal Governo in vista della carestia, si sono armati d'accette, hanno dato la caccia ai ferrovieri fin dentro le case e hanno spaccato il cranio a quanti hanno potuto trovarne. Gli scioperanti hanno danaro da per tutto. Chi lo fornisce? A una voce, tutti rispondono: gli ebrei. Se la rivoluzione non riesce e il Governo riprende il sopravvento, ciò che non sembra facile, gli israeliti di Russia patiranno una persecuzione spaventosa. Un giovane ebreo che s'industria a Pietroburgo, dissimulando la sua razza, confessava stamane ingenuamente: «Non ne potevamo più. Abbiamo giuocato la nostra ultima carta!»

Comunque sia, per tenere in armi un esercito di scioperanti che oramai non può contare meno di cinquecentomila uomini, occorrono cinquecentomila rubli al giorno. Gli operai russi lasciano il lavoro perchè sono pagati per scioperare. Tutti coloro che li frequentano e li conoscono — ingegneri, appaltatori, capi tecnici — ripetono che essi sono inetti a uno sforzo continuo, incapaci a sacrificare a un'idea astratta, nè meno il fondo di un bicchierino di *vodka*. I ferrovieri posseggono un fondo di cassa per la resistenza, ma è una cifra irrisoria; ed è stato d'altra parte amministrato come qualunque fondo è amministrato in Russia. E allora gli organizzatori dello sciopero dovranno entro cinque o sei giorni lasciare romper le file dell'esercito rivoluzionario, a meno che la rivolta, di passiva diventando attiva, non riesca a mettere a loro disposizione i forzieri dello Stato. Ciò che probabilmente darebbe luogo a una replica di quella scena offenbachiana, in cui i briganti, impadronendosi del tesoro pubblico, vengono in possesso della cospicua somma di dodici franchi e cinquanta centesimi. Il cassiere — un collega! — li aveva prevenuti.....

Il bilancio della prima giornata.

Mercoledì, 25, sera. — Tutto sommato, per una prima giornata di rivoluzione, possiamo coricarci tranquillamente.

A notte alta, nella piazza dove Nicola I caracolla sul suo cavallo di bronzo come un direttore di circo equestre che fa camminare la sua bestia a suon di musica, due lunghe file di finestre sono illuminate. A palazzo Maria risplende di operosità l'appartamento dove tiene le sue sedute il Consiglio dell'Impero. Nel palazzo che fa angolo vi è più semplicemente un circolo, nel quale gli alti funzionari si spogliano a vicenda dopo aver spogliato lo Stato. Le classi dirigenti vegliano.

Che si diranno i consiglieri radunati intorno a quel tavolino che traballa sotto i loro gomiti peggio di un tavolino spiritico? Finora il Governo ha lasciato correre. La repressione, feroce nei paesi soggetti, è parsa prudente e quasi cortese nelle città russe, almeno per le scarse notizie che se ne hanno qui. Le maniere classiche del provenire poliziesco sono state abbandonate. Soffocare il movimento, dunque, non più. Concedere, allora?

A dimani!

Nè meno concedere, almeno fino ad oggi. Nelle alte sfere, nessuno è favorevole al disegno di largire una costituzione all'occidentale, fondata sul suffragio universale, che darebbe ai popoli non russi una prevalenza, nel Governo dello Stato, sull'elemento moscovita e condurrebbe allo sfasciamento dell'Impero. Lasciar correre, per non eccitare e non inasprire, facendo sopra tutto a fidanza con l'inconsistenza organica del popolo russo. Nelle sfere governative si pensa che lo sciopero durerà ancora pochi giorni perchè è troppo esteso e troppo costoso per essere duraturo? Tornati gli operai al lavoro, gli intellettuali resteranno soli, e di loro sarà più facile aver ragione. Intanto si prepara un Governo di Gabinetto solidale, con a capo il Witte, come io scrissi fino dai primi giorni che fui in Pietroburgo. Witte sarà incaricato di trarre da questo caos un nuovo mondo o di creare un istrumento di governo, ora che tutti gli antichi sono andati in frantumi fra le mani paralitiche che hanno firmato la pace col Giappone. Se non le libertà politiche, Witte si ripromette di poter elargire le libertà civili, di sopprimere i privilegi di casta, e assicurare così la propria dittatura. Egli parla già come un dittatore. Ai delegati dei ferrovieri ha dichiarato audacemente che nel vortice di una rivoluzione il Governo potrebbe perire, ma che in un esperimento di parlamentarismo all'occidentale perirebbe l'Impero. Aspettate — questa è stata la sua parola. Aspettate me — questo il suo pensiero.

Ma se i ribelli non vogliono aspettare, e lo sciopero passivo diventa assalto armato!...? A dimani! — poichè anche stasera, sulle porte di tutte le case si ripetono, con la stessa meravigliosa incoscienza, queste due parole: a dimani! Un'altra divisione è stata chiamata in furia a Pietroburgo: qualche cosa di grande e di terribile si prepara. A dimani!

Pietroburgo, 26 ottobre.

L'imposizione dello sciopero.

Giovedì, 26. — Soltanto stamane lo sciopero ha conquistata la capitale. Nel villaggio Alexandrowsky vi sono alcune officine meccaniche dove i rivoluzionari hanno fatto il covo da lungo tempo. Gli operai sono circa tremila. Alle prime ore del mattino erano radunati nei pressi delle officine non ancora aperte; e verso le otto sono partiti compatti alla espugnazione delle altre officine. Hanno raggiunto una fabbrica di tubi, circondandola come in assedio: i quattrocento operai che v'erano dentro hanno ascoltato il dilemma: o scioperare ricevendo mezza giornata di paga dal Comitato rivoluzionario, o apprestarsi a subire l'invasione dello stabilimento. I quattrocento si sono affrettati a sorridere benignamente alla fraternità dei quattromila, e si sono rovesciati nella strada silenziosa e luccicante di pioggia. La colonna s'è rimessa in marcia; trecento operai della fabbrica Atlas, cinquecento della Ditta Varganin hanno obbedito, come i primi, agli ordini della nuova potenza cui la Russia comincia a inchinare come l'altra, supinamente, col sorriso ebete in cui la passività non è convinzione nè rassegnazione: è stupefazione e indifferenza.

Ma al giungere nei pressi della filatura Thornthon, la colonna rivoluzionaria ha segnalato delle grosse pattuglie di soldati, scaglionate sulla strada a difendere le porte. Mentre gli operai si raccoglievano per avanzare più compatti, un signore è giunto trafelato in mezzo a loro: — «Che volete fare? Tornate indietro, è inutile: ho già dato ordine di sospendere il lavoro.» Era il direttore dello stabilimento. Il direttore della fabbrica imperiale di porcellane ha fatto lo stesso, preoccupatissimo che gli rompessero le tazze. In un altro punto della città accadevano gli stessi fatti. Seimila operai dei cantieri navali Newsky, scioperando di iniziativa propria, hanno costretto mille e ottocentosessanta lavoranti della Ditta Phal, mille e cinquecento della Spawsky e duemila della Petrowsky a disertare il lavoro. I direttori delle officine li hanno accolti con tutti gli onori: taluni per codardia, altri per essere affiliati alla Lega degli ingegneri che è alla testa del moto rivoluzionario. Dopo la trasformazione artificiale e fittizia di questo paese agricolo in paese industriale, la Russia è in balìa degli ingegneri. Plehwe lo aveva preveduto, e questo era il maggior suo argomento di battaglia contro la politica del Witte. Gli ingegneri che crearono la Transiberiana e la Transcaspiana hanno spostato il centro di gravità militare e politico della Russia verso l'Asia del Centro e dell'Oriente, dove il prestigio nazionale è andato a ruinare miseramente. Gli ingegneri delle officine hanno sentito la forza del proprio prestigio e della propria autorità sul nuovo popolo formato dal proletariato industriale. Gli operai erano pur ieri contadini: l'ingegnere esercita su loro l'ascendente che prima era del Pope. La famigliarità di quest'uomo con la macchina, il magnifico mostro col quale non hanno ancora dimestichezza, sembra loro la manifestazione di una virtù recondita e meravigliosa. I rivoluzionari, per opera degli ingegneri, hanno conquistato, con procedimenti persuasivi o terroristici, a seconda della varia resistenza, le officine dove la massa proletaria era più numerosa: le altre sono state trascinate fatalmente al loro seguito. Così, stamane, novemila operai di Alexandrowsky e dei cantieri Newsky hanno fatto scioperare tutta Pietroburgo.

Gli impiegati dello Stato.

Giovedì, 26. — All'Amministrazione generale delle ferrovie dello Stato è accaduta una scenetta divertente.

Due ingegneri delle ferrovie in uniforme e due borghesi sono andati dinanzi al portiere con le mani in saccoccia:

— Chiamateci qualcheduno.

— Qualcheduno, chi?

— Qualcheduno.

Il portiere ufficiale, in Russia, è un uomo radicato all'*ancien régime*. Egli è più ricamato e constellato di un ambasciatore, cinge la spada come un cavaliere di Malta, e generalmente non ha meno di una dozzina di medaglie, che occupano lo spazio tra la regione dello sterno e quella dell'epigastro. Un uomo simile non può amare il volgo. E il portiere del Ministero delle ferrovie disdegnò di rispondere ai quattro personaggi che lo avevano così volgarmente abbordato. Ma questi salirono senz'altro le scale e ripetettero la stessa ingiunzione, al primo usciere della prima anticamera, un gentiluomo molto elegante.

— Chiamatemi qualcheduno.

— Cioè?

— Qualcheduno.

Nessuna risposta. I quattro sono passati oltre senza lasciare nè pure mezzo rublo sul proprio passaggio: caso inaudito, che rivela come le più antiche e solide tradizioni russe sieno oramai travolte dalla corrente rivoluzionaria. In breve, i quattro personaggi sono giunti in un salotto dove, per caso, si trovava a passare un impiegato.

— Noi siamo delegati del personale ferroviario scioperante. Chiamateci i vostri colleghi.

I colleghi si sono affrettati ad affluire nel salotto, dove i delegati avevano la bontà di riceverli, e hanno ascoltato un invito allo sciopero.

— Ma noi non possiamo..... Noi siamo impiegati..... La carriera..... i figliuoli..... la ritenuta.....

— E' deplorevole. Perchè se voi non scioperate, il palazzo del Ministero salterà in aria.

E su queste parole i delegati sono usciti, con le mani in saccoccia. Ma quando sono giunti al portone, il palazzo s'era già vuotato come per incanto. Gli impiegati avevano infilato le scale di corsa col *paletot* sul braccio e il cappello sulla nuca. E il portiere si inchinò al passaggio dei quattro spregevoli contribuenti, che avevano cercato «qualcuno», con ossequiosità non priva di eleganza. Alla sera, i corrispondenti telegrafavano: «Gli impiegati del Ministero delle ferrovie hanno aderito unanimemente allo sciopero.»

Un modello di ordini del giorno.

Venerdì, 27. — Le prime assemblee popolari radunate in questi giorni chiedevano libertà di riunione e di stampa. Il Governo non ha concesso nè l'una nè l'altra, ma tutti si riuniscono come loro meglio piace, e ogni giornale stampa ciò che vuole. Gli ordini del giorno dei *meetings* sono dettati secondo un modello prestabilito, compilato dal Comitato centrale rivoluzionario. Ne trascrivo uno per tutti: quello votato ieri dagli impiegati dello *zemstvo* di Pietroburgo.

«Noi impiegati, ecc., ecc., trovandoci di fronte alla rivoluzione che si estende sul suolo russo, e vista l'impotenza del Governo a dare soddisfazione ai voti della nazione, abbiamo riconosciuto quali assolute necessità:

«1° La concessione di garenzie per la inviolabilità personale, la libertà di stampa, di riunione, di associazione, ecc., ecc.

«2° L'abolizione di tutti i privilegi di casta e l'uguaglianza di fronte alla legge.

«3° Parità di diritti a tutte le nazionalità e confessioni.

«4° Constatazione che la legge del .. agosto per la *Gosudarstvennaja Duma*, non risponda ai bisogni della Russia contemporanea.

«5° Instituzione di un Governo rappresentativo, fondato su principii democratici e sul suffragio universale a scrutinio diretto e segreto, con potere legislativo all'Assemblea, e responsabilità del Governo di fronte alla Camera.

«6° Amnistia a tutti i condannati per reati politici.

«7° Abrogazione della pena di morte e delle disposizioni sullo stato d'assedio.

«8° Autonomie comunali e provinciali, trasformazione a base democratica di tutte le instituzioni pubbliche.

«9° Istruzione obbligatoria gratuita.

«10° Immediata convocazione di una Costituente.»

Inutile dire come non una di queste idee può essere sbocciata in un cervello russo. Tutto è occidentale in queste nuove tavole della legge russa, persino le parole.

Un fascio di notizie spicciole.

Venerdì, 27. — Un fascio di notizie spicciole:

— A Helsingfors sono stati rubati cento *pounds* di dinamite. — I seimila soci della Lega degli ingegneri posseggono una riserva di pistole Mauser, di rivoltelle e di cartucce. — Si è scoperto che il novanta per cento degli impiegati delle farmacie e delle fabbriche di prodotti chimici di Pietroburgo sono ebrei, dediti allo studio della chimica... antiorganica.

Infine, la rivolta si arma e da passiva promette di diventare attiva. E' il momento che il Governo aspetta, per reagire, nella speranza che le truppe, restie ad attaccare una folla inerme, si accendano d'impeto bellicoso al cospetto d'una folla armata. Ma la tattica temporeggiatrice, tradizionale in Russia, non dà più i frutti di un tempo. Questo credo sia il parere anche del generale Kuropatkine.....

All'Università.

Sabato, 28. — Il Governo ha perduto la partita, e il generale Trepoff si è coperto di ridicolo.

Ieri è stato affisso un *prikase* che, trasmesso per telegrafo, avrà fatto drizzare i capelli di spavento a tutti i lettori d'Europa. «Proibite le riunioni..... I soldati incaricati dell'esecuzione di questo decreto debbono far economia di polvere. Ma una cartuccia sarà sparata in bianco, ecc.». Viceversa, oggi un grande Comizio è stato tenuto all'Università, e non una cartuccia è stata sparata, nè in bianco, nè in rosso. Il generale Trepoff ha intimato al rettore di non cedere le aule universitarie a chi le chiegga per delle assemblee politiche. Il rettore ha risposto: «Avete dato l'autonomia all'Università. Ora voi non c'entrate più». Il generale ha levata la comunicazione.

Prima che il Comizio cominciasse, si sono presentati quattrocento *godorovoi*, non già come si potrebbe immaginare, per dar forza alla legge, bensì..... per partecipare alla rivoluzione. Gli studenti li hanno accolti, quantunque mancassero, come è agevole di credere, della carta di riconoscimento, che è il passaporto rivoluzionario. Ma per aver l'animo più tranquillo e la parola più sgombra, hanno tolto loro le rivoltelle, con le quali è stata armata una specie di squadra volante volontaria, incaricata di sbarrare il passo agli intrusi, e di tener l'ordine nelle sale.

Nell'interno dell'Università, studenti, operai, commessi di negozio, *godorovoi* e funzionari pubblici si sono assegnati un'aula per ciascuno. E hanno votato il loro *prikase* in risposta a Trepoff.

«La rivoluzione a mano armata è proclamata. La Dinastia dei Romanoff è decaduta. Una sottoscrizione pubblica, per l'acquisto di armi, è aperta.»

Il riflettore elettrico.

Sabato, 28, sera. — La luce elettrica essendo spenta, a cagione dello sciopero, la Newsky Prospect è illuminata da un riflettore elettrico della Marina, che gitta il suo fascio di luce dal tetto dell'Ammiragliato. E' un effetto di *féerie*.

Tutta Pietroburgo è accorsa allo spettacolo gratuito. Una moltitudine di teste, nascoste entro i baveri alzati delle pelliccie, imbianca violentemente e sparisce nel buio a seconda che il proiettore s'alza o s'abbassa. I marinai che lo muovono pare si divertano a questo giochetto. La folla chiacchiera e ride: di mezzo al brulichio si leva qualche strillo di ragazza pizzicata; la fila delle vetture è così compatta che sembra un convoglio, e dietro le finestre dei *restaurantes*, gremiti, si spia gaiamente la strada. Da un momento all'altro comincerà certamente il gettito dei coriandoli e delle serpentine: non siamo forse in carnevale?

Ma no; è la rivoluzione che è stata proclamata oggi «a mano armata». Ed a Karkoff si son fatte le barricate con le panche delle scuole e gli scaffali della biblioteca; e una banda di *moujicks*, iniziando la guerra civile, si è avventata sugli operai, levando la bandiera nazionale ed il ritratto dello Tsar ed ha lasciato un centinaio di morti sul lastrico! Altre centinaia di uomini son morti violentemente un po' da per tutto senza saperne il perchè. Nei porti del Mar Nero si assaltano gli arsenali. Nei circoli della diplomazia si parla di un intervento già pronto per la protezione degli stranieri..... Da molto tempo Pietroburgo non si era divertita come stasera.

Giubilo rivoluzionario.

Lunedì, 30. — Notizie di ciò che accade nell'interno della Russia se ne hanno certamente più in Europa che non qui, poi che i treni non camminano, i giornali non escono ed il telegrafo funziona poco. Quanto a Pietroburgo è più sonnolenta e più noiosa che mai. La rivoluzione, proclamata ieri, non è ancora uscita fuor dalla cinta dei comizi. Invece di un Governo, ne abbiamo due: ecco tutto, per ora. Nelle botteghe si presenta un signore con un modulo stampato. «Questo è l'ordine del Comitato rivoluzionario. Chiudete la bottega e ponete qui la firma per far testimonianza che siete stato avvertito.» Il bottegaio firma, il rappresentante dei nuovi poteri, per dissipare ogni equivoco, gli mostra una tessera con ritratto, bollata dal Comitato della rivoluzione, e se ne va. Dopo mezz'ora la bottega si riapre. Le farmacie sono più ostinate a non voler chiudere; fra ieri e oggi ne sono state già assaltate quindici. La civiltà entra in Russia per la finestra, e bisogna che rompa i vetri. I rivoluzionari non sono di contentatura difficile, e tengono molto a questi successi. Uno di essi stamane scoppiava di giubilo, perchè il prestito concluso da Witte col *Crédit Lyonnais*, con Mendelssohn di Berlino e Balding di Londra è sfumato. La Russia libera sarà superiore ai suoi impegni.....

Uno dei capi.

Una breve intervista, autentica, di uno straniero con uno dei capi del movimento:

— A che punto credete di essere arrivati?

— Alla vigilia. Il Governo provvisorio è già stato nominato. Ma naturalmente non posso dirvi chi lo compone. Uccideremo Trepoff o ci impadroniremo della sua persona, anche questo è certo.....

— E lo Tsar?

— Quello non conta. Vivo o morto, assente o presente, è tutt'uno.....

— Che farà il Governo provvisorio?

— Proclamerà la Repubblica federale.

— Come siete organizzati?

— Gli operai in fasci. Sapete che le Leghe per la resistenza economica erano lecite. Noi ne abbiamo fatto uno strumento politico. I delegati di ogni Lega compongono la Lega delle Leghe, che è in contatto col Comitato rivoluzionario.

— Segreto?

— Segretissimo. Esso è organizzato alla maniera dello storico *Tugendbund* tedesco. Ciascuno degli affigliati conosce soltanto due dei suoi compagni: gli ordini che riceve da uno di questi li comunica all'altro. Questo Comitato dà il danaro per lo sciopero e nè pure io so donde lo prenda. E nel Comitato segreto c'è anche un Granduca.....

— !.....

— Il più galantuomo fra tutti i Granduchi!

Colui che ha avuto questo colloquio ha chiesto a tutta Pietroburgo quale Granduca abbia fama di essere il più galantuomo. Ma finora nessuno glie lo ha saputo dire.

Bergeret.

Il viaggio di Fortis
e la preparazione della legge sulla Calabria.

L'insussistenza delle voci sulla chiusura della sessione — I lavori parlamentari — L'inchiesta sulla Marina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 20.

Il presidente del Consiglio, mentre sono a telefonarvi, viaggia a tutto vapore alla volta di Paola. Non vi direi il vero se vi affermassi che è partito coll'animo soddisfatto di chi intraprende una gita di piacere. Egli è andato con il sentimento di chi ritiene di adempiere un dovere; ma se fosse potuto rimanere a Roma sarebbe stato più contento. Agli amici che lo hanno salutato alla stazione ha detto che farà di tutto per tornare il più presto possibile; ma oramai già si sa che non sarà di ritorno prima del 18, e già si prevede che dovrà trattenersi fino al 20. Questi giorni sono destinati ad ultimare la preparazione della legge sulla Calabria e da parte dell'on. Carcano a preparare la sua esposizione finanziaria. E' probabile che egli la faccia il giorno medesimo in cui presenterà i bilanci, anzi nel momento stesso della preparazione, cioè il 29 o il 30 novembre. Ma su questo una decisione sarà presa al ritorno di Fortis, e dipenderà molto anche dal numero dei deputati che si troveranno qui il 30. Pare che sarà scarsissimo, perchè, gira e rigira, non vi è nulla che spinga i deputati a venire alla capitale e a fermarvisi. Il disegno di legge per gli insegnanti e le scuole medie lascia tanto più freddi i deputati quanto più è risaputo che se ne interessano a distesa quelli che si occupano *ex professo* di questa questione. Il Bianchi sarà lasciato solo a discutere con loro, salvo a prendere parte all'ultima votazione a scrutinio segreto.

Per mero scrupolo di coscienza ho domandato oggi se aveva qualche fondamento la voce corsa di una prossima chiusura della sessione. Sono stato assicurato nel modo più formale che non vi si è menomamente pensato. Per parlarne bisognerebbe che la Camera facesse il miracolo di non perdere nemmeno una giornata di quelle che sarà riunita in dicembre, e dovrebbe in un breve periodo di tempo discutere nientemeno che la legge sugli insegnanti, i provvedimenti per la Calabria e i provvedimenti ferroviari. Ma sono cose queste che si possono dire alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, non alla nostra Camera.

Sono stato assicurato che il Ministero tenterà di far discutere, in sede separata, il bilancio preventivo per l'esercizio di Stato delle ferrovie, in modo di averlo approvato prima di Natale. Ma chi sa se questo sarà possibile.

Eppure sarebbe urgentissimo per poter mettere mano ai lavori, per un miglior assetto delle linee. Non è più possibile andare avanti così, anzi oggi il senatore Adamoli, che scrisse una delle relazioni sui lavori occorrenti alle linee d'accesso a Genova, ha conferito con il comm. Bianchi per sollecitare i lavori indispensabili. Il commercio soffre enormi danni per l'impossibilità di fare circolare rapidamente i treni da Genova in su verso Torino e Milano, e da Genova in giù, verso la Toscana, l'Italia Centrale e il Mezzogiorno. Per la mancanza dei doppi binari tutti i treni proseguono lentissimamente. E notato che sebbene ora sia finita la

spedizione delle uve e dei mosti, l'aumento del traffico non è cessato, e bisognerebbe provvedere subito. Ma Bianchi non può far nulla se prima non è approvato il bilancio da lui trasmesso fin dal settembre al ministro dei lavori pubblici. Eppure, se non si provvede subito, quel bilancio sarà discusso solo in marzo o nell'aprile dell'anno prossimo.

Non so chi abbia rimesso in giro la notizia che il presidente del Consiglio è contrario alla proroga chiesta dalla Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Già vi telefonai che la notizia è priva di fondamento; tuttavia, a scanso di equivoci, vi dirò che il colloquio tra Fortis e Giusso fu assolutamente amichevole.

E perchè negare la proroga, che è la cosa più innocua del mondo, e che la Commissione d'inchiesta ha domandato con il miglior garbo del mondo? Il disegno di legge, perchè se ne vuole uno, sarà presentato subito, e sarà approvato in ventiquattr'ore dalla Camera e dal Senato.

S.

La partenza di Fortis per la Calabria

Un commento.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21.45:

Il presidente del Consiglio è partito oggi per Paola, accompagnato dal suo segretario-capo Palumbo-Cardella, e dall'avv. Nappi, capo dell'Ufficio stampa. Erano a salutarlo alla stazione i ministri Majorana, Carcano, Ferraris, Mirabello, Morelli. Il presidente del Consiglio, veduto il ministro Majorana, che da qualche giorno è indisposto, gli è andato incontro salutandolo affettuosamente e lo ha esortato ad andarsene. L'on. Majorana, salutato dai colleghi, ha subito lasciato la stazione.

Intanto il presidente del Consiglio, in attesa della partenza, si è intrattenuto a conversare affabilmente con tutti i presenti, fra i quali ho notato i deputati Clementi, Rienzi, Spagnoletto, Lucifero, Schanzer, Seismberg e Sentoliquido. L'on. Fortis si è intrattenuto specialmente con l'on. Marsengo-Bastia, al quale in questi giorni rimane affidata, come nello scorso estate, la direzione del Ministero degli interni.

Alle 13.40, con venti minuti di ritardo, il treno finalmente è partito.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Contrariamente a quanto fu annunziato dai giornali, l'on. Fortis — secondo la *Tribuna* — non si è mai sognato di raccogliere personalmente o direttamente gli elementi relativi ai progetti che il suo Ministero sta per presentare in pro della Calabria, e a quegli altri che prima o poi intende presentare in pro della Sicilia.

« Sarebbe fare ingiuria a lui — continua il giornale — e al buon senso insieme, immaginare il contrario. Per la Calabria oggi, per la Sicilia domani hanno dati sufficienti i suoi colleghi. Per la Calabria in special modo hanno potuto portare opera personale utile e sufficiente, per quanto si riferisce all'immane recente disastro, gli onorevoli Carlo Ferraris e Finocchiaro-Aprile, i quali furono sul luogo al tempo del lutto più crudele e delle necessità più aspre.

« Evidentemente — soggiunge il giornale — l'on. Fortis ha potuto allontanarsi dalla capitale in questi giorni appunto perchè il lavoro che sottoporrà al Parlamento era già stato distribuito fra i varî ministri competenti, dopo avere determinate le sue linee generali. In questo scorcio di ferie ciascun ministro deve finire il proprio lavoro rapidamente. L'onorevole Fortis potrà portare a quei progetti la sua finale approvazione di capo del Governo, rafforzata dalla impressione suggestiva che avrà destata inevitabilmente la visione, sia pur fugace, della realtà delle cose e dei fatti.

« Ora se sono siffatti i limiti e le finalità del viaggio presidenziale, perchè stupirsi che non gli siano compagni in Sicilia l'on. Finocchiaro e l'on. Majorana? Poichè l'on. Fortis compie un viaggio di carattere privato senza scopi politici, non era naturale che egli in questo scorcio di periodo preparatorio non distraesse questi due colleghi dal lavoro che ad essi è affidato, grave soprattutto per chi ha il pensiero delle finanze dello Stato e la responsabilità dei complessi provvedimenti che ad essi si riferiscono? »

Telegrafano alla *Tribuna* da Monteleone che quel sindaco telegrafò a Fortis perchè volesse recarsi anche in quel paese per rendersi conto della gravità del disastro e delle riparazioni apportate finora. La *Tribuna*, spiegandosi il desiderio di quelle popolazioni, dice che Fortis nel suo viaggio si fermerà solo nei capoluoghi delle tre provincie danneggiate per udire dai rappresentanti del Governo il resoconto dell'opera loro e potere con una rapida visione dei luoghi ed a viva voce sentire il valore delle provvidenze che per la Calabria ebbero i due ministri Ferraris e Finocchiaro-Aprile. La *Tribuna* aggiunge che il viaggio di Fortis apporterà a quei provvedimenti qualche integrazione. La *Tribuna* rincuora i cittadini di Monteleone ad avere fede negli intendimenti del Governo ed in Fortis che non ha atteso di toccare il suolo calabrese per fare il dover suo.

Tittoni a Caserta.

Le supposizioni sul viaggio.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21.45:

Stamane è partito anche il ministro Tittoni. Egli va a Caserta — dicono — per conferire col Re sulla grave questione del controllo finanziario delle Potenze in Macedonia.

La Porta, continuando ad opporre un tenace rifiuto alla proposta di tale controllo, l'Italia sarebbe già completamente d'accordo con le altre Potenze per partecipare alla progettata dimostrazione navale.

Questo è, a quanto si dice, il movente della improvvisa partenza del ministro degli esteri per Caserta.

Le Direzioni compartimentali delle ferrovie

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21.45:

Le Direzioni compartimentali delle ferrovie di Stato sono costituite, ed hanno iniziato i loro lavori intesi a migliorare il servizio ferroviario.

La Direzione generale ha inviato i capi dei compartimenti a sollecitare la circolazione del materiale.

La legge bancaria.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21.45:

Posso assicurarvi che la legge bancaria è stata preparata e che questa sarà coordinata con il solito progetto di legge che il ministro del tesoro presenta ogni anno per la proroga del corso legale. Una delle principali disposizioni del progetto riguarda i limiti della circolazione dei biglietti allo scopo di attenuare gli effetti dell'annuale riduzione disposta dalle recenti leggi. Un'altra disposizione riguarda l'impiego delle riserve e una più larga facoltà nell'uso delle anticipazioni. Altre riguarderebbero la smobilizzazione dei crediti fondiari, nonchè la vigilanza permanente, che si vorrebbe rendere meno rigorosa.

Il termine delle ispezioni straordinarie verrebbe portato da tre a cinque anni ed eseguito in modo più sommario, essendosi riconosciuti inutili e gravosi i lavori derivanti da queste ispezioni, tanto è vero che i risultati dell'ultima ispezione non sono ancora stati pubblicati.

Il Codice della marina mercantile.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21.45:

Nel corrente mese la Commissione reale per la riforma del Codice della marina mercantile riprenderà i suoi lavori sull'organizzazione dell'amministrazione centrale e sulla gente di mare.

Tale riforma del Codice della marina mercantile forse l'anno venturo potrà essere portata dinanzi al Parlamento, quasi contemporaneamente al progetto per le nuove convenzioni marittime e ai provvedimenti a favore della marina mercantile.

Un commento alle proposte di riforma dell'on. Majorana.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21.45:

La *Patria* nell'articolo di fondo commenta le proposte di riforme tributarie concretate dall'on. Majorana in un disegno di legge. Però prima di commentare, la *Patria* dice che quanto ne scrissero i giornali non è altro se non la riproduzione di un'intervista che l'on. Majorana accordò sull'argomento ad un redattore della *Tribuna*, e della quale il ministro non assume veruna parte.

La *Patria*, cominciando il suo commento, esterna anzitutto non essere esatto che la sostituzione immaginata non rappresenti un nuovo aggravio per i contribuenti, poichè si sa che la tassa di famiglia e quella sul valore locativo sono tasse facoltative.

« Non ci fermeremo poi a discutere — aggiunge il giornale ufficioso — il divisamento attribuito all'on. Majorana di affidare l'accertamento e l'esazione delle nuove imposte ai funzionari che esigono i tributi dello Stato cogli stessi metodi e colla stessa sanzione. Quei poveri martiri che hanno a che fare con l'Amministrazione fiscale governativa starebbero freschi: ad essi un nuovo tormento, al Governo dei nuovi sopraccapi forieri di nuova impopolarità acquistata per conto di altri. Serviranno i suddetti giornali che questo infatti è l'obbiezione che il ministro del tesoro ha fatto e fa al disegno del suo collega delle finanze.

« Anche qui — soggiunge la *Patria* — protestiamo di non saperne nulla. Ma se fosse certa la notizia, non esiteremmo a riconoscere che l'obbiezione è tutt'altro che destituita di fondamento. Del resto, in materia così grave è necessario procedere con grande ponderazione, e non basta dire che l'on. Majorana ha promesso alla Camera di presentare una proposta di riforma dei tributi locali e che nessuno deve impedirgli di mantenere la promessa.

« Ad una riforma dei tributi locali — conclude la *Patria* — bisogna certo pensare; ma il chiasso che si fa ora intorno all'on. Majorana crediamo debba dispiacere anche a lui, che è uomo serio, studioso e consapevole delle difficoltà che circondano in questo momento il Governo e delle responsabilità che gli incombono.

La sistemazione provvisoria e definitiva di Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21.45:

Questa sera la *Patria* pubblica alcuni particolari sulla sistemazione provvisoria e definitiva di Montecitorio.

Secondo il progetto Basile, dovrà essere mantenuto solo il corpo frontale del nuovo palazzo coi due scaloni, mentre tutta la rimanente parte che delimita il cortile circolare deve essere demolita, anzi è già in corso di demolizione. Per intanto bisognava provvedere a due cose urgenti: a rafforzare quella parte del vecchio palazzo che dovrà rimanere in piedi e a ricostruire in locali provvisori quegli uffici e quelle sale che erano destinati all'immediata demolizione. Ma poco dopo la costruzione della nuova fogna comunale in piazza Montecitorio, fogna che corre parallelamente al fronte del palazzo, si manifestarono sui pavimenti e nei muri numerose lesioni e altre se ne riaprirono di antiche.

Dai saggi eseguiti per conoscere la natura delle lesioni e la loro causa fu dimostrata la necessità di consolidare i muri, che i diversi lavori avevano indebolito e scollegato in varii punti. Il prof. Basile per arrestare il movimento del muro frontale ne progettò l'incatenamento, che fu eseguito.

Per la sistemazione degli Uffici di segreteria, Questura, Cassa, revisione, magazzino, che occupano un rilevante numero di ambienti, sono stati utilizzati fabbricati provvisori costruiti nel 1904 e gli altri sorti quasi per incanto durante questi pochi mesi di vacanza. I famosi casottini, che venivano quotidianamente riempiti di stampati, di progetti di legge, di relazioni, di bilanci, e che costituivano un inutile dispendio ed un notevole ingombro, sono stati aboliti. Da ora in poi tutte le mattine ogni deputato troverà alla posta della Camera un elenco degli atti parlamentari finiti di stampare nella giornata. Per avere quelli che lo interessano non avrà che da segnarne il numero e l'Archivio gli farà pervenire quegli stampati a domicilio.

In conseguenza della soppressione dei casottini si è dovuto collocare una parte dell'Archivio in prossimità dell'aula, nei nuovi locali costruiti nell'ex-cortile berniniano, per la maggiore comodità dei deputati e per potere dar corso più sollecitamente alle richieste di stampati. Non essendo però questi locali sufficienti a contenere tutti gli antichi archivi, nei quali gelosamente e ordinatamente si conservano tutti gli atti parlamentari e di governo, il grosso della riserva è stato dovuto trasportare in altri locali nel palazzo di via della Missione, dove nelle innumerevoli stanze sono stati classificati e riordinati migliaia e migliaia di volumi contenenti tutta la storia parlamentare italiana dal 1848 in poi. Nei nuovi locali costruiti presso l'aula sono stati disposti gli atti di data più recente e una raccolta sottomano per la più rapida consultazione di quelli dal 1848 in poi.

Per una più sollecita, anzi automatica distribuzione degli stampati del giorno, sono stati aperti due sportelli nel casellario, uno per le Amministrazioni centrali e l'altro per gli uffici interni della Camera.

Uno dei nuovi uffici che maggiormente ha guadagnato nel nuovo assetto è la Giunta generale del bilancio, che è passata dalla sua vecchia sede nei nuovi, molto più vasti e decorosi locali del palazzo di via della Missione, sopra la Giunta delle elezioni. Per eliminare quegli antiquati e incomodi portavoce coi quali si comunicava dal piano terreno coi vari uffici posti ai piani superiori, è stata impiantata, durante le vacanze, una completa rete telefonica interna, la quale, facendo capo ad un ufficio telefonico centrale, ha diramazioni in tutti i locali fino alle Giunte, Sotto-Giunte, biblioteca, sale delle riunioni, di lettura, di scrittura, uffici di presidenza e di Questura.

In varii punti del palazzo sono state poste diverse cabine per le comunicazioni telefoniche urbane. Al piano terreno, a destra del corridoio verde, presso il nuovo ufficio telegrafico, sono state costruite tre altre cabine telefoniche per le comunicazioni intercomunali.

Ai locali destinati al pubblico e a quelli dove accedono coloro che vogliono conferire coi deputati, è stata data una diversa e migliore sistemazione, in guisa da impedire che i deputati i quali si recano a parlare con coloro ai quali hanno accordato udienza, non abbiano ad incontrare seccature.

La sala riservata alle famiglie dei deputati, posta a destra dell'atrio, è stata ampliata, fruendo di una parte dei locali dell'ex-Giunta del bilancio, e divisa in due. Una delle due sale potrà essere riservata alle signore.

Perfino la farmacia di Montecitorio, la quieta fucina di tutti i pettegolezzi, di tutte le piccole indiscrezioni, di tutte le piccole congiure di corridoio, è stata rimodernata ed abbellita.

Montecitorio dunque nella sua lucida, per quanto provvisoria veste, è pronto già ad accogliere i suoi ospiti, i quali, di ritorno dalle vacanze, ritemprati dai lunghi riposi, troveranno molto migliorati ed abbelliti i locali nei quali si dovrà svolgere il proficuo lavoro.

Il miglioramento del servizio ferroviario secondo notizie ufficiose.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Ora che le Direzioni compartimentali delle ferrovie sono state costituite, si nota dappertutto sulle linee della rete di Stato un'attività insolita, intesa a migliorare in ogni sua parte il servizio ferroviario.

Dalla Direzione generale sono stati invitati i capi dei Compartimenti a rivolgere cure speciali alla sollecita circolazione del materiale; si diede loro incarico di rimuovere tutte le cause che possono comunque ritardarla, autorizzandoli a quell'aumento di spese che fosse ritenuto necessario.

Le Direzioni si posero subito all'opera, ed attivarono in molte stazioni, in cui prima non si lavorava, il servizio notturno di composizione e riordinamento dei treni e manipolazione dei carri vuoti, ecc. In questo maggior lavoro già risentirono benefici effetti i porti di Genova e Savona, in cui la riformitura è tornata allo stato normale. Qualche ritardo si nota ancora nei porti minori ed a Venezia.

Gli strascichi della rivoluzione in Russia.

Le riforme in Finlandia — Lo stato d'Odessa dopo i massacri — Ancora torbidi a Varsavia — I fermenti antisemiti — I fautori di Trepoff e gli avversari di Witte.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Il manifesto dello Tsar non ancora conosciuto in tutto l'impero.

Londra, 7, ore 6,5.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo, 6:

« In molte parti dell'Impero il manifesto dello Tsar non è stato ricevuto che dopo parecchi giorni. Per esempio: il manifesto, che fu firmato lunedì scorso, non è stato portato a conoscenza del popolo di Karkoff se non alla fine della settimana. Vi hanno probabilmente località in cui non è stato pubblicato ancora. Interrogato da me sulle cause di questo ritardo, il direttore dei telegrafi lo ha attribuito alla rivoluzione finlandese. Da giovedì i fili telegrafici che collegano Pietroburgo a Nykloff sono stati tagliati e le comunicazioni non furono conservate con quest'ultima città se non per la via di Libau. Per ostacolare ancor più gli affari, la media di 500,000 parole che trasmette quotidianamente il telegrafo è salita a 900,000. Ora le comunicazioni telegrafiche con Helsingfors sono state ristabilite. Si spera che ormai tutti i fili che uniscono la Russia all'Inghilterra saranno riattivati. »

Intrighi contro Witte dei partigiani di Trepoff.

Pietroburgo, 7, ore 7.

Il progetto di estensione dei diritti elettorali per la Duma dell'Impero è già elaborato. I circoli burocratici che prendono la loro ispirazione dal conte Ignatiew, Trepoff e da altri diversi personaggi della Corte si agitano molto per fare scartare Witte, come impotente a pacificare il paese. Questi circoli la cui influenza aumenta, mentre il movimento rivoluzionario si accresce, sono opposti a ogni nuova concessione come conducente allo smembramento dell'Impero.

Essi hanno deciso il mantenimento di Trepoff in tutte le sue funzioni e la messa a riposo di numerosi governatori di provincie in causa della loro debolezza. Il ritiro del ministro delle finanze Kokotzew e dei governatori generali del Caucaso, conte Vorotzow-Daschkow, di Varsavia generale Skalow e d'Irkust conte Kutaissow è imminente.

Le notizie ricevute dalla Russia annunciano che la calma ritorna nelle provincie. Si riceve da Odessa: Da ieri tutto è calmo a Nicolajew e a Odessa.

Si ha da Riga: Gli operai delle officine hanno ripreso il lavoro. Le tramvie circolano novamente. Le Banche sono aperte, ma lo sciopero degli operai del porto e degli impiegati delle ferrovie continua.

Gli operai, la studentesca e gli intellettuali hanno fatto ieri a Kronstadt una dimostrazione affatto inattesa dalle Autorità. Hanno percorso le strade durante tre ore inalberando bandiere rosse e cantando inni sediziosi. Marinai e soldati acclamarono la dimostrazione. Molti di essi si aggiunsero agli operai e assistettero a un *meeting* presieduto da un sotto ufficiale di marina. 4000 militari applaudirono pure un marinaio esortantili a unirsi al popolo per la conquista dei diritti dell'uomo. Altri *meetings* militari saranno tenuti a Lyn, Stietchcara. Si crede sapere che 20 ufficiali della guardia sono stati arrestati il 31 ottobre.

Spaventevoli disordini antisemiti si sono prodotti a Yousofka, ove delle numerose persone furono uccise o ferite. I magazzini degli ebrei di Kazan sono stati saccheggiati novamente e così pure fu saccheggiata la sinagoga.

Finchè ci sarà Trepoff non si avrà calma completa.

Gli scioperi — Le insistenze dei liberali.

Parigi, 7, ore 7,45.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « La situazione in talune provincie continua ad essere tragica, ma finchè l'Amministrazione della polizia rimane fra le mani del generale Trepoff non si può attendere il ritorno alla calma. I giornali esigono sempre il ritiro di questo ministro sanguinario: diventa sempre più evidente che il conte Witte vuol serbarlo al potere perchè egli leghi al proprio nome tutta l'opera sanguinosa della repressione. Trepoff dev'essere il capro espiatorio, carico di rancori del popolo russo; frattanto egli reprime. Il conte Witte ha nondimeno ricevuto avviso dai rivoluzionari che, se fra tre giorni Trepoff fosse ancora al potere, egli, Witte, sarebbe saltato. In seguito a questa minaccia, o per ordine dello Tsar, Witte andrà a stabilirsi al Palazzo d'Inverno, nell'appartamento del comandante militare, che si ritira altrove per fargli posto. Si dice che Trepoff se ne vada, ma che venga nominato governatore della Finlandia. In tal caso si può attendersi allo spargimento di sangue nelle vie di Helsinfors.

« La Polizia confisca i numeri del *Rouss*. Si attende ad un nuovo sciopero dei giornali. Le notizie registrate dalle diverse gazzette non avevano neppur oggi nulla di sensazionale. Si annunzia che il movimento degli scioperanti perde della sua gravità in Finlandia, e che il governatore Obolensky ha trasferito la sua preziosa persona sulla corazzata *Slava*, non per paura dei buoni finlandesi certamente, ma per non essere più tentato di negoziare con essi, tanto egli è dolce, e per riprendere un contegno più conforme al modo di vedere della Corte.

« La Direzione del Ministero degli interni, resa vacante dalle dimissioni di Bouliquine, è affidata provvisoriamente a Durnovo. Kokovtzoff continua a reggere le finanze in attesa della nomina del suo successore. Il Comitato rivoluzionario non sarebbe stato in grado di dare alla dimostrazione progettata per ieri tutta la grandezza necessaria; vi ha perciò rinunciato e le esequie delle vittime degli ultimi disordini ebbero luogo quasi con calma. I moderati intanto sempre sperano, ma i liberali non intendono contentarsi di parole e pressano vivamente Witte e gli fanno sapere giornalmente che la consultazione nazionale mediante il suffragio universale è la condizione essenziale della pacificazione. Il conte Witte risponde, non già mediante un rifiuto categorico, ma allegando che la sola Duma, la quale sia per essere convocata, potrà decidere intorno a questo punto essenziale.

« I treni ricominciano a circolare: si voleva continuare lo sciopero per simpatia verso il movimento finlandese, ma la miseria degli operai era troppo grande. Lo sciopero era già stato prolungato di un giorno a fine di permettere ai polacchi di sollevarsi come avevano fatto i finlandesi. Ma i polacchi si sono saviamente astenuti e il contegno di Guglielmo II è probabilmente quello che contribuì a tale astensione. Con incessanti invii di marconigrammi ed anche di torpediniere incaricate di consegnare le sue lettere autografe allo Tsar, il Kaiser cercava visibilmente di aumentare la propria influenza a Peterhoff. I polacchi poi, i quali ribellandosi potevano dargli l'occasione tanto attesa di intervenire attivamente negli affari interni della Russia, hanno malinconicamente preferito di restare nella calma. »

La nomina ufficiale di Witte

Lo stato d'assedio dichiarato a Irkutsk è imminente altrove — Continuano i disordini contro gli ebrei e gli studenti.

Pietroburgo, 7, ore 17,3.

Il *Messaggero Ufficiale* reca la nomina di Witte a presidente del Consiglio dei ministri, di cui fu pubblicato recentemente il regolamento.

Si annuncia che a Irkutsk fu proclamato lo stato d'assedio.

E' molto probabile che la stessa misura sia presa in riguardo di molte altre città, nelle quali i violenti conflitti tra i vari partiti politici e i disordini provocati dalla feccia della popolazione continuano nonostante le ripetute esortazioni del Governo.

Tale proclamazione che nei tempi addietro era sempre accolta con inquietudine dall'opinione pubblica sarà ora approvata da tutti come salutare e necessaria. E d'altra parte essa non durerà che pel tempo indispensabile e non riguarderà che le città che realmente hanno bisogno di un regime più severo.

Infatti le notizie non sono ancora rassicuranti.

Tutti i giornali di Varsavia sono stati confiscati per essere apparsi senza sottomettersi alla censura. I disordini anti-semiti continuano notevolmente a Kazan, Ekaterinoslaw, Ackermann, Gadatch, Mohilew, Brinsk, Miriapol, Kerson, Nicoliew e Yaroslaw. La situazione si migliora a Odessa e a Kiew. Essa è grave a Tomsk, ove la popolazione ne è sopraeccitata, e a Mosca, ove si organizza un movimento allo scopo di saccheggiare case e magazzini.

I macellai di Oklystay hanno giurato davanti alle Sante Icone di uccidere tutti gli studenti. « La calma ritornerà soltanto, — dicono essi, — dopo la morte dell'ultimo studente ». I portinai delle case sono costretti da bande di vagabondi a indicare gli studenti che sono fra i loro locatari, ed essi obbediscono a questa ingiunzione.

Un Comitato speciale elabora attualmente a Mosca l'organizzazione grandiosa di un Congresso dei rappresentanti di tutte le branche del lavoro in Russia, per esaminare le questioni concernenti il miglioramento delle condizioni del lavoro.

Telegrafano da Helsingfors, che la squadra delle corazzate russe si trova in vista di Helsinfors, ma i piloti finlandesi dichiarano di obbedire agli ordini dei capi del movimento rivoluzionario.

Un distaccamento di cacciatori ha occupato la stazione di Wiberg.

Witte inorridito dei disordini russi

New York, 7, ore 14.

Witte ha inviato a Jacob Schiff un telegramma così concepito: « Il Governo è pieno di orrore per gli attentati commessi in Russia. Voi sapete che io non provo nessuna simpatia per atti così malvagi. Ho fatto tutto il possibile per impedire i disordini: ma il paese si trova in un tale stato di agitazione che le Autorità locali sono ridotte all'impotenza. »

La persistenza dell'eccitazione a Varsavia

Le manovre degli agenti provocatori. — Il comandante di una fortezza ucciso da una bomba.

Varsavia, 7, ore 16.

In seguito all'attitudine dei giornalisti di Varsavia, che hanno fatto notare che lo sciopero esistente tuttora nella stampa impedisce la pacificazione del Paese, il governatore generale ha telegrafato al ministro dell'interno per domandargli il permesso di lasciar pubblicare i giornali polacchi senza censura preventiva.

Corre voce che i telegrammi delle Corporazioni di Varsavia indirizzati a Witte sono stati intercettati dalle Autorità.

Il generale Wubikow, comandante la città di Varsavia, è dimissionario in causa della sua impotenza a far cessare lo sciopero. I funzionari della città si rifiutano di impiegare la lingua russa per il servizio.

Gli agenti provocatori continuano le loro manovre, che mirano a provocare dei movimenti antisemiti. La folla ha ucciso un agente di questi in via Erivan nel pomeriggio. Nella serata altri moti sono scoppiati nel sobborgo di Wola, ma non si hanno particolari su questo soggetto a causa dell'interruzione delle comunicazioni. Si spera che lo sciopero finirà in settimana. Un nuovo reggimento di dragoni è giunto da Siedlce.

Una bomba venne lanciata ieri negli appartamenti del comandante della fortezza di Novogeorgiowsky, a venti miglia al sud-ovest di Varsavia. Il comandante è morto. Sua moglie, i bambini ed i domestici rimasero feriti.

Varsavia, 7, ore 21.

Una folla di 250 persone, appartenenti a tutte le classi della popolazione, percorse ieri, in processione, le principali vie, riccamente imbandierate e decorate. I dimostranti portavano numerose bandiere; fecero una dimostrazione nazionale polacca dinanzi al monumento di Mitzkievich, e su diversi punti della città. Hanno acclamato con entusiasmo un discorso caloroso di Sienkievich. L'ordine, assicurato da giovani, è stato perfetto. Alla sera parecchie vie sono state illuminate.

L'assassino di Baumann portato in trionfo a Mosca.

Un conflitto al Politecnico.

Berlino, 7, ore 9,25.

Un telegramma da Mosca dice che la popolazione ha reclamato la messa in libertà dell'assassino di Baumann, capo liberale, a cui furono fatti l'altro giorno solenni funerali. La libertà gli fu immediatamente accordata e l'assassino è stato portato in trionfo.

Alla Scuola Politecnica gli studenti si sono difesi energicamente, uccidendo sei fra i loro aggressori e ferendone quattordici. La Scuola Politecnica è stata incendiata, e l'incendio è stato spento dalla truppa, che custodisce attualmente questo edifizio e l'Università.

I negozianti di granaglie di Amburgo hanno ricevuto notizia che a Libau e a Odessa lo scaricamento delle navi è ricominciato.

Un telegramma da Pietroburgo annunzia che Massimo Gorki è atteso in quella capitale in questi giorni.

I manifesti imperiali accordanti le riforme alla Finlandia.

Pietroburgo, 7, ore 7,50.

Ecco il testo del manifesto imperiale accordante le riforme alla Finlandia:

« Per grazia di Dio, noi, Nicolò II, Imperatore ed Autocrate di tutte le Russie, Tsar di Polonia, Granduca di Finlandia, ecc., in virtù della legge sulla Dieta 25 aprile 1869, ordiniamo di aprire il 20 dicembre 1905 ad Helsingfors una sessione straordinaria della Dieta per esaminare le questioni seguenti:

« 1° Proposte circa le spese pel 1906-907, imposte provvisorie, prestito per la costruzione delle strade ferrate;

« 2° Un progetto per una nuova legge fondamentale per costituire un nuovo Parlamento in Finlandia sulla base del suffragio universale, stabilendo altresì la responsabilità delle Autorità locali dinanzi ai rappresentanti della nazione;

« 3° Un progetto sulle leggi fondamentali per la libertà di stampa, di riunione, di associazione.

« Attendiamo da tutti l'esecuzione esatta della nostra volontà.

« Dato a Peterhof, il 4 novembre 1905.

« *Firmato*: NICOLA.

« *Controfirmato il ministro della Finlandia*: LINCER. »

Ecco l'altro manifesto dello Tsar che segue quello relativo alle riforme in Finlandia:

« Avendo esaminata la petizione del 13 gennaio 1904, abbiamo ordinato di elaborare un progetto di riforme delle leggi fondamentali per presentarlo ai deputati della nazione ed ordiniamo l'abrogazione del manifesto 15 febbraio 1899, l'ukase 15 aprile 1903 circa le misure pel mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica; l'ukase imperiale 23 novembre 1903 accordante diritti speciali ai gendarmi del Granducato; l'art. 12 dell'ukase 13 luglio 1903 relativo alle leggi sulle disposizioni legislative della Finlandia; l'ukase 21 settembre 1902 sulla riforma del Senato e l'estensione del potere ai governatori; l'ukase 8 aprile 1903 circa le istruzioni pel governatore generale di Finlandia ed il suo aggiunto; la legge 25 luglio 1901 circa il servizio militare; l'ukase 13 agosto 1902 sul servizio dei funzionari civili in Finlandia; l'ukase 27 agosto 1902 sulle dimissioni dei funzionari amministrativi e la responsabilità giudiziaria per i delitti e reati dei detti funzionari; l'ukase 15 luglio 1900 sulle riunioni pubbliche.

« Ordiniamo pure al Senato di procedere immediatamente alla revisione degli altri regolamenti enumerati nella petizione e di sopprimere immediatamente la censura preventiva. Il Senato deve preparare i progetti concernenti la libertà di stampa, di parola, di riunione, di associazione ed il progetto di una Assemblea nazionale basata sul suffragio universale; e ciò al più presto possibile, affinchè la Dieta possa discuterli.

« Speriamo che le misure enumerate, dettate dal desiderio di far bene alla Finlandia, consolideranno i vincoli che uniscono la nazione finlandese al suo Monarca. »

La rovina del commercio di Odessa.

I ringraziamenti degli israeliti al governatore. — Le vittime.

Odessa, 7, ore 8.

Il presidente della Camera di commercio ha inviato oggi al ministro delle finanze un telegramma urgente così concepito: « Causa la distruzione di quasi tutte le botteghe, magazzini, officine e molini degli ebrei, il commercio di Odessa si trova minacciato da una rovina completa in seguito ai fallimenti che si producono in massa. E' perciò che io domando a V. E. di prolungare il pagamento delle tratte di sei mesi e di domandare alla Banca di Stato di non diminuire il loro credito ai negozianti e di ordinare ch'essa faciliti lo sconto delle tratte e dei biglietti alle Banche private e a tutti gli stabilimenti di credito. Imploro di ordinare immediatamente questa proroga. Un rifiuto avrebbe per effetto una grande crisi commerciale. Nell'interesse del commercio russo e del credito internazionale del commercio di Odessa, vi domando una risposta soddisfacente ed immediata su tale soggetto. »

Il presidente aveva inviato giovedì a Witte un telegramma così concepito: « Vi sono dei massacri e dei saccheggi in massa. Sono autorizzato dalla Camera di commercio a domandare a V. E. di salvare la nostra città natale. Nessuna risposta non è ancora stata ricevuta. L'ordine si ristabilisce. Alcune Banche e alcune botteghe si sono riaperte oggi. Alle ore 21 si annunciano nuovi disordini nei sobborghi di Dalnia e di Nalmitzi. Delle truppe sono state inviate. La città di Achermann presso Odessa è in fiamme. » Un rabino di Odessa sta raccogliendo le firme per un indirizzo al governatore, quantunque questi sia ritenuto il primo responsabile dei massacri. L'indirizzo ringrazia il governatore delle misure prese per la difesa degli ebrei. Gli ebrei sono indignati per questa proposta e si rifiutano di porre la loro firma. Il rabbino, sotto l'influenza della Polizia, ha detto ai suoi correligionari che si avranno nuovi massacri se non firmano l'indirizzo.

Ecco particolari sovra i passati massacri: Sopra 6000 vittime che si ebbero nei moti, ve ne sono 961 uccisi sul colpo o in seguito alle ferite. I cadaveri di 310 vittime sono stati trasportati al cimitero israelitico e 651 nei cimiteri cristiani.

La sopraeccitazione contro gli ebrei si è estesa fino ai villaggi del distretto di Odessa. Si inviano delle truppe per arrestare i massacri causati dai contadini.

Roosevelt non può venire in aiuto agli ebrei russi.

Ci telegrafano da Washington, 7, ore 19:

Roosevelt stima che gli Stati Uniti non possono nulla fare in questo momento che sia di natura da migliorare la situazione degli ebrei in Russia.

La promessa del sottosegretario Del Balzo a Casale

Aumento del servizio ferroviario

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 7, ore 20:

Al pranzo offertogli dagli industriali di Casale Monferrato, l'on. Del Balzo, sottosegretario all'agricoltura, pronunciò un discorso, in cui espresse la meraviglia provata nel constatare i progressi industriali della città. Ricordò poi le glorie agrarie della regione, e ricordò che l'agricoltura della regione deve essere aiutata dal Governo nel suo svolgimento mediante aumento di vagoni e binari nelle stagioni a cui maggiormente affluiscono i prodotti, e promise, come membro del Governo, di iniziarlo a questo doveroso aiuto a un'industria così fiorente. Salutò i deputati Battaglieri, Ottavi e Calvi, e terminò con un brindisi al Re. Il discorso fu molto applaudito.

Per le comunicazioni radiotelegrafiche fra l'Italia e le isole.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,45:

Il ministro delle poste e telegrafi nominerà una Commissione composta di scienziati per studiare la convenienza di impiantare una larga rete radiotelegrafica in Italia, e fra il continente e le isole.

La fine di un'audace mistificazione.

Il redivivo di San Casciano arrestato.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 5:

Ricorderete come negli ultimi del settembre io rendessi conto nella *Stampa* di un'intervista avuta con un tale ricomparso improvvisamente, dopo 30 anni di assenza, in mezzo alla famiglia. Si trattava della famiglia Bandini, di San Casciano, che ha per capo il ricco negoziante Egisto: trent'anni fa il fratello di costui, a nome Enrico, era scomparso di casa. Dapprima la famiglia ricevette sue nuove dalla Russia, dove diceva d'essersi stabilito. Poi, dopo tre anni circa, cessò improvvisamente di scrivere. Allora i parenti dubitarono che egli fosse rimasto vittima dell'attentato nihilista che, per mezzo di bombe, fu compiuto contro lo tsar Alessandro, o pure che, implicato in qualche altro complotto, egli fosse stato ucciso, arrestato o mandato in Siberia.

Improvvisamente il 22 settembre, un tale che si annunciò come Enrico Bandini giunse a San Casciano, mettendo a soqquadro, per la sorpresa, tutto il paese, raccontando a tutti, e specie alla famiglia Bandini, come egli fosse il fratello, reduce dalla Russia. Veramente, da principio, i signori Bandini non seppero convincersi che egli fosse il loro congiunto, anche perchè non lo riconoscevano e non ritrovavano in lui rassomiglianza colla figura che aveva l'Enrico quando era partito di casa. Ma poi, in seguito ai tanti particolari e ricordi intimi che egli rammentò, si persuasero che era veramente l'assente. Ed egli li suggestionò così, che tacquero anche quando l'Enrico si rifiutava di raccontare le sue avventure della trentenne lontananza.

In seguito alla sorpresa e all'agitazione che a San Casciano aveva prodotto l'impensato ritorno, io decisi di recarmi a parlare al redivivo. Mi ricordo che in quel colloquio non potei a meno di esprimere qualche dubbio sulla identità che egli proclamava tanto, che molte delle mie domande gli parvero piuttosto interrogazioni di un giudice istruttore. E anzi ad un certo punto gli dissi senz'altro che da parecchi si metteva in dubbio ch'egli fosse realmente l'Enrico Bandini. Allora egli si alzò sdegnato, esclamando: « Al primo dubbio che si avrà dai miei, io partirò e i miei parenti non mi vedranno più. Quanto a lei venga sopra nella mia stanza e le confiderò tutto. » E infatti mi raccontò con grande sicurezza e lusso di particolari la sua vita in Russia, il suo arresto con altri italiani all'epoca dell'attentato allo tsar Alessandro, la fuga miracolosa dalle carceri e dalla Russia, il successivo soggiorno negli Stati Uniti, dove commerciava in olii di Lucca, il ritorno sotto falso nome in Russia ad Arkangelo, dove era sorvegliante di operai in una costruzione ferroviaria, e l'ultima andata a New York e il suo restarvi in questi ultimi sei anni. Egli insisteva molto per far credere che aveva guadagnato in questi suoi commerci un 50 mila lire che aveva con sè. Affermava quindi che non aveva affatto bisogno di denaro nè dell'aiuto dei congiunti.

Anzi si dichiarò contento di poter mettere finalmente a tacere molte dicerie con l'intervista, e voleva a tutti i costi « pagare » l'articolo come se fosse un'inserzione. Ci volle del bello e del buono a convincerlo che non si usano nel giornalismo italiano certi sistemi, e non sapeva rassegnarsi all'idea che un giornalista respingesse il suo denaro.

Tuttavia anche dopo il mio colloquio col prodigo Enrico mi era rimasto qualche dubbio, soprattutto perchè non mi pareva che il calcolo da lui fatto durante il suo racconto delle varie permanenze in Russia e in America concordasse colla durata dell'assenza da casa. Ma il fratello Egisto e la sorella mi persuasero della vera identità del reduce raccontandomi come egli avesse saputo rievocare particolari intimi della giovinezza e avesse ricordato e descritto antiche decorazioni delle camere che ora sono scomparse sotto i restauri, e persino certo oggiolo (che ora non esiste più) usato dai defunti genitori. Dovetti così persuadermi anch'io. Ma oggi un colpo di scena ha squarciato il mistero e creato un nuovo romanzo.

UN'INCHIESTA SEGRETA PROVOCATA DALLA LETTURA DELLA « STAMPA ».

Appena letta la mia intervista col Bandini sulla *Stampa*, un modesto funzionario di polizia, residente a Mondovì, il dottor Lucarelli, vice-commissario, cominciò a fare indagini perchè avendo già avuto a trattare un simile caso era poco convinto delle ragioni accampate dal presunto Bandini o piuttosto insospettito dalle reticenze. E gli venne anzi il sospetto leggendo la descrizione fisica che avevo data del reduce, che diceva alto e magro, che si potesse trattare dello stesso abilissimo truffatore che aveva già smascherato una volta e che aveva dovuto arrestare anni prima a Treviso.

UN PRECEDENTE.

In quell'occasione si trattava del pregiudicato Giovanni Vendramini, di Nervesa Montebelluno, il quale era riuscito a farsi credere, presso una famiglia di Treviso, un congiunto, ch'era partito venti anni prima, e di cui non si avevano più notizie. Egli aveva dato tante particolarità a quella povera gente, che la convinse della sua identità, provocando commozione vivissima e facendosi molto festeggiare. Però il funzionario scoprì il trucco e andò con i carabinieri ad arrestare il Vendramini. Allora i pretesi parenti erano tanto convinti che il truffatore era realmente il loro congiunto, che si ribellarono persino al suo arresto. E la forza di suggestione era tanta che quando il Tribunale condannò il Vendramini, una delle sue pretese sorelle svenne, gridando: *Hanno condannato mio fratello!*

E questo poteva essere una riprova della grande abilità di taluni a penetrare nelle case e suggestionare le famiglie.

Quindi il vice-commissario Lucarelli chiese dapprima se il nuovo redivivo era oltre che alto, secco e somigliante a Zanardelli. Infatti egli ha una certa somiglianza col compianto uomo di Stato. Poi quando ebbe risposta affermativa, scrisse per avere la fotografia del sospettato.

Veramente la lentezza con cui procedettero le pratiche fece ritardare la scoperta della truffa.

NUOVI DUBBI DELLA FAMIGLIA E UNA NOBILE RINUNCIA.

Intanto nella famiglia Bandini, pel contegno del reduce, sorsero altri dubbi. Egli cominciava ad una pretesa di denaro, mentre aveva sostenuto di possedere 50,000 lire. Allora lo affrontarono, e gli dissero che bisognava che egli provasse la sua identità meglio, altrimenti lo avrebbero messo fuori di casa. Allora, per dare una grande prova del suo disinteresse, il preteso Enrico si offrì di rinunziare legalmente a qualsiasi diritto sull'eredità paterna, ascendente a circa 100,000 lire.

I fratelli rimasero stupefatti di tanta generosità e tornarono a dire: *E' proprio lui! Sempre cuor d'oro!* E così fu fatto un atto legale di rinunzia, che venne pubblicato nel *Foglio degli Annunzi della Prefettura*.

Intanto il vice-commissario da Mondovì proseguiva le indagini, e, avuto il ritratto dell'Enrico Bandini, vi riconosceva il suo truffatore di Treviso. Allora, senza oltre tardare, se ne venne a Firenze, dove giunse ieri mattina, e, dopo aver presi concerti col questore, partiva in tranvia a vapore per San Casciano.

L'ARRESTO DELL'IMBROGLIONE.

Nella stessa giornata il Lucarelli arrestava il preteso Bandini, in cui aveva riconosciuto lo stesso truffatore Vendramini di Treviso. L'arresto avvenne in presenza del capitano dei carabinieri Franzinetti e del commissario Console, mentre il Vendramini era alle *Fornaci*, villino della sorella maritata, lontano tre miglia da San Casciano.

Sottoposto ad un lungo interrogatorio, il Vendramini fu preso da convulsioni mentre sosteneva che era proprio l'Enrico Bandini. Alle ore 20 fu portato alle carceri mandamentali. Quivi, mordendosi alle labbra, finse sbocchi di sangue per essere meno sorvegliato; ma, accorso il medico, scoprì la finzione. Nelle tasche gli si trovarono poche lire, mentre aveva detto di possederne cinquantamila.

Il cognato e le nipotine protestarono per l'arresto e piansero. Il supposto fratello Egisto non ebbe la forza di presentarsi alle Autorità. Domani saranno interrogati gli altri congiunti.

Il Vendramini sarà processato anche per falso in atto pubblico per la fatta rinunzia all'eredità paterna.

Egli risulta già condannato per renitenza alla leva e per quattro truffe consimili, di cui due perpetrò nel Veneto a Udine ed a Treviso.

Il paese è tutto in subbuglio e la famiglia Bandini, che aveva persa la pace, riacquista la serenità.

L'interessante ora è di sapere come e dove il Vendramini conobbe lo scomparso Bandini. Vendramini ha un difetto al piede destro che sembra prodotto dal portare la catena di galeotto. Quando arrivò cambiò un biglietto da mille lire. Dove lo prese? Domani sapremo il resto.

I Comitati inquirenti della Giunta delle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

La Giunta delle elezioni ha ripreso i suoi lavori. Mercoledì partiranno due Comitati inquirenti, uno per il Collegio di Piazza Armerina ed un altro per Bitonto. Nella seconda metà di novembre partirà probabilmente un'altra Commissione per le due elezioni di Trento e Terranuova di Sicilia.

Nomine universitarie.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 19,20:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha trovato regolari gli atti per il concorso alla cattedra di geografia nel R. Istituto superiore di Firenze per un professore straordinario; di geometria descrittiva per uno straordinario all'Università di Padova; di geologia per uno straordinario all'Università di Catania.

Il Consiglio ha dato parere favorevole al conferimento della libera docenza, nella Clinica di Napoli del dott. Mazzeo, nella Clinica medica a Napoli, di Lucibello, di patologia generale a Napoli, di Guerrino.

In ultimo ha deliberato di inviare, senza osservazioni, gli atti della promozione a ordinario dei professori Foinca e Lemonaco di Napoli.

Trecento scuole di meno.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

La *Rassegna Scolastica* dice che, non avendo il Comitato per l'emigrazione stanziato in bilancio le consuete 50,000 lire da passare al Ministero della pubblica istruzione, quest'anno non si apriranno le 300 scuole per gli analfabeti, come per gli anni scorsi. Così, mentre negli anni passati si riaprivano scuole in tutti i Comuni che avevano il 50 per cento degli analfabeti, quest'anno si è potuto provvedere soltanto ai Comuni con una percentuale di analfabeti del 55 per cento.

I piroscafi della N. G. I. boicottano il porto di Reggio

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

La *Tribuna* ha da Reggio Calabria che regna viva agitazione fra il ceto commerciante, perchè i piroscafi della Navigazione Generale Italiana non entrano nel porto. Ieri il piroscafo *Po*, atteso con interesse perchè *carico* di molto carico, non si accostò alle banchine continuando la sua rotta. Il Comitato pro porto, che già aveva reclamato dal Ministero nelle poste per richiamare la Società al rispetto delle convenzioni, ha telegrafato subito protestando ed esprimendo la speranza che tali inconvenienti finiscano definitivamente.

La *Tribuna*, commentando, dice che il ministro, come altre volte aveva già fatto, ha promesso che avrebbe preso disposizioni per impedire le lagnanze; inoltre per il fatto speciale del *Po* ha ordinato un'inchiesta, e se risulterà che il piroscafo poteva entrare nel porto saranno prese le opportune deliberazioni.

La Commissione contro il rincaro delle pigioni dal ministro delle finanze.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

La Commissione permanente per l'agitazione contro il rincaro delle pigioni, composta da Barzilai, Cesana, Verza e Bardi, a cui si unì Luigi Luzzatti, si è recata dal ministro delle finanze per sottoporgli la proposta di Luigi Luzzatti relativa all'assegno che il Governo dovrebbe fare all'istituto delle case popolari di un milione da rimborsarsi in dieci anni. La *Tribuna* dice che il ministro assicurò la Commissione che si sarebbe studiato di soddisfare alla richiesta e che presenterà alla Camera un disegno di legge in tale senso.

La mancanza di sigarette a Palermo.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Commentando la notizia da Palermo che i tabaccai di quella città, in seguito alle proteste dei fumatori per la mancanza delle sigarette di Macedonia telegrafarono al ministro delle finanze minacciando la chiusura delle rivendite, la *Tribuna* dice che fin dallo scorso settembre l'Amministrazione delle privative aveva provveduto per l'invio a Palermo di una cospicua quantità di sigarette Macedonia, che per un disguido non giunsero a destinazione. Informata di ciò, l'Amministrazione dispose per un nuovo invio da Napoli di sigarette Macedonia, che dovranno arrivare a Palermo oggi stesso. Aggiunge che sono stati dati ordini a Catania per provvedere di sigarette i rivenditori di Palermo.

La piena del Tevere.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

La piena del Tevere che stamane, secondo telegrammi da Orte, era a tre metri sulla guardia, oggi è invariata; oggi l'Aniene è in piena. A Tivoli l'acqua è a tre metri sopra la guardia.

Un incidente ferroviario presso Palermo.

Ci telegrafano da Catania, 7, ore 9:

Un treno diretto, proveniente da Messina, nelle vicinanze della stazione investiva un treno merci, che manovrava. I passeggeri del diretto, fra urli, si diedero alla fuga. Non si lamenta alcuna vittima, ma solo dei contusi. Molti carri si frantumarono. I danni sono ingenti.

Assassini che bruciano il cadavere della loro vittima.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 7:

Telegrafano da Vita che alcuni assassini, rimasti sconosciuti, legarono un giovane contadino, certo Marchello, quindi lo uccisero a colpi di fucile. Onde far scomparire le tracce del delitto, essi cosparsero gli abiti della vittima di petrolio, dandogli il fuoco. Il cadavere venne trovato carbonizzato completamente.

Un detenuto che s'appicca.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 7,10:

Telegrafano da Lentini che in quel carcere mandamentale si trovava rinchiuso, sotto l'imputazione d'aver proferito minacce di morte e calunnie contro la propria moglie, certo Vinci Gaetano. Stamane il Vinci, eludendo la vigilanza, si impiccava con una funicella fatta a nodo scorsoio, attaccandola all'inferriata della finestra.

La ferrovia Parigi-Ginevra interrotta da una frana.

Ci telegrafano da Ginevra, 7, ore 16:

In seguito ad una frana di molta entità accaduta sulla ferrovia Parigi-Lione-Mediterraneo, poco prima di Bellegarde, la via è stata ostruita. Il diretto di Parigi, che doveva giungere a Ginevra alle 8 del mattino, ebbe un ritardo di tre ore.

Un importante discorso di Lansdowne sull'alleanza col Giappone e l'*entente* colla Francia.

(*Per telefono alla* Stampa).

Londra, 7, ore 20.

Un banchetto è stato offerto al marchese Lansdowne da un Club politico che voleva festeggiarlo della conclusione del trattato anglo-giapponese. Al *dessert* Lansdowne pronunziò un discorso dicente che se il Governo inglese non ha lasciato il potere nel mese di luglio scorso, fu perchè certe gravi questioni, come l'alleanza anglo-giapponese e erano allora in discussione e che la politica estera del paese deve essere continua. Parlando del pregiudizio che esiste in Inghilterra contro le alleanze, dice che sono idee del passato, poichè oggi tutte le altre Nazioni si aggruppano e si armano fino ai denti. La guerra scoppia assai più improvvisa che altre volte e nessuna Nazione può correre il rischio di un isolamento completo. Dopo avere fatto l'elogio delle qualità del popolo giapponese ed avere annunziato che il Governo del Giappone aveva l'intenzione di trasformare la sua Legazione a Londra in Ambasciata, il ministro fa conoscere i vantaggi ottenuti dalla alleanza anglo-giapponese. Non è una sinistra cospirazione contro dei terzi; l'alleanza non ha dei motivi inconfessabili. Essa non contiene clausole segrete; non vi è nulla di nascosto dietro i documenti pubblicati.

« Essa ha per scopo dapprima il mantenimento della pace: quando l'Inghilterra e il Giappone dicono che la pace sarà mantenuta in Estremo Oriente, questa pace non può essere turbata. L'alleanza ha in seguito per scopo il mantenimento della integrità della Cina e del sistema della porta aperta. E' questo lo scopo comune delle Potenze in generale e noi assicuriamo così la realizzazione della politica di tutte le Potenze interessate in Estremo Oriente. Il terzo scopo dell'alleanza è la difesa contro un attacco non provocato come nell'antico trattato ». La nuova alleanza non ha alcun carattere di provocazione, e l'oratore spera che l'estero la comprenderà.

L'oratore tratta poscia la questione delle relazioni anglo-francesi. « Noi non pretendiamo — dice — di avere scoperto la Francia nè il valore della sua amicizia. La grande Brettagna e la Francia sono unite una all'altra da lunghi anni, dall'amore della pace, da legami commerciali e da organizzazioni comuni fissate dai trattati; a questa unione è stata intralciata dal fatto che su numerosi punti del mondo, le due Nazioni si sono trovate di fronte con delle rivalità e delle lotte causate dalla mancanza di una definizione chiara dei loro interessi rispettivi e della mancanza di una *entente* franca. Noi pensiamo di essere riusciti a stabilire una buona e leale *entente* ed a rinforzare seriamente nell'avvenire la situazione dei due paesi con questi legami. Nè l'alleanza giapponese, nè l'*entente* francese comportano idee di offendere i diritti delle altre Nazioni. Nessuno sarebbe più contento di noi se il nostro esempio fosse seguito da altre Potenze. Se altre Nazioni sono disposte a concludere con noi delle *ententes* analoghe noi vi sottoscriveremo volentieri, purchè nulla sia fatto che possa turbare la nostra amicizia col Giappone e la Francia ». Il ministro si scaglia contro l'asserzione che le *ententes* col Giappone e colla Francia allontanerebbero necessariamente l'Inghilterra dalle altre Potenze. Il desiderio e la speranza del Governo di S. M. è che l'alleanza col Giappone e l'*entente* colla Francia rendano più facile all'Inghilterra il mantenimento delle sue relazioni amichevoli colle altre Potenze.

Le feste di Berlino a re Alfonso

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 20:

Stamane al Lustgarten, di fronte al castello Reale, alla presenza dell'Imperatore, del Re di Spagna, del Principe Ereditario e di altri Principi, le reclute dei reggimenti della Guardia prestarono giuramento. L'Imperatrice assisteva dalla finestra del castello. L'Imperatore, facendo il discorso, disse che questo giorno è onorato grandemente dalla presenza del Re di Spagna. L'Imperatore terminò con un *hurrà!* al Re. La Musica intonò l'Inno spagnuolo, seguito dall'Inno tedesco. A mezzodì l'Imperatore ed il Re assistettero agli esercizi del secondo reggimento della guardia. Poi fecero colazione al Casino del reggimento. Ovunque i Sovrani furono oggetto di ovazioni entusiastiche.

I pareri della stampa tedesca sopra un accordo franco-germanico

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 20:

Il *Gaulois* ha fatto fare un'inchiesta presso i direttori dei giornali di Berlino per avere la loro opinione sui rapporti franco-tedeschi: Kronsheim, direttore della *Post*; Oertel, della *Deutsche Tages Zeitung*; Nebel, della *National Zeitung*; Lange, della *Deutsche Zeitung*; Ripler, della *Taegliche Rundschau*; Bachmann, della *Volkszeitung*; Tenbrink, della *Germania*; Lerzsohn, del *Berliner Tageblatt*; Kurtat-Eisner, del *Vorwaerts*; e Runge, della *Gazzetta della Germania del Nord*: tutti hanno dichiarato che una *entente* franco-tedesca è desiderabile e desiderata in Germania, e i più primi considerano che questa *entente* non sarebbe possibile che alla condizione di non rimettere in questione il trattato di Francoforte nè la questione dell'Alsazia-Lorena.

Un opuscolo del cardinale arcivescovo di Bordeaux sui rapporti tra Chiesa e Stato in Francia.

Ci telegrafano da Bordeaux, 7, ore 20:

Il cardinale Lecot, arcivescovo di Bordeaux, ha pubblicato un opuscolo di trentasette pagine intitolato: *Prima delle legge. L'ultimo grido della coscienza cattolica.*

La legge della separazione — dice il cardinale — renderà inevitabile la lotta fra il Governo, che agisce come se odiasse la Chiesa e volesse annientare la sua autorità, e una potenza morale che difende le frontiere della verità, della giustizia e del diritto, e le difenderà sino all'effusione del sangue dell'ultimo dei suoi vescovi e dell'ultimo dei suoi preti. L'opuscolo aggiunge: « Non si spoglia una categoria di cittadini senza incorrere in responsabilità terribili. Se la legge tace, la pace regnerà, ma se mantiene i suoi rigori sarà la lotta, ed il prete, costretto dal suo giuramento, dirà alla legge inglusta: « Non ti conosco, passo oltre! »

Parlando delle Associazioni cultuali, l'arcivescovo si domanda se il Papa autorizzerà la trasmissione da parte delle fabbricerie. Se il Papa dice di no, sarà obbedito e sarà la guerra allo Stato; la guerra più accanita di tutte il paese.

Questo opuscolo fa poscia un vivo elogio del Papa che ama la Francia e di cui si sono travisate disonestamente le intenzioni verso il nostro paese in questi ultimi tempi. Conclude esprimendo un'ultima speranza nella fede dei senatori.

Una nota che segue a questo scritto avverte che esso è opera personale del cardinale e non impegna, nè il modo di pensare di alcun vescovo, nè l'alta responsabilità del Pontefice supremo che ne ignora la pubblicazione.

Le questioni della pesca a Terranova.

Ci telegrafano da San Giovanni di Terranova, 7, ore 20:

Il Governo coloniale ha inviato al Gabinetto di Londra una protesta formale contro certi procedimenti di battelli da pesca americani, che violarono il trattato del 1818. Il Governo inglese ha trasmesso la protesta a Washington, e dei negoziati sono intavolati su tutte le questioni di pesca di Terranova. Si spera di arrivare ad un accordo analogo alla Convenzione francese dell'anno scorso.

L'arresto di un turco assassino di un italiano

Ci telegrafano da Costantinopoli, 7, ore 22:

In seguito alle pratiche fatte dall'Italia, il musulmano Hussein, uno degli assassini del suddito italiano Pietro Zeauto, ucciso parecchi mesi or sono, fu arrestato a Djakova e condotto a Prizrend. Il dragomanno del Consolato italiano ad Uskub assistette all'interrogatorio di Hussein a Prizrend. Si attende l'arresto a Djakova degli altri due assassini pure musulmani.

Il progetto sulle pensioni operaie alla Camera francese.

Contro i Sindacati di funzionari dello Stato.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 20,30:

Nella seduta antimeridiana la Camera riprende il progetto sulle pensioni operaie.

Vaillant svolge un controprogetto garantente tutti i lavoratori sprovvisti di mezzi, contro la vecchiaia, la malattia, gli accidenti e l'invalidità.

Il relatore ha combattuto il controprogetto perchè manca il denaro per applicarlo.

Il controprogetto venne respinto con 447 voti contro 97.

Fournier svolge un altro controprogetto il cui seguito della discussione è rinviato a domattina.

Nella seduta pomeridiana *Lasies* svolge una mozione chiedente al Governo di autorizzare tutti gli impiegati ed operai dello Stato di costituirsi in Sindacato, in conformità alla legge 1884.

Rouvier risponde che questa legge è inapplicabile agli agenti ed ai funzionari, ma soltanto applicabile agli operai propriamente detti. Perciò il Governo deferì ai Tribunali il caso di quaranta istitutori riunitisi in Sindacato. Dopo questa sentenza, la Camera modificherà la legge se lo ritiene utile.

Bienvenu Martin ricorda la sua circolare interdicente agli istitutori di sindacarsi (*applausi al centro*).

Codet chiede il rinvio della mozione Lasies alla Commissione del lavoro.

Jaurès difende la causa dei maestri e dice che, procedendo contro di essi, si fa il giuoco della reazione (*Applausi a Sinistra*).

Rouvier rivendica tutta la responsabilità della misura presa dicendo che dare a tutti gli agenti e funzionari dello Stato il diritto di mettersi in sciopero vuol dire creare l'anarchia. Nessun Governo potrebbe, senza suicidarsi, accordare ai maestri e impiegati postali il diritto di sindacarsi (*applausi*). Rouvier dichiara di accettare soltanto l'ordine del giorno Grosdidier approvante le dichiarazioni del Governo e proponente di discutere prossimamente le modificazioni suggerite alla legge sui Sindacati.

L'ordine del giorno *Puech*, tendente alla sospensione dell'azione della giustizia contro gli istitutori, è combattuto dal Governo e respinto con 325 voti contro 249.

L'ordine del giorno Grosdidier è approvato con 301 voti contro 32.

La seduta è tolta alle 17,30.

Dopo la seduta della Camera, in seguito al voto, si fece correre la voce che alcuni ministri radicali penserebbero a ritirarsi. Parecchi membri del Governo, interrogati a questo riguardo, smentirono categoricamente queste voci.

I socialisti austriaci pronti a dichiarare lo sciopero generale.

Le probabili dimissioni di Gautsch e il probabile suo successore.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 22,20:

Da fonte assai seria apprendo che l'annunciata prossima apertura della Camera non avrà luogo, temendosi che abbiano a scoppiare gravi disordini.

I socialisti si sono dichiarati pronti a proclamare lo sciopero generale in tutta l'Austria se il Governo non presenta già alla prima seduta il progetto per la riforma elettorale.

La posizione di Gautsch è molto scossa. Persino i clericali, finora suoi sostenitori, gli rimproverano la mancanza di energia nei recenti avvenimenti. Inoltre, le condizioni di salute di Gautsch sono pessime, per cui probabili sono le sue prossime dimissioni. Gli succederebbe il conte Thun, che scioglierebbe subito la Camera. Le nuove elezioni si farebbero mediante il nuovo sistema elettorale.

Un conflitto a Praga tra operai dimostranti e la Polizia.

400 arresti — L'ostruzionismo dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Praga, 7, ore 21:

La giornata d'oggi fu novamente funestata da gravi disordini.

Verso le ore 13, una grande folla di operai si adunarono nel sobborgo di Bubna, e tentarono di scendere in città.

Il corteo, tumultuante, si avviò cantando, fischiando, minacciosissimo, rompendo i vetri a sassate, rovesciando i fanali, commettendo ogni sorta di vandalismo.

Ad un certo punto, i dimostranti si trovarono di fronte alla Polizia, e ne nacque un parapiglia indescrivibile.

La plebaglia prese a difendersi a colpi di pietre; dal canto loro gli agenti si servirono delle armi.

Vennero sparati parecchi colpi di rivoltella.

La folla però non accennava a darsi vinta, ed allora venne fatta chiamare la cavalleria.

Intanto che questa si avanzava, molti dimostranti, che si erano arrampicati sulle impalcature di una vicina casa in costruzione, scagliavano contro di essa dei mattoni.

Vi furono parecchi colpiti, ma non gravemente.

La cavalleria però finì per aver ragione dei dimostranti, e dopo alcune cariche li disperse.

Due gendarmi rimasero feriti piuttosto gravemente.

Ora dappertutto è ritornata la calma.

In tutti i locali si raccolgono oblazioni per le vittime.

Le feste czeche, che dovevano aver luogo, vennero sospese, « in seguito — dicono i manifesti esposti in proposito — al lutto ed al sangue versato di tanti innocenti! »

Finora vennero operati 400 arresti.

Molti vennero trovati in possesso di grossi coltelli da cucina, di pietre, di stili.

I ferrovieri decisero di estendere l'ostruzionismo a tutte le ferrovie di Stato.

Anche gli impiegati aderirono al movimento.

Il movimento dei treni merci venne sospeso già in tutta la Boemia.

Il prefetto di Budapest impedito di assumere le sue funzioni.

Ci telegrafano da Budapest, 7, ore 15:

Il prefetto Stefano Tahi, nominato recentemente capo del Comitato di Budapest, ha dichiarato illegale la riunione tenuta oggi dai rappresentanti del Comitato, perchè il pretesto solo ha il diritto di convocarlo. Ha deciso che un'assemblea del Comitato si terrebbe il 15 novembre, e che vi presterebbe giuramento.

Viceversa l'assemblea generale straordinaria del Comitato di Budapest ha deciso di non riconoscere come legalmente nominato il nuovo prefetto, e di impedirgli in tutti i mezzi di prestare giuramento. A questo scopo l'assemblea ha deciso di rendere impossibile al prefetto l'accesso di tutte le sale del palazzo del Comitato, e di apporvi i sigilli. Il protonotaio Arfanekas, al quale le chiavi delle sale erano state affidate, ha dichiarato che non le consegnerebbe volontariamente, e che non lascerebbe togliere i sigilli che se vi fosse costretto dalla forza.

L'Opposizione ha deciso di non recarsi alla riunione del 15 novembre.

Reati e Pene

Un nuovo giudizio penale per l'art. 380.

(*R. Pretura Urbana*).

Il famoso art. 380 dà filo da torcere al nostro pretore urbano. Oggi comparivano quattro proprietari di forno, imputati di aver contravvenuto all'articolo lavorando dopo la mezzanotte e prima delle quattro del mattino. Essi sono: Erberto Bonigamo, Lorenzo Carlo, Giuseppe Franco e Gaudenzio Lovatelli. Li difendono gli avvocati ormai classici dei panettieri: l'on. Chiappero e l'avv. Vitalevi. Il Comune si è costituito Parte civile — come nelle precedenti cause — col patrocinio dell'avv. Pasquali.

Il pretore decide subito che non si abbiano le cause, ma si giudichi anzitutto il Lovatelli.

Scoppia subito il solito incidente preliminare. L'onorevole Chiappero si oppone alla costituzione di parte civile; l'avv. Pasquali gli resiste. Fortunatamente questa grossa questione fu già esaurientemente dibattuta nei giudizi anteriori: e i due avvocati non fanno che richiamarsi alle considerazioni allora svolte. Insiste un po' di più l'avv. Pasquali, che ha da rebattere ad un argomento degli avversari con l'autorità di Melchiorre Gioia. Ma l'avv. Vitalevi non può lasciare sotto silenzio questa replica; e così sviluppa in favore della sua tesi alcuni concetti di diritto per la con molta chiarezza.

Il P. M., avv. Bossi, con poche parole dichiara di associarsi alle considerazioni dell'avv. Pasquali, in favore della costituzione della Parte civile.

Replicano ancora l'avv. Pasquali, con amabile ironia, facendo anche una puntata... a Capua: a proposito dell'accusa di speranze rivolte a quella città da Fogazzaro, che fece tanto strillare i capuani; e l'onorevole Chiappero, che fa un'istanza di rinvio in vista del ricorso inoltrato dai panettieri, che sta per essere deciso dal ministro dell'interno.

Naturalmente, a questa istanza messa degli avversari, l'avv. Pasquali si oppone energicamente, insistendo per l'immediata risoluzione dell'eterna contesa.

E il pretore, senza ritirarsi, emette finalmente la sua ordinanza sulla duplice questione: quanto alla domanda di rinvio, la respinge per ragioni giuridiche e di opportunità; quanto alla costituzione di Parte civile, l'ammette, in forza delle antiche considerazioni e dei nuovi motivi, con cui confuta le nuove argomentazioni della Difesa.

Si riprende quindi il giudizio con l'interrogatorio dell'imputato Lovatelli. Egli con molta eloquenza sostiene che le guardie caddero in equivoco: non poteva lavorare se era ancora in abito da passeggio, col cappello in testa, col sigaro in bocca e col bastone sul braccio.

Il teste Gherardi è il brigadiere delle guardie che affermano di aver visto il Lovatelli a lavorare nel suo prestino dopo la mezzanotte; narra di aver incontrato in quella sera il Lovatelli, che gli disse che era stanco e andava a dormire.

Mosè Pietro è un amico di Lovatelli; asserisce sempre dire dall'imputato che esso non lavorava di notte, anzi faceva arrivare da San Mauro il pane che gli era necessario per le forniture dei suoi Istituti.

Si legge il verbale di contravvenzione; e subito l'avv. Chiappero sorge, istando perchè si chiamino le guardie che fecero la contravvenzione, al fine di sapere da esse più precisi e minuti particolari sulle circostanze verbalizzate.

Ma il pretore respinge anche questa istanza della Difesa, e dà la parola alla Parte civile.

L'avv. Pasquali, sull'autorità del verbale delle guardie e delle stesse dichiarazioni del Lovatelli, chiede la condanna dell'imputato.

Il P. M. domanda la condanna dell'imputato all'ammenda di 120 lire; e di nuovo penetra nella *selva selvaggia* della legalità dell'art. 380.

L'avv. Vitalevi è obbligato, naturalmente, a replicare; e la discussione strettamente giuridica, già svolta l'altra volta, sulla costituzionalità del sorteggiato articolo, la riascoltiamo oggi con leggiere variazioni.

Vi interviene anche l'avv. Pasquali, riaffermando le antiche armi in difesa della validità dell'art. 380.

Il pretore, chiuso il dibattimento, emette immediatamente la sentenza, in cui, riconosciuto provato che l'imputato lavorava dopo le ore 24 nel proprio prestino, riconosciuta novamente la costituzionalità dell'art. 380, condanna il Lovatelli ad un'ammenda di L. 40.

Il giudizio contro gli altri imputati è rinviato ad epoca indeterminata.

Un discreto pubblico, composto di panettieri, che si mantenne tranquillo.

Pretore: avv. Pola; P. M.: avv. Bossi; Difesa: avvocati M. Vitalevi e Chiappero; P. C.: avv. Pasquali; Procuratore: Giordano.

(Leggasi in quinta pagina il processo contro don Camera per truffa).

Il processo *Pungolo*-Marghieri.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 21,30:

Oggi, all'udienza nel processo *Pungolo*-Marghieri, si è continuata l'escussione dei testi, i quali deposero favorevolmente sulla correttezza del Marghieri.

In fine dell'udienza sorse un vivace battibecco fra il querelato Ricciardi e il teste Bruno, capo-ufficio municipale delle fognature. Il Bruno disse di aver avuto solo qualche dissenso con Marghieri, e Ricciardi gli ricordò i discorsi e le circostanze in cui vennero tenuti quei discorsi, dicendosi meravigliato che Bruno sia venuto a fare l'alleato del Marghieri. Bruno finì per dichiarare di non ricordare ciò che disse, ma che se Ricciardi affermava che era vero, doveva essere così.

L'udienza viene tolta fra viva agitazione.

La costituzione di un Consorzio agrario cooperativo a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 6:

Ieri sera venne legalmente costituito il Consorzio Agrario Cooperativo Saviglianese. All'importante riunione presero parte tutti gli studiosi di agraria ed agricoltori di queste regioni.

E' auspice di tale Consorzio il locale Comizio Agrario.

I benefizi che ricaveranno gli associati da tale Consorzio sono infiniti, poichè potranno acquistare guano ed altre materie agricole di primissima qualità ed a prezzi vantaggiosissimi.

Un Congresso socialista a Crescentino.

Ci scrivono da Vercelli, 6:

Ieri a Crescentino si tenne un Congresso collegiale socialista.

Erano rappresentate circa trenta sezioni. Presiedeva l'avv. Modesto Cugnolio di Vercelli.

Dopo una lunga discussione si approvarono:

1. Un Congresso a Vercelli dei sindaci e dei consiglieri socialisti del circondario, per ottenere dal Governo che nella nuova legislazione sulle risaie sia rispettato l'orario Cantelli;

2. Un invito al Consorzio d'emigrazione dell'Umanitaria di Milano perchè perfezioni il suo funzionamento coll'indicare agli interessati le località ove possono utilmente recarsi e quelle dove non conviene andare.

In seguito si approvò di intensificare la propaganda, istituendo all'uopo una Cassa collegiale.

Avvelenata per errore.

Ci telefonano da Vercelli, 7, ore 17,30:

A San Germano la giovanetta Fiocchetti Maria, d'anni 17, si recava a comperare, nella drogheria di certa Belluati Adele, due soldi di olio di ricino per la di lei madre Arcangela, d'anni 41, che era ammalata. La droghiera, forse avendo frainteso, somministrò alla ragazza dell'olio di vetriolo (acido solforico) invece dell'olio di ricino. La madre Fiocchetti, appena ebbe bevuto metà del liquido, venne colta da gravissimi dolori allo stomaco. Prontamente fu chiamato un dottore, che prestò all'avvelenata le cure del caso. La poveretta, però, trovasi in condizioni gravissime, il medico spera salvarla.

La Belluati venne arrestata e tradotta in carcere. Ella si difende affermando che la giovanetta Fiocchetti ebbe a chiederle olio di vetriolo e non di ricino.

Spaventosa bufera a Varese.

Ci scrivono da Varese, 6:

Ieri sera, verso le ore 16, dopo parecchi giorni di pioggia, si scatenò sulla città e dintorni uno spaventoso uragano, susseguito da una terribile bufera, che, purtroppo, lasciò tracce del suo passaggio.

In città e nei dintorni, e principalmente nei paesi di Bizzozero, Morazzone, Schianno, nella Valle Ceresio e nella Valganna, la violenza straordinaria delle intemperie arrecò forti danni, sradicando alberi, atterrando comignoli, infrangendo pali di sostegno della luce elettrica, cagionando parecchie interruzioni della luce elettrica, lasciando così all'oscuro la città e tutti i paesi forniti di luce dalla Società Varesina, e cagionando non lievi ritardi ai treni per mancanza di corrente elettrica.

Ad Induno Olona la violenza della bufera abbattè l'impalcatura di una fabbrica in costruzione, e scoperchiò parecchi tetti.

A Casciago la forza delle raffiche di vento abbatterono due comignoli della stazione, e scoperchiarono in parte il tetto della medesima. Alla villa dell'ingegnere Rigoni vennero asportate in parte le griglie.

In generale, tutti i paesi della Valganna, Valtravaglia e Val Cuvia fino a Luino, ebbero a subire forti danni dall'improvviso quanto disastroso temporale.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Come si può viaggiare in automobile nei principali Stati d'Europa.

La questione della circolazione degli automobili sulle pubbliche strade è oggi all'ordine del giorno, specialmente in Francia. La Commissione per modificare il regolamento per la circolazione degli automobili ha terminato i suoi lavori. Le modificazioni d'importanza si possono così riassumere:

1. Tutti coloro che conducono automobili dovranno provare di avere buona vista; non saranno perciò rilasciate abilitazioni a guidare vetture senza il parere favorevole di una Commissione di oftalmo;

2. Gli *chauffeurs* dovranno avere un'età minima di 18 anni;

3. Alla tromba avvisatrice sarà sostituito un campanello a forte squillo, come quello in uso nelle tranvie elettriche;

4. Il numero della vettura dovrà essere dipinto in nero sulla carrozzeria della vettura stessa, in modo che non sia asportabile;

5. Su ogni vettura, oltre al numero, si dovrà dipingere il nome del proprietario;

6. Chiunque trasgredisca alle suddette norme sarà prima soggetto ad una sospensione della facoltà di condurre automobili; poi privato di detta facoltà.

Come si vede, in Francia, primo centro automobilistico d'Europa, la circolazione degli automobili preoccupa seriamente l'Autorità, la quale, mentre facilita l'abilitazione a condurre queste macchine, fissando un'età minima di 18 anni (in Italia solo a 21 anno si può ottenere la licenza ufficiale), cerca di reprimere ogni possibile inconveniente, punendo i trasgressori del regolamento.

Il regolamento sulla circolazione automobilistica in Italia dovrebbe uniformarsi alle nuove e giuste modificazioni suggerite dalla Commissione ministeriale francese. Gli automobilisti poco prudenti, quando sono contravvenuti per eccesso di velocità, vogliono spesso vedere nel funzionario che li colpisce un eccesso di zelo. Protestano, ricorrono ad avvocati, terminano in Pretura, e dopo aver fatto anche arrischiato di far perdere qualche pedone, liquidano la loro contravvenzione con poche lire.

La sospensione della guida, forse più necessaria e più utile che il pagamento di una contravvenzione, avviene col nostro regolamento solo dopo *tre recidive per investimento!*

In Inghilterra fin dal 1896 andò in vigore una legge restrittiva sulla circolazione degli automobili, secondo la quale non si può oltrepassare la velocità di 32 chilometri all'ora. Le contravvenzioni sono più severe che in Francia ed in Italia. La prima può raggiungere le 500 lire e la seconda 1250. Le multe inflitte durante il 1904 ammontarono in complesso alla cospicua somma di 218,000 lire sterline, pari a 5,450,000 lire italiane. Ciò significa che ogni automobile in circolazione durante il 1904 ha costato in media al suo proprietario 10 lire sterline.

In Olanda la velocità non è limitata. Dipende esclusivamente dalle circostanze, e la legge non prescrive un massimo di velocità per gli automobili. Abbiamo adunque in questo paese del Nord la libertà di velocità sotto l'intera responsabilità del conduttore.

La velocità permessa in Austria è di 45 chilometri all'ora in aperta campagna, e di 15 sulle strade che attraversano l'abitato.

All'incontro, nella Spagna la velocità è così limitata: chilometri 27 m. 500 in aperta campagna, e 11 1/2 nell'abitato.

In Germania, forse più che in ogni altra nazione, i regolamenti, che non sono infine tanto restrittivi, vengono maggiormente rispettati. Ogni infrazione è punita severamente, e alla sospensione o ritiro della licenza di circolazione tiene dietro una contravvenzione rilevante.

In Italia la velocità nell'abitato è di 12 chilometri, e di 40 in aperta campagna.

Le feste sportive di Palermo.

Un concorso internazionale di lotta.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 15:

Un'altra attrattiva per le feste sportive di Palermo sarà il Campionato di lotta internazionale, organizzato testè a Parigi dal cav. Vincenzo Florio. Per tale gara, che avverrà in febbraio, col concorso dei più noti lottatori internazionali, fu istituito un premio di 25,000 lire.

Lo sport all'estero.

Il Campionato mondiale di lotta, organizzato dal giornale *Gli Sports* al Casino di Parigi, è incominciato ieri l'altro sera. I concorrenti sono 46, i quali rappresentano un peso totale di 4331 chilogrammi.

Alle Folies Bergère continuano invece le gare per la Coppa di Francia.

Abbiamo dato i risultati della prima giornata. Ecco i nuovi di queste ultime tre sere:

Seconda serata — Schakman atterra Dewolf in 17'; Gambier atterra Joseph le Boucher in 13'; Verret atterra Weiler in 2'18''; Beilig atterra Lemmers in 1'39''; Walfort atterra Hugon in 2'15''. Pons atterra Jean This in 4'20''.

Terza serata — Fournier atterra Van Dever in 9'; Amalhou atterra Boumagros in 7'; Karakanof è vincitore di Millo, il quale, ferito, si ritira; Sabès atterra Giovanoni in 15'; Romanoff è dichiarato vincitore di Pyrot, il quale rinuncia alla lotta; Aimable de la Calmette atterra Derrouzes in 6'.

Quarta serata — Jeurissen atterra Anclaura in 14'50''; Carpini (italiano) atterra Van del Berk (olandese) in 5'; Jouvent atterra Lebien in 10'20''; Kaprick atterra Pierre le Noir in 3'4''; Herman Warath atterra le Rochelais in 4''; Raoul le Boucher atterra Walford in 7'15''.

— La corsa del Criterium del terzo di litro per motociclette, disputatasi a Marsiglia, è terminata con la vittoria di Thomas (Alcyon); 2.o Capesmont (Lurquin-Coudert); 3.o Giuppone, italiano (Peugeot); 4.o Collin (Magali).

— Di questi giorni lo svedese Nordin ha intrapreso un viaggio in canotto (a remi) da Stoccolma a Parigi. Nordin ha già passato il Canale di Kiel.

Tredici milioni di dollari sepolti in un aerolito.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,30:

Un dispaccio da Holbrooke, nel territorio di Arizona (Stati Uniti), al *New York Herald* dice che si sta concretando colà un progetto di impresa mineraria veramente curioso, inquantochè consiste nel dissotterrare un gigantesco aerolito quivi sepolto. Il sito in cui si trova questo meteorite è segnato da un buco lungo tre quarti di miglia e largo 600 metri. Saggi di frammenti dell'aerolito mostrano che esso contiene oro, argento e piombo. Si ritiene che quest'ammasso provato dal cielo rappresenti un valore di 13 milioni di dollari.

Arti e Scienze

L'amico Giacomo

è il titolo di una nuova commedia in tre atti di Ernesto M. Pasquali, che sarà rappresentata al teatro Carignano, dalla Compagnia Calmmi-Zenerada, nella seconda metà di questo mese.

Un quadro del Baldovinetti scoperto a Firenze da un inglese.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 20:

Il noto critico d'arte Alessandro Chiappelli, rilevando l'importante scoperta fatta dall'inglese Horne in questa chiesa di Sant'Ambrogio di un'antica tavola di Alesio Baldovinetti, mal restaurata nel secolo XVII, racconta che, recatosi a vederla, la trovò abbandonata in un oscuro deposito presso la chiesa fra attrezzi inutili, esposta a tutti i danni possibili.

Sotto i suoi occhi, mentre alcuni lavoranti trasportavano in quel deposito alcuni arredi ecclesiastici, il dipinto corse rischio di essere più volte malamente urtato ed offeso.

Si occupò allora subito, per non avendone la veste ufficiale, del trasporto della tavola nella contigua sagrestia, ove potrà attendere più sicuramente chi provveda senza indugio alle urgenti riparazioni e ai più delicati restauri.

Chiappelli aggiunge che Horne, rimovendola dall'altare che la conteneva, non si accorse della presenza di uno squisito profilo di gentildonna fiorentina disegnato a brace a tergo della tavola medesima, forse dalla mano dello stesso artefice e ricordante le figure congeneri di Botticelli e del Ghirlandaio.

Un premio spagnuolo ad un professore italiano.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 20:

L'accademia delle scienze si radunò oggi in seduta straordinaria, sotto la presidenza del ministro Echegaray, per consegnare solennemente al professore dell'Università di Genova, cav. Antonio Garbasso, la medaglia d'oro con diploma vinta nel concorso indetto nel 1902 sulle onde elettro-magnetiche.

Con una Memoria scritta in latino il professore Garbasso dalla teoria delle onde elettromagnetiche dovuta dall'Hertz dedurrà applicazioni pratiche. Il ministro Echegaray nel suo discorso, che fu molto applaudito, inneggiò al genio artistico e scientifico dell'Italia.

Per le vittime del terremoto.

Cinquantaquattresima lista.

Importo liste precedente	L.	60,088 70
Importo d'una serata tenuta al cinematografo Edison a favore degli orfani calabresi	»	91 80
Raccolto nel Comune di Roeglio	»	74 15
N. M.	»	5 —
Un gruppo di ufficiali	»	17 50
G. D. M.	»	1 —
Reali cacciatori, guardie di S. M. il Re, real distretto di caccia di Pollenzo: (Capo-posto Prevotto Alessandro, L. 3; cacc. guardia scelta Launo Pietro, 1; cacc. guardia Prevosto G. Battista, 1; cacc. guardia Magliano Bernardino, 1; cacc. guardia Serra Gasparo, 1; cacc. guardia Pecchio Bartolomeo, 1; cacc. Abellonio Domenico, 1)	»	9 —
Totale	**L.**	**60,286,95**

Le oblazioni del Piemonte.

Pervennero direttamente al sindaco, senatore Frola, le seguenti oblazioni in denaro:

Sindaco di Borgo San Dalmazzo (Cuneo) (oblazioni raccolte da quel Comitato locale), L. 263 45 — Società di M. S. fra gli operai di Sant'Agata, sopra Cannobio (concorso L. 30 e oblazioni dei soci della sezione di Parigi L. 10), L. 40 — Sindaco di Berzano di Tortona (concorso del Comune), L. 25 — Sindaco di Canelli (concorso del Comune), L. 150 — Comitato pro Calabria di Trecate (3.o versamento), L. 43 75.

Signor Melinari Biagio, di Oleggio, L. 1 — Società Italiana Fratellanza Sarti di Torino (via San Tommaso, N. 9), oblazioni dei soci, L. 53 25 — Direttore della Scuola municipale Rayneri (oblazioni raccolte fra gli insegnanti e gli alunni), L. 57 80 — Comune di Isola Sant'Antonio (concorso del Municipio L. 50, oblazioni raccolte L. 201 25), L. 251 25.

Il totale delle somme versate a tutto ieri alla Civica tesoreria è di L. 418,393 71.

Dichiararono di aderire al Comitato centrale piemontese i Comuni di Berzano di Tortona, Borgo San Dalmazzo e Isola Sant'Antonio.

I calabresi ringraziano.

Ieri è pervenuto al sindaco senatore Frola il seguente telegramma del pro-sindaco di Briatico (Monteleone Calabro):

« Oggi, riunitosi il Consiglio comunale per la prima volta dopo la disgrazia toccataci, a nome dell'intero Comune, manda un affettuoso e riconoscente saluto al nobile Piemonte che, con sua gara generosa nei soccorsi, ha mostrato quanto sia sensibile ogni cuore che palpita in codesti patriottici petti. Voglia Sua Signoria onorevole rendersi interprete presso cittadinanza torinese dei nostri ringraziamenti.

« Firmato: *Pro-Sindaco*: **Fracapane**. »

Al suddetto telegramma il sindaco rispose ringraziando per le nobili parole rivolte al Comitato piemontese.

Una riunione del Comitato piemontese di soccorso

Ieri, alle ore 15, il Comitato piemontese di soccorso pei danneggiati delle Calabrie tenne una nuova seduta presieduta dall'onorevole Daneo. Dopo aver annunciato il ritorno dei delegati ingegneri Accusani e Picolli, il presidente rese conto dei compromessi stipulati dai commissari per l'acquisto dei terreni che a Favelloni dovranno servire per la ricostruzione del paese. Disse di qualche riluttanza che offre il proprietario di una striscia di terra, mentre l'Economato ecclesiastico che ha il possesso di altri terreni prescelti e anche altri proprietari hanno firmato i compromessi che ne permettono sin d'ora l'occupazione, e quindi i lavori possono iniziarsi anche in attesa che dal Governo riconosciuta l'erezione in ente morale del Comitato di soccorso piemontese; misura necessaria per l'opera che sta per compiere.

A questo proposito l'on. Daneo diede lettura del progetto di statuto per la costituzione in ente morale, in cui si provvede essenzialmente all'opera di costituzione delle nuove abitazioni, e al mezzo di fornirle in uso agli abitanti bisognosi, come pure di cederle in proprietà con affitti o locazioni, dato che se ne presenti l'opportunità.

Poi accennò alla situazione di cassa presente, per cui sulle 418 mila lire raccolte, ve ne sono ancora 385 mila di disponibili, poichè una parte fu impiegata per varie urgenti necessità, come la costruzione di sei case in ferro, lamiera e rivestimento di sughero, che saranno pronte a giorni, e di cui una servirà per la farmacia, una per ospedale e due per destinazione varia a Favelloni; mentre le altre due saranno erette in paesi vicini.

Venne poi deliberato di affidare ufficialmente all'ing. Accusani, sotto la direzione del delegato tecnico del Comitato, consigliere ing. Fenoglio, lo studio del progetto particolareggiato di ricostruzione del villaggio, che, come è noto, comprenderà le abitazioni per 125 famiglie, e all'incirca 600 persone.

Fra le comunicazioni delle varie pratiche minori sbrigate dal presidente o di cui egli rese conto nell'adunanza, è significativo un telegramma inviato dall'ispettore generale del Ministero dell'interno in Calabria, che da Paola in quel di Cosenza, chiede l'invio *gratis* di un vagone di ferro per incatenare le abitazioni pericolanti. Veramente ci è da domandarsi come tutti si son chiesti nella seduta del Comitato, che cosa servono allora i tre milioni circa raccolti per mezzo del Comitato nazionale di Roma dal Governo, se i suoi emissari non hanno neppure da comprare gli elementi così urgenti di soccorso.....

I versamenti pro Calabria al Ministero degli interni.

Ecco l'elenco dei versamenti fatti alla Cassa del Ministero dell'interno il giorno 3 novembre, a beneficio dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie:

Funzionari del Fondo per il culto, L. 21 75; Banco di Napoli, per offerte ricevute da privati, 12,002 52; Sottoscrizione popolare in Caracas, 1070; Agente consolare di Vancouver, 12 25; Sig. Carlo Portolis (Francia), 1100; Società Italiana filantr., in Balcarce, 2777 50; Società di mutuo soccorso « XX Settembre », in Carmen Deareco, 890; Società di mutuo soccorso « Unione Garibaldi », in Villaguay, 924 22; Regio agente consolare in Vancouver, 222 35; Sottoscrizione popolare in Assunzione (Paraguay), 15,000; Regio agente consolare in Dubois (Filadelfia), 1085 75; Società di mutuo soccorso in Castel Nubalaro, 129 20; Regio console a Malta, 3560 10; Regio console a Nizza (3.o versamento), 1000; Colonia italiana in San Francisco, 665 70; Colonia italiana in Sofia, 6302 10; Regio console a Riga, 200; Giornale *Basler Nachrichts*, in Basilea, 500; S. E. sir Edvin Henri Egerton, 400; Loggia Massonica « Estrella », di Rio Janeiro, 100; Missione apostolica in Canea, 100; Colonia italiana a Jannina e Prevesa, 340 81; Colonia italiana di Belgrado, 159 50; Regio console a Liverpool, 325; Regio console a Lorenzo Marques, 1925; Ministro del Belgio a Rio Janeiro, 50. Totale L. 31,720 25. Versamenti precedenti L. 2,254,441 05. Totale a tutto il 3 novembre L. 2,286,161 60.

Un furioso uragano sul Lago Maggiore.

Ci scrivono da Cannobio, 7:

Un furioso uragano, quale da un pezzo non si ricorda, si è scatenato sul Lago Maggiore.

Terribili ondate si sollevarono a grande altezza, recando danni non lievi e facendo correre gravissimo pericolo ad una torpediniera, che a mala pena potè abbordare a Bosco di Pino.

A Belgirate, mentre due barconi privati, carichi di carbone e di cotone, si rifugiavano a quell'approdo, furono capovolti con tutto il carico, affondando.

Il danno è grave.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136.

Il Duca d'Aosta a Torino.

Ieri mattina, col diretto di Roma, è giunto il Duca d'Aosta. Stamane Sua Altezza e gli altri Principi della Casa Ducale presenti a Torino si recheranno a Superga, per assistere alla consueta Messa funebre in suffragio della defunta Principessa della Cisterna, della cui morte ricorre oggi l'anniversario.

Una replica sull'acqua potabile.

Diamo ancora posto, per imparzialità, alla seguente lettera in risposta a quella ieri pubblicata dall'ing. Francesetti:

«Torino, 7 novembre 1905.

«*Ill.mo Signor Direttore*
«*del giornale* La Stampa — Torino.

«Non avrei voluto disturbarla maggiormente colla mia corrispondenza se il signor ing. Francesetti non fosse sceso a personalità nel dire che *probabilmente io sono il solo ad aver bisogno della sua spiegazione*. Ciò succede facilmente quando non si hanno buone ragioni da opporre.

«Se altri non ci bada o non si cura del nuovo aumento imposto sul prezzo dell'acqua coll'erogazione a contatore, non è una ragione perchè tutti abbiano a fare lo stesso.

«Sta intanto il fatto che, secondo l'esempio da me citato, per 50 ettolitri al giorno presi colla erogazione a lente costante (in base alla tariffa esposta a pagina 15 del regolamento 1° gennaio 1893) L. 330 annue; mentre colla erogazione a contatore, imposta dal Municipio col suo nuovo regolamento d'igiene, per un consumo giornaliero di 50 ettolitri si viene a pagare per giorni 365 la somma di L. 365, in ragione di cent. 20 per ogni metro cubo.

«Ecco la spiegazione che io avevo chiesto alla Società dell'acqua potabile ed al Municipio, e credo che nè l'una nè l'altro possano negare il fatto lamentato senza cercare di evitare la questione.

«Mi creda, ecc.

«*Dev.mo:* Enrico Chiala.»

La protesta contro gli accertamenti della ricchezza mobile.

La risposta del ministro.

L'Unione generale industriali e commercianti ci comunica:

«L'Unione generale italiana fra industriali e commercianti, in seguito alle proteste fatte nella riunione di venerdì, 3, ed alla comunicazione al prefetto dell'ordine del giorno che abbiamo pubblicato, ha ricevuto da S. E. il ministro delle finanze il seguente telegramma:

«Per quanto istruzioni da me impartite addino circa moderazione proposte relative revisione redditi mobiliari anche in cotesta città e circa propositi conciliativi funzionario preposto locale agenzia imposte, tuttavia ho ripetuto istruzioni medesime, ed ho testè incaricato ispettore superiore recarsi costà per facilitare equi accordi. — *Ministro finanze:* A. Majorana.»

«Di conseguenza è lecito augurarsi che il nostro agente avrà mitigato alquanto le sue esigenze e quindi i commercianti troveranno in lui le migliori disposizioni per eque transazioni.»

Sotterramento delle linee telegrafiche e telefoniche in Torino.

Con recente decreto ministeriale è stato approvato il contratto concluso dal Ministero delle poste e telegrafi colla Ditta ing. V. Tedeschi e C., della nostra città, pel sotterramento di tutte le linee telegrafiche e telefoniche interurbane che dobbono rimpiazzare quelle aeree attualmente in esercizio.

Fu questa una lodevole misura di prudenza, perchè i numerosi fili di trolley delle tramvie elettriche che attraversano in lungo ed in largo la nostra città costituiscono un continuo pericolo in caso di rottura dei fili telegrafici e telefonici aerei.

La fornitura affidata alla Ditta ing. V. Tedeschi e C. comprende grossi cavi in piombo e protetti da nastri di ferro, che contengono ognuno un numero ragguardevole di fili telegrafici e telefonici. Dessi verranno posati a cura della Ditta ing. V. Tedeschi e C. a partire da via Arsenale, ove dovrà sorgere il nuovo palazzo delle poste e dei telegrafi, sino al corso Regina Margherita da una parte, per congiungersi colle linee che proseguono verso la Lombardia e sino al bivio del Vallino dall'altra parte, per riunirsi alle linee che vanno verso la Liguria e la Francia.

L'importante lavoro sarà iniziato fra pochi mesi.

Non si accettano merci a carro completo per Porta Garibaldi a Milano.

La Direzione generale delle ferrovie di Stato pubblica: «Stante l'ingombro della stazione reale di Milano (Porta Garibaldi) è sospesa dall'8 al 12 corr. su tutta la rete di Stato e sulle ferrovie italiane allacciate l'accettazione delle merci a carro completo colà destinate.»

I funerali di Alfonso Gancia.

Il trasporto funebre del collega dottor Alfonso Gancia ha avuto luogo ieri mattina alle 9.30.

L'Associazione della stampa subalpina, che aveva inviato una corona, era rappresentata dal suo consigliere delegato cav. Giuseppe Cauda.

Altre corone erano state mandate dal marchese Calani, direttore della *Gazzetta di Torino*, a cui il Gancia apparteneva, dalla vedova e dai congiunti.

I giornali cittadini erano pure rappresentati.

Un giovane colpito da un mattone caduto da un 3° piano.

Il fatto è avvenuto ieri, ed ecco in quali circostanze: Nella casa N. 4 di via Sant'Agostino si dovevano eseguire delle riparazioni murarie in un alloggio al 3.o piano. L'imprenditore dei lavori ordinò ad un garzoncello di scendere nella strada, per mettere lo steccato «traverso», che, secondo l'uso, servono di segnale ai passanti. Sventuratamente, il garzoncello si dimenticò di eseguire l'incarico.

Il caso, sfortunatissimo, volle che il muratore incaricato dei lavori lasciasse cadere il primo mattone che aveva preso in mano. L'aerolito precipitò nella strada, proprio nel momento in cui passava il giovane Giorgio Tosta, d'anni 21, figlio del negoziante in pellami che è in via Corte d'Appello. Il disgraziato fu colpito dal pesante aerolito proprio sul capo, e riportò una ferita lacero-contusa.

Pel gran colpo, il poveretto cadde a terra come tramortito; in guisa che i presenti credettero a tutta prima che la disgrazia fosse assai maggiore.

Dopo i primi soccorsi, il giovane fu trasportato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Lombardi, che lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

Due guardie, appena informate del fatto, arrestarono l'imprenditore dei lavori.

All'«albergo delle Nuove».

L'«albergo delle Nuove» non è molto accreditato nella cittadinanza, ma sembra che questa prevenzione non sia molto giustificata, poichè vi sono dei cittadini i quali non sanno starne lontani.

Fra questi, è il pregiudicato Paolo Martinelli. Costui è uscito dalle Nuove da pochi giorni, ma l'aria libera gli fece un così sgradito effetto che desiderò di farvi presto ritorno. Ed ecco per qual via vi fece ritorno. L'altro giorno si recò in un esercizio al N. 15 di via Stampatori, e diedesi a commettere disordini, con minacce al proprietario. Sopraggiunte due guardie di pubblica sicurezza, tentarono di calmarlo, ma egli rivolse contro di esse la sua ira, minacciandole con un coltello.

Naturalmente fu arrestato e tradotto poco dopo alle carceri, ove era evidentemente suo desiderio di ritornare.

I ladri.

Il cuoco Giovanni Bozzi fu derubato del portafogli contenente L. 65, che teneva in una giacca appesa in una camera dell'*Albergo della Ginestra*.

— Pietro Fantino, Giuseppe Giusta, Giuseppe Magliano e Tommaso Bellone furono arrestati per furti diversi, commessi in via Po e in piazza Vittorio Emanuele.

Chi ha trovato un portafogli?

L'operaio Giovanni Pozzi, abitante in via Baniva, N. 11, addetto alla Società Italiana gas-luce, mentre usciva dall'officina, smarrì il portafogli, contenente L. 35. Chi l'ha trovato farebbe opera caritatevole restituirlo direttamente al suo proprietario, oppure al portinaio dell'officina.

I desiderii del pubblico.

Un abbonato ci scrive lagnandosi acerbamente del servizio ferroviario sulla Torino-Ciriè-Lanzo. Lamenta che dopo le 18,30 nessun treno parta nè da Torino nè da Lanzo, e rileva che sarebbe necessaria una corsa dalla città nostra dopo gli arrivi dei treni di Milano e Genova.

Critica la deficienza dei vagoni di seconda classe, e scrive:

«Ad esempio, da Ciriè a Lanzo vi sono venti posti disponibili a star ben pigiati. Ora, per Nole soltanto partono da Torino da dodici a quindici abbonamenti di seconda classe, ed essendo tutti di industriali o impiegati, costoro viaggiano di solito coi medesimi treni. Per conseguenza, se capitano sei o sette altri viaggiatori, non riescono più a trovar posto tutti, come capita col treno della sera. Si sta pigiandosi ben bene per potersi accomodare alla meglio, ma si ha la magra consolazione di sapere che a Ciriè sarà attaccata un'altra vettura. E perchè non attaccarla a Lanzo? Non si potrebbe provvedere?»

Stato Civile di Torino

7 novembre 1905.

NASCITE: 35, cioè maschi 16, femmine 19.
MATRIMONIO: Frova Eligio con Mancia Melania.
MORTI: Segre Dolce (ved.) n. Treves, d'anni 81, di Asti, agiata, corso Re Umberto, 5.
Ajmo Giuseppe, id. 72, di Santena, pensionato Real Casa, via del Carmine, 1.
Auxilia comm. G. B., id. 78, di Savona, negoziante, via Santa Teresa, 12.
Soffientini Giuseppa n. Mautino, id. 14 di Torino, casalinga, strada Basse di Dora, 585.
Gilardi Caterina n. Villa, id. 50, di San Mauro Torinese, casalinga, strada Borgaro, 51.
Bertuzzo Paola (ved.) n. Boilani, id. 87, di Costigliole di Saluzzo, casalinga.
Druetta Luigia n. Vergnano, id. 41, di Rivoli, cas.
Castellino Anna (ved.) n. Chiaberto, id. 78, di Torino.
Audisio Giacomo, id. 22, di Nole, contadino.
Pissio Maria, id. 60, di Vintebbio, casalinga.
Bostico Regina Paola, id. 24, di Torino, tessitrice.
Adriano Carlo, id. 19, di Torino, falegname.
Boetto Gior. Batt., id. 35, di Valperga, contadino.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Le ultime fasi della rivolta IN RUSSIA.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Stragi di ebrei a Kischineff.

L'assalto di un treno pieno di israeliti. I massacri nelle altre città.

Londra, 7, ore 21,55.

Il *Daily Mail* ha da Bukarest: «Terribili notizie continuano a giungere da Kischineff. Le vie della città sono disseminate di cadaveri; buon numero di fanciulli ebrei sono stati uccisi dagli insorti. Un Governo provvisorio illegale è stato stabilito e composto di membri della «Banda Nera», che si dividono le spoglie con un'altra banda composta di macellai senza lavoro. L'eccidio degli ebrei, nelle città di minore importanza, continua. Un treno pieno di israeliti fuggitivi è stato assalito alla stazione di Tiraspol, presso Odessa, dai ribelli aiutati dai soldati; tutti i viaggiatori furono trucidati, e i loro averi saccheggiati. Persone provenienti dalla frontiera russo-rumena confermano i racconti di terribili scene accadute in Bessarabia. Si impedisce agli operai di lavorare; i vagabondi formano bande che compiono orgie di sangue e di saccheggi. La fame regna in tutta la Bessarabia. Centinaia di persone muoiono continuamente di inedia. Gli ebrei si sono rifugiati nelle soffitte delle case, dove muoiono in gran numero, non osando uscire per tema di peggio. Pompieri avvinazzati aiutano ad appiccare il fuoco alle abitazioni. Un drappello di dragoni, giunti da Bendery, tirò sulla folla uccidendo 42 persone e ferendone 114.

L'abolizione delle leggi eccezionali.

Un nuovo schema elettorale per la Duma.

Londra, 7, ore 22.

L'*Exchange Company* ha ricevuto un telegramma da Pietroburgo annunciante che nel pomeriggio era stato emanato un nuovo manifesto dello Tsar che abolisce tutte le leggi eccezionali. Il Consiglio dei ministri ha elaborato un regolamento supplementare per le elezioni della Duma con un nuovo schema elettorale. La facoltà di voto è stata estesa a varie classi di cittadini, tutti però possidenti o impiegati che riscuotono un salario medio. La classe popolare conta 28 seggi sopra 60, il che mostra che il carattere della Costituzione è tuttora autocratico. Si osserva quindi che le classi operaie, a cui si deve il movimento che ha strappato allo Tsar la Costituzione, non possono accontentarsi di questa.

I monarchici di Mosca proclamano la lotta contro i socialisti.

La ferrovia danneggiata a Batoum.

Mosca, 7, ore 21.

Il partito monarchico ha fatto affiggere un appello alla lotta contro la democrazia socialista. Il personale delle redazioni e tipografie dei giornali liberali è armato di rivoltelle in previsione di aggressioni da parte dei reazionari. Ieri ancora i reazionari hanno attaccato a parecchie riprese gli studenti, di cui parecchi sono scomparsi senza che si siano potuti rintracciare. I reazionari saccheggiarono l'ospedale di Glasow, del *zemstvo* di Mosca, distretto di Mojaisk. Due medici sono scomparsi.

Giunge notizia da Batoum che in molte località le rotaie della ferrovia ed i ponti sono stati danneggiati.

Nella provincia di Gouri dei conflitti avvennero fra la folla e la truppa. Al teatro di Batoum ebbe luogo una riunione in seguito alla quale il governatore è stato invitato a ritirare le truppe da Gouri. Una risoluzione è stata presa decidente lo sciopero generale finchè una situazione favorevole sia intervenuta.

I consigli di Witte allo Tsar.

Parigi, 7, ore 22,25.

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente da Pietroburgo un telegramma da cui si dedurrebbe che il conte Witte avrebbe consigliato allo Tsar di accordare il suffragio universale. Il telegramma è per altro concepito in modo tale che si comprende dover essere questa, molto probabilmente, una notizia tendenziosa, quantunque non la si possa chiamare assolutamente illogica, poichè la medesima concessione già è stata fatta ai finlandesi.

Studenti russi che rimpatriano.

La misera sorte di una studentessa.

Parigi, 7, ore 22,50.

Una cinquantina di studenti e studentesse russi sono giunti ieri sera a Parigi provenienti da Ginevra, Losanna, Zurigo e diretti in Russia. Un giornalista ha potuto parlare ad uno di essi, certo Hankoff, il quale gli disse: «Con gioia abbiamo accolto la notizia dell'elargizione dello Statuto per parte dell'Imperatore, e subito in una riunione tenuta a Losanna abbiamo deciso di tornare ai nostri focolari a fine di recare il nostro concorso agli amici politici, ma, ahimè, a lato a questa gioia, quanta tristezza nei nostri cuori all'annuncio degli eccidi che insanguinarono parecchie provincie dell'Impero.

«Che cosa troveremo tornando fra noi? Nessuno lo sa. In tale crudele incertezza buon numero dei nostri compagni non ha osato seguirci; così abbiamo lasciato in Svizzera una giovinetta di Mosca che riceveva dal padre suo ogni mese una pensione abbastanza rilevante, la quale le permetteva di continuare convenientemente i suoi studi di medicina ed anche di aiutare alcuni compagni disgraziati.

«Ora da quattro mesi ella è senza notizie dei suoi e non ha ricevuto la pensione; abbiamo dovuto fare una colletta per permetterle di continuare i suoi studi. Ahimè, abbiamo or ora appreso che il suo disgraziato padre e due suoi fratelli erano stati assassinati e che tutti i loro beni erano stati saccheggiati.

«A mio avviso il movimento che accade attualmente in Russia non si calmerà; al contrario lo considero come il preludio di avvenimenti più gravi. Così comprenderete benissimo che se siamo felici di tornare in Russia, dopo lunghi anni di assenza, dobbiamo mostrarci riservati, poichè l'avvenire ci preoccupa.

I negoziati pel prestito sospesi finchè durano i disordini.

Pietroburgo, 7, ore 21.

Le *Novosti* annunziano che, dopo la proclamazione del Manifesto imperiale del 30 ottobre, Witte aveva novamente proposto ai banchieri che si incaricassero di realizzare il prestito. I banchieri rifiutarono di intavolare i negoziati finchè perdurano i disordini antisemiti e non si ristabilisca la condizione normale nell'interno.

La Santa Sede e i Tribunali italiani.

La causa degli eredi Falconieri. La revoca del vescovo di Narni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 21.

Un fatto, passato forse inosservato, ma che ha grandissimo valore, è questo: che finalmente la Santa Sede, con Pio X, mostra di riconoscere e di voler sottomettersi ai giudizi dei Tribunali italiani. Ciò è assolutamente in opposizione alla linea di condotta tenuta dal Vaticano dal 1870 ad oggi. Finora in tutte le cause promosse contro la Santa Sede, questa si mantenne contumace.

Il cardinale Merry del Val ha contribuito a rompere questa abitudine, per i consigli specialmente dell'avv. Patriarca, procuratore della Santa Sede. Il Patriarca, che già sotto Leone XIII si era acquistato grande ascendente nei consigli intimi del Pontefice, soprattutto negli affari di amministrazione dei beni patrimoniali del Vaticano, gode di molta autorità e considerazione pure sotto l'attuale Pontefice, anche perchè egli affronta le cause, che vengono intentate alla Santa Sede, con bel garbo e senza destare scandali e in modo da non trascinare mai in Tribunale personaggi cospicui del clero. Nelle cause egli cerca sempre di venire a transazioni colle parti avversarie. Con questo sistema il Patriarca ha potuto mettere a tacere anche il Bigiarelli — di cui vi ho parlato in una precedente mia — ed altri querelanti.

Pio X, per testimoniare al Patriarca la sua soddisfazione, gli ha mandato, in occasione del suo onomastico, una propria fotografia con un autografo.

***

Attualmente una delle cause che più interessano è quella degli eredi Falconieri. Essa si presenta assai complicata. Si tratta di rivendicare alla famiglia Falconieri un ricchissimo patrimonio, del quale — dicono gli avvocati avversari della Santa Sede — si sarebbe impadronito il cardinale Antonelli.

Fin dal 1859 sarebbe incominciata la lite, ma si sarebbe cercato artificiosamente, da parte del Vaticano, di intralciarne lo sviluppo, col mettere innanzi un erede illegittimo dei Falconieri, a nome Luigi Gabrielli, in modo da devolvere a costui la parte minima dell'eredità e conservare al Vaticano la più grossa. Questo Gabrielli sarebbe stato creato dal Papa dell'epoca, conte Di Carpegna.

Nel 1900 si riaccese la lite per opera di Natale e Cesare Falconieri, ma la Santa Sede fece il nesci, cioè non se ne diede per intesa, e ciò per le ragioni suesposte. Dagli avvocati del Vaticano si invocò la prescrizione, ma questa non venne ammessa dal Tribunale.

Tre anni passarono senza che l'ufficiale giudiziario potesse fare la notifica regolare della citazione al cardinale segretario di Stato; finalmente questo rinunciò: Merry del Val, contrariamente a quello che aveva fatto Rampolla, l'accettò, ed ora si aprirà lo svolgimento regolare della causa, che riguarda interessi rimontanti al 1600, al tempo del famoso Orazio Falconieri.

***

Vi ho già informato che, in seguito ai risultati della sacra visita, diversi vescovi d'Italia sarebbero stati forse richiamati dalle loro diocesi. Uno di costoro è il vescovo di Narni. Era stato nominato a vescovo di Narni, più per sollecitazioni che per merito proprio, monsignor Cesare Boccanera, già parroco di Santa Maria Maggiore. Questi però, abituato alla vita romana, non seppe cattivarsi gli animi dei diocesani, tanto che fu fatto persino segno a sfregi quando passava per le vie. Il clero poi, per una buona metà, gli si era dichiarato avverso.

Monsignore tuttavia continuò col suo sistema autoritario: se ne stava gran parte dell'anno rinchiuso nel palazzo vescovile e trascurava quindi gli interessi della diocesi.

Le cose erano arrivate al punto che lo stesso vescovo si rivolse al Vaticano, pregando e scongiurando di essere richiamato.

Questo accadeva sotto Leone XIII, il quale non volle mai accogliere nè le domande di richiamo del vescovo, nè le proteste dei diocesani; ma Leone ebbe più volte a dichiarare che era molto pentito di aver creato vescovi dei parroci romani, perchè tutti facevano cattiva prova una volta mandati ad amministrare delle diocesi.

Pio X ha avuto finalmente compassione del vescovo di Narni e lo ha accontentato richiamandolo a Roma. Forse gli darà un canonicato.

Zeta.

Fermenti albanesi contro serbi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

Scrivono da Uskub (via Belgrado), in data 1° novembre: «Continua in tutto il nostro vilajet, che è, come si sa, nella sfera d'influenza assegnata agli ufficiali austro-ungarici della Gendarmeria internazionale, grandissimo il fermento delle popolazioni albanesi contro i serbi. Gli albanesi, in una recente riunione tenuta ad Ipek, hanno deciso che per uno solo dei loro connazionali ucciso debbono essere trucidati dieci serbi. Le Autorità turche perdono ogni giorno più il prestigio, specialmente ad Ipek e Djakova.

Il Kaimakan di Njuma, che risiedeva ad Ipek da più di un anno, sembra ora deciso a recarsi nella sua residenza.

Recentemente il Sultano ha inviato da Costantinopoli un emissario per trattare con gli albanesi e conoscere i loro reclami.

Parecchi serbi si rifugiano nei confini del loro Stato; la più parte in quello del territorio montenegrino, ove si arrolano fra i soldati del principe Nicola.»

La tensione delle relazioni fra il generale De Giorgis ed Hilmi-pascià.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Scrivono da Salonicco: «Le relazioni fra il generale italiano De Giorgis, comandante la gendarmeria internazionale, ed Hilmi-pascià sono tese. De Giorgis aveva informato Hilmi-pascià che aveva dato ordine agli ufficiali europei di compiere inchieste sui reclami che sarebbero loro affidati e per rendere giustizia alle vittime. Ma Hilmi-pascià si è opposto, sostenendo che le attribuzioni degli ufficiali europei non s'estendono a tanto. Nello stesso tempo ha inviato una circolare segreta alle Autorità giudiziarie, civili e militari per interdire il loro aiuto agli ufficiali europei.»

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Stamane il presidente del Consiglio conferì con gli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Camera.

— La *Capitale* nega che l'annunciata *visita in alcuni porti d'Italia della squadra inglese* non avrà più luogo, dovendo la squadra fare pronto ritorno in Inghilterra.

— *Stamane tornarono a Roma* il ministro dei lavori pubblici e il sottosegretario Del Balzo.

— Il ministro d'agricoltura, Rava, ha approvato le norme per il trattamento da farsi agli *insegnanti delle scuole diverse industriali e commerciali* dipendenti dal Ministero d'agricoltura quando vanno in riposo. Il servizio viene assunto dalla Cassa nazionale di previdenza e comincerà a funzionare con il 1.o gennaio 1906.

— *Il Papa ha ricevuto il cardinale Macchi*, l'ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano, con la famiglia, il vescovo di Ottawa, l'amministratore apostolico di Catanzaro e il padre Herzog, procuratore sulpiziano.

Il transito di Fortis per Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 23:

Stasera, col treno delle 18,35, è giunto Fortis. Si trovavano alla stazione a salutarlo il ministro Bianchi, il prefetto, il sindaco marchese Saiibante, il presidente della Deputazione provinciale ed altre Autorità. Fortis discese dal treno e si recò nel salone, ove si trattenne a conversare affabilmente con tutti gli intervenuti, specialmente con Bianchi e col prefetto senatore Caracciolo. Alle ore 19,25 Fortis è partito per Paola col diretto delle Calabrie, salutato da tutti i presenti.

Il nuovo ministro svedese.

Ci telegrafano da Stoccolma, 7, ore 21:

Il nuovo Ministero è così definitivamente costituito: presidenza e giustizia Staaf, finora ministro senza portafoglio, membro della seconda Camera; esteri il ciambellano Troll, finora ministro a Copenaghen; guerra è confermato il colonnello Tingsten; marina il contr'ammiraglio Sidner; interno Sbottie; finanze è riconfermato Biesert, membro della seconda Camera; agricoltura Tamm, membro della seconda Camera.

Sono nominati ministri senza portafoglio il consigliere di giustizia Marks e di Wurtemberg, capo della seconda Camera.

Bülow visita re Alfonso.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 21:

Re Alfonso ricevette, alle 15, nei suoi appartamenti Bülow in lunga udienza. Alle ore 16 ricevette il Corpo diplomatico.

La Ditta Garlato truffata per 51,000 lire.

L'arresto del truffatore.

Abbiamo da Venezia, 7:

Ieri notte, in seguito ad attive ricerche degli agenti Alvisi e D'Amato, del Commissariato di P. S. di San Marco, è stato arrestato e tradotto alle carceri del Ponte della Paglia certo Ambrogio Gasparinetti, di anni 32, nativo di Padova, contro il quale il giudice istruttore fin dal 30 ottobre u. s. aveva spiccato mandato di cattura.

L'imputazione che pesa sul capo del Gasparinetti è molto grave; poichè egli fu arrestato quale imputato di parecchie truffe compiute in danno della Ditta Giovanni Maria Garlato, di cui era agente, che commercia in olii e rappresentante di varie Compagnie di assicurazione ed ha sede in Campo Santa Maria del Giglio. La somma complessivamente truffata, secondo quanto è risultato alla Ditta Garlato, ascende a 51,000 lire e più.

Il Gasparinetti ha moglie e cinque figli, ed abita al N. 1515 di Dorsoduro. Presso la Ditta Garlato egli era occupato da circa due anni e mezzo, con le mansioni di fiducia quale assicuratore ed agente di piazza, con un discreto stipendio.

Non si sa precisamente come nè quando, ma, da quanto si è risultato da informazioni assunte, appropriatasi una somma non molto ingente in un periodo di bisogno, e forse sui redditi delle assicurazioni, il Gasparinetti si trovò davanti ad un *deficit* che non sapeva come giustificare al principale.

Cominciò allora a vendere grosse partite di olio — specialmente d'olio di cotone — a Ditte di Venezia e di fuori, per avere pronti i denari da accompagnare alle «fatture» alla fine del mese al Garlato. Le somme che gli occorrevano erano forti, e, siccome non era facile trovare pronti compratori, il disgraziato, pur di riuscire ad accumular denaro, vendeva i fusti ad un prezzo più che di favore, poichè li vendeva per quintale a 17 e 18 lire in meno del costo. Così trovava i compratori e così si rendeva possessore dei denari con cui accompagnare al proprietario le «fatture», le cui somme corrispondenti egli si era appropriato.

Di mese in mese, però, presso di lui il *deficit* da nascondere al Garlato diventava sempre maggiore, poichè ad ogni mese doveva pensare a giustificare le partite prima vendute e coprire il *deficit*; il Gasparinetti andava precipitando verso la rovina con [illegible], senza ormai poter per suo conto guadagnare. E tentò lontana la rovina con lo stesso mezzo: cercando, cioè, di far figurare col denaro relativo le «fatture» talora falsificate, vendendo partite d'olio di qua e di là, con grave perdita per sè e per la Ditta. Egli doveva capire la condizione sua terribile, ma la mente ormai non poteva più ragionare. E venne il giorno in cui il Garlato scoperse ogni cosa; per l'assenza dell'olio, per l'abbandono dell'ufficio da parte del Gasparinetti, ormai impossibilitato a nascondere....

Il signor Garlato fece inventario, riandò i conti di cassa, e trovò l'ingente ammanco di 51 mila lire. Denunciò la truffa al giudice istruttore Pedrazzi, ed in seguito al mandato di cattura il Gasparinetti ora, come dicemmo, trovasi alle carceri. Le indagini, però, non sono finite.

Un nuovo aeronave.

Ci scrivono da Lavagna, 7:

Da parecchi giorni in questo porto hanno luogo degli esperimenti con un nuovo aeronave inventato nel cantiere Del Fabbro.

Si tratta di un piccolo battello automobile avente un motore di 80 cavalli e numerose eliche a presa d'aria. Il leggiero veicolo sfiora l'acqua velocissimamente.

Pare che gli esperimenti lascino sperare degli ottimi risultati.

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23:

Pare che i finanzieri francesi giudichino che le notizie provenienti dalla Russia siano migliori, dacchè i valori russi sono oggi in aumento abbastanza notevole, del che si avvantaggia tutto il listino. Nondimeno la diffidenza sussiste e con essa il riserbo nel trattare gli affari, che sono piuttosto scarsi, tranne per quanto concerne alcuni valori industriali particolarmente francesi, sui quali si è concentrata tutta l'attività della speculazione.

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	677 75	Lire italiane (carta)	95 25
Lombarde	159 —	Rend. Austr. (arg.)	100 [illegible]
B. Anglo-Austriaca	307 50	id. in carta	100 15
Austriache	669 25	Union Bank	574 —
B. Austro-Ungarica	1677 —	Rend. Austr. in oro	118 45
Napoleoni d'oro	19 17	Ungherese 4 0/0	96 25
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	86 15
Cambio su Parigi	95 57	B. Paesi Bassi	443 [illegible]
Cambio su Londra	240 25		

Tendenza debole.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	20 52	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	71 80
Cambio su Parigi	80 [illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 [illegible]	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 50	Ferr. Meridionali	— —
Deposito Italiana	165 60	Ferr. Mediterranee	— —
St. Ital. Ital.	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	215 50
Rend. Turca 1 0/0	40 [illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Consol. inglese	88 11/16	Russo	57 1/2
Rendita italiana	104 —	Uruguay	76 1/4
Argentino 1886	98 3/16	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	89 —	d'Inghilt. L. st.	35 000
Turco unif.	93 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano Unif.	104 [illegible]		
Giapponese	92 —		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, novembre (sera)		6	7
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	30 40	30 70
» — per dicembre		30 50	30 55
» — dicembre-gennaio		30 70	31 10
» — a 4 mesi da dicembre		31 35	31 30
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.		19 50	19 75
» raffinato id.		52 [illegible]	52 [illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		23 50	23 [illegible]
» » a 4 mesi da novembre		21 75	21 75
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, novembre (sera)		6	7
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, brasiliani, più facile — Egiziani, durata invar. — Domanda per il mercato in generale assai buona.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	» »	6,000	[illegible]
Futuri americani: tendenza più facile; domanda assai buona.			
pel corrente	D.	6 [illegible]	5 [illegible]
per novembre-dicembre	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per marzo-aprile	»	5 [illegible]	5 [illegible]

HAVRE, novembre (sera)		6	7
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	350
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	10,00[illegible]
Mercato appena sostenuto.			

ANVERSA, novembre (sera)		6	7
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente		17 1/8	17 1/2
» » — 4 m. da dicembre		18 —	18 —
Mercato calmo.			

MARSIGLIA, novembre (sera)		6	7
Frumenti — Importazione quintali		6,100	—.—
Vendite		3,500	[illegible]
Mercato calmo, prezzi invariati.			

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 85.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 novembre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,0; ore 15: 732,7; ore 21: 733,1.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 13,7.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 9,0   Minima + 7,0

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 7: + 10,1
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 6,9

9 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 21, tramonta alle ore 17, minuti 5.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 6: + 11,0
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 7,1

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. Caimmi-Zenanda), ore 20,45: *L'Alpinista* (nuova) — L. 0 10.
TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *La piccola fonte* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette L. Maresca), ore 20,45: *La femme à papa* — L. 0 60.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cumberti), ore 20,45: *L'n povr parrucà* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *I chaur d' Turin*. — L. 0 40.
SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 73, ore 20,30.

Dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava ieri, alle ore 22,50, il

Comm. G. B. AUXILIA

d'anni 78

Ex-Consigliere della Camera di Commercio, Socio fondatore e Direttore di Tesoreria dell'Istituto pei Rachitici, Socio fondatore dell'Istituto dei Ciechi, Membro di altre Opere pie, ecc.

La figlia NICOLETTA col marito cav. FELICE TEALDI e figli, i figli SILVIA e CESARE, i nipoti AUXILIA, il fratello FRANCESCO e famiglia, la sorella PAOLA col consorte CARLO FOLCO e famiglia, i nipoti e congiunti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

Torino, 7 novembre 1905.

UNA PRECE.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 9 corr., alle ore 6,30, partendo da via Santa Teresa, 13.

Per espressa volontà del defunto non vi saranno fiori sul feretro — Si dispensa dalle visite.

Oggi, alle ore 17,50, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, lasciava la sua bell'anima a Dio

Alessandro Ivaldi

d'anni 21.

La madre CANDIDA IVALDI DELLA VALLE coi figli AURELIA ed ERNESTO, gli zii, i cugini ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Torino, 7 novembre 1905.

La salma verrà trasportata a Caselle Torinese, dove avranno luogo i funerali, giovedì 9 corr., alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Le Famiglie REVEDIN, GROPELLO e GIULIARI, col cuore vivamente commosso, ringraziano tutti coloro che, o personalmente, o con telegrammi, lettere od invio di fiori, vollero con sì grande manifestazione di affetto e rimpianto onorare la memoria della loro cara estinta 000

Contessa

Maria Revedin Tarino Figarolo

di Gropello.

Gorga al Monticano, 6 novembre 1905.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

I REUMATISMI

C'è voluto molto tempo prima di rendersi conto dell'origine microbica del reumatismo.

Che si tratti di reumatismo acuto, o di reumatismo gottoso, dell'orribile reumatismo deformante, della dolorosa sciatica, bisogna rivolgere l'attenzione ai microbi se si vuol vincere la causa e distruggere gli effetti. Tutti gli sforzi bisogna che siano diretti contro i microbi, in qualunque momento, vale a dire durante la malattia, e soprattutto dopo.

Ora, i microbi in generale, e quelli del reumatismo in particolare, sono vinti e distrutti soltanto da ciò che il celebre Montchikoff ha chiamato la fagocitosi. *Bisogna far mangiare il microbo nocivo da un microbo utile, o da una cellula distruttrice.* Nel nostro organismo vi è l'elemento della forma fagocitaria. Quando non funziona più in modo sufficiente, bisogna pensare ad aiutarlo. E come arrivarci? Introducendo nell'economia dei fermenti selezionati, prodotti dall'azione dei microbi utili, i quali formano un'armata di riserva che respinge le legioni nemiche. Le cellule viventi, energiche, che provengono dal *fermento d'uva JACQUEMIN*, furono considerate dal mondo scientifico indicatissime per combattere l'invasione microbica, e difatti i risultati hanno oltrepassato le previsioni.

Nel caso speciale pel reumatismo che ci interessa e che interessa tanti ammalati, noi siamo felici di segnalare che in Francia ed all'estero le Associazioni scientifiche hanno data forma di formula alla scoperta del professore Jacquemin, e che il suo fermento è diventato oggi un mezzo classico e assoluto di cura dei reumatismi di qualsiasi specie.

Dott. Fontanes.

AI MALATI — In nessun caso l'uva, anche presa in quantità considerevole, può supplire la cura del Fermento Jacquemin. Noi ricordiamo agli ammalati che il Fermento d'uva riunisce in un piccolissimo volume tutta la parte attiva del frutto, e bisognerebbe assorbire più di quattro chili d'uva fresca per ottenere gli effetti prodotti con un bicchierino di Fermento d'uva Jacquemin.

Il signor Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia dell'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire gratis un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin. DEPOSITI: *Torino*, Farmacia Chimica Taricco; *Alessandria*, Dr. G. Pugliese.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite: Florio & Rubattino

Emissione di 70,000 azioni nuove

Con deliberazione in data 9 ottobre, il Consiglio d'Amministrazione, valendosi della facoltà consentita dallo Statuto e confermata dalle assemblee generali degli azionisti, ha stabilito la emissione di 70,000 nuove azioni della Società da L. 500 nominali caduna, le quali parteciperanno al dividendo che sarà assegnato al capitale sociale per l'esercizio 1905-1906, in ragione cadauna della metà di quanto verrà distribuito ad ognuna delle antiche 110,000 azioni.

Le suddette 70,000 azioni sono state assunte dalla Banca Commerciale Italiana al prezzo di L. 430 ognuna, coll'obbligo per lei di offrirne N. 55,000 allo stesso prezzo e colle sottoindicate norme di pagamento in *option* ai portatori delle vecchie 110,000 azioni. Tale diritto di opzione potrà essere esercitato dai signori azionisti nei giorni dall'11 al 16 novembre inclusivo, mediante presentazioni dei titoli da essi posseduti, sui quali sarà apposta opportuna stampigliatura che attesti l'esercitata *option* in

BARI, BOLOGNA, ROMA, NAPOLI, PALERMO, MESSINA, CATANIA, GENOVA, FIRENZE, LIVORNO, TORINO, MILANO, VENEZIA, PADOVA — presso la Banca Commerciale Italiana

PALERMO, presso i Signori I. & V. FLORIO,
BASILEA, presso la Soc. de SPEYR & C.,
NEUCHATEL, presso i Signori PURY & C.,
GINEVRA, presso i Signori BONNA & C.

Il prezzo di L. 430 dovrà essere versato nelle seguenti epoche:

L. 100 rappresentanti il premio e il 1° decimo di capitale all'atto dell'esercizio del diritto di opzione;
L. 60 rappresentanti il 2° e 3° decimo, entro il 15 gennaio 1906;
L. 90 rappresentanti il 4°, 5° e 6° decimo, entro il 15 febbraio 1906;
L. 120 rappresentanti il 7°, 8°, 9° e 10° decimo, entro il 15 marzo 1906.

Trascorso il 16 novembre gli azionisti che per qualsiasi causa non avessero esercitato questo diritto d'option ne saranno decaduti.

Le azioni vecchie che si presenteranno per l'esercizio del diritto di option dovranno essere elencate in apposita distinta in doppio esemplare, che sarà ottenibile alle Casse dove anche annotate. Tali distinte dovranno essere firmate dal possessore ed indicarne il domicilio.

All'atto del primo versamento verrà dalle Banche rilasciata una ricevuta provvisoria, che sarà poi cambiata entro il 15 dicembre in un certificato nominativo di azioni versate di un decimo, in nome del titolare della ricevuta provvisoria.

I successivi versamenti saranno annotati sul certificato nominativo.

Dopo effettuato l'ultimo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in titoli al portatore.

In caso di ritardo nei pagamenti rateali decorrerà a carico dell'azionista l'interesse di mora del 6 per cento, salvo il diritto della Società di procedere a norma dell'art. 168 del Codice di commercio.

Fino alla liberazione i certificati nominativi, purchè non siano in mora di versamento, potranno essere trasferibili mediante dichiarazione del cedente e del cessionario da presentarsi ad una delle suddette Banche che cureranno il cambio del certificato intestato al cedente in un altro in nome del cessionario.

Roma, il 7 novembre 1905.

15769 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

REATI E PENE

Il processo contro Don Camera per truffa.

Vibrati incidenti tra avvocati — Una fiera requisitoria contro il principale testimonio d'accusa — Il presidente allontana una signorina che insulta don Camera — Il pubblico applaude gli avvocati di Difesa.

(Tribunale Penale di Torino)

Udienza antimeridiana del 7.

L'udienza si apre alle ore 9. Sala al completo.

Il notaio *Piccini*, che estese l'atto di donazione, racconta ch'egli non conosceva la signora Luraghi nè don Camera. Una volta queste due persone si recarono da lui per fargli stendere una procura speciale per operazioni da farsi al Debito Pubblico, e generale per l'amministrazione dei beni di Moncalieri.

— Non fu lei a consigliare la procura generale?

— Ma nemmeno per sogno. Fu la signora che volle nominare don Camera suo procuratore generale.

Racconta poi il notaio Piccini che la signora Luraghi si recò al suo ufficio dicendo che voleva fare una donazione a don Camera di 50,000 lire. « Io — dice il teste — mi stupii di questa sua liberalità, ma essa insistette dicendo che aveva della riconoscenza per don Camera. Io le dissi che si consigliasse in famiglia e che pensasse alla gravità dell'atto. » La signora ritornò pochi giorni dopo con testimoni e don Camera per fare l'atto, e lo dovetti redigere, perchè la signora, dopo tutte le spiegazioni che io le diedi, persistette nel voler fare la donazione. L'atto fu fatto con tutte le precauzioni, letto e riletto e liberamente firmato.

— Ma la signora dice che credeva di fare un testamento per lasciare a don Camera 500 o 600 lire per Messe.

— Io lo spiegai benissimo e chiaro più che dovevo fare; alla fine infatti a don Camera: « Prenda e si ricordi di me », e gli consegnò il certificato ed a me raccomandò la segretezza.

Boselli. — Questa è una novità.

Piccini. — Questa è la verità.

— Non le pare che era un atto un po' strano?

— Certo, e mi fece una grande impressione; ed io credetti che si trattasse di qualche carico di coscienza.

Si richiama nell'emiciclo la vecchia signora *Luraghi*, la quale smentisce assolutamente di sapere che faceva un atto di donazione. Il notaio ribatte che anche la seconda volta che la signora si recò da lui le parlò appartatamente nel suo studio invitandola a pensare ancora bene all'atto che voleva compiere.

Caraglià. — E' vero, come si dice nell'ordinanza di rinvio, che l'atto si redige e poi solo si legge alla signora facendola firmare?

— Ma l'atto sarebbe nullo.

— E l'ordinanza ha il coraggio di dire che si fa sempre così!

— Già i magistrati che rinviano copiano la requisitoria del P. M. e credono che tutti facciano come loro. *(Ilarità)*

Si chiama l'avv. *Lombardi*, ma l'avv. Poddigue s'oppone alla sua audizione perchè questo già appartenne alla P. C. e firmò delle deduzioni testimoniali.

Ribatte l'avv. *Palberti* dicendo che, appunto perchè parte in causa, si può sentire il Lombardi.

Replica l'avv. *Poddigue*.

E s'accende la discussione per la non audizione dell'avv. Leonida..... Lombardi, che si vorrebbe far soccombere alle Termopili della procedura.

Partecipano alla discussione l'avv. *Palberti*, che dice che tutt'al più il problema starebbe nel vedere se l'avv. Lombardi debba o no giurare essendo stato curatore provvisorio, e il *Pubblico Ministero*, che tira poi capelli in discussione anche..... Pomponio.

Poddigue. — Ah! se Pomponio ha detto questo..... basta!

L'avv. *Caraglià* afferma che è incompatibile la funzione di procuratore in causa e di testimonio.

Il Tribunale si ritira..... e ritorna respingendo la proposta della Difesa, la quale vorrebbe ancora che il Lombardi non giurasse, ma il *presidente*, seduta stante, decide il contrario. Così l'avv. *Lombardi*, dopo la formola sacramentale, dice che, essendo egli curatore provvisorio, fece coll'avv. Capello, patrono del don Camera, parole di transazione, e l'avv. Capello un giorno, solo come avvocato e non con speciale mandato di don Camera, disse che si sarebbe potuto venire alla restituzione della metà della somma.

Capello. — Ma furono discorsi amichevoli e senza impegni. Non dissi alla all'avvocato Poddigue che sarebbe stata più prudente una causa civile?

— Ma questo era un mio giudizio personale.

Presidente. — Di che intelligenza le pare la Luraghi?

Lombardi. — Di tale stato di mente da essere giustificato il provvedimento del Tribunale.

— Ella disse in istruttoria che la Luraghi non capiva niente di niente.

Caraglià. — Il Tribunale ha sentito se non capisce niente di niente!

I FAMIGLI DI CASA LURAGHI.

Dona Teresa, fantesca, accompagnava la signora Luraghi ad esigere i coupons alla Banca d'Italia. Esigeva anche la signora la sua pensione. Le ragazze prima erano entusiastiche di don Camera, poi l'avevano in *ghignone*. La Luraghi non pareva una *fola*, teneva bene i suoi conti e faceva le osservazioni sulla spesa. Non era però capace di fare il *bordereau* della Rendita.

Bartino Rosa, altra persona di servizio, dice che la signorina Onorina portava delle dispense in camera..... di don Camera. Là v'erano altre signorine e preti.

— E che cosa facevano?

— Mah! sonavano..... il fonografo.

— E in casa veniva il don Camera?

— E scriveva le dispense con l'Onorina..... Erano come due vecchi amici.

Poddigue. — Non esigeva alla la Rendita per la padrona?

— Sissignore.

— E che faceva la padrona?

— Verificava benissimo i suoi conti.

Presidente. — Guardi che altri testimoni dicono che non sapeva quello che si faceva.

— I suoi conti li faceva benissimo.

— E' vero che don Camera menava pel naso la signora?

— Non saprei.

— Non è vero che la signora si lagnava perchè la Ida riceveva di soppiatto il tenente Buongiorno?

Ma l'avv. *Palberti* si oppone a questa domanda e la *teste* dice che qualche volta la vecchia si lagnava delle nipoti, che le facevano delle *porcate*, ed alle quali non avrebbe più lasciato nulla se avessero continuato a comportarsi in quel modo.

Boselli. — Da ciò ella è stata licenziata?

— Dal conte Francesetti, tutore della signora Luraghi.

Poddigue. — Non è vero che la vecchia disse essere contenta d'essere interdetta perchè sarebbe ridiventata padrona di tutto?

— Sì.

Palberti. — Non è vero che don Camera le fece firmare una dichiarazione sulla capacità della Luraghi a far dei conti?

— Sì.

Capello. — Non è vero che la Luraghi revocava liberamente la procura a don Camera in presenza del signor notaio Daricne?

— Sissignore.

— E due giorni dopo la si interdiva come imbecille!

Richiamata la fantesca *Maria Chiono*, dice che anche lei sentì la vecchia signora protestare che non voleva lasciare più nulla alle nipoti, ch'erano emancipate.

La guardia *Luigi Fiatti* dice che, accorsa in un incendio appiccatosi nella camera della signora Luraghi, trovò la vecchia signora che pareva inebetita e non conosceva nè guardie nè pompieri.

Poddigue. — Già. Faceva la stupida per non pagare i pompieri.

Teste. — Ma i pompieri non si pagano più da coloro cui recano soccorso.

Il prof. *Carlo Andissone* dice che la signora Luraghi è a modo, ma certo non troppo intelligente nè pienamente in sè. Faceva discorsi sconclusionati. Il cav. Bruschetti, zio delle signorine, era visto di mal'occhio dalla vecchia signora.

Si chiama l'avv. Cesare Buscaglino, ma l'avvocato *Poddigue* si oppone perchè dice che questo testimonio non può essere sentito per erroneità o non specificazione di generalità e di indirizzo.

Nuova discussione fra i varii avvocati, e l'avvocato Buscaglino è licenziato..... inaudito.

Il conte *De Rege de Donato* da quindici anni conosce la signora Luraghi, la quale è una mezza scema perchè un giorno dice bianco e domani nero.

UN VIOLENTO INCIDENTE.

C. F. Roggieri. — Allora tutti gli avvocati sarebbero scemi. *(Risa)*

Il *testimonio* afferma che mise in guardia la famiglia Luraghi contro le eccessive intromettenze di don Camera, che divertiva anche le signorine con uno *strumento che si chiama fonografo*. *(Risa)* E le trattava confidenzialmente, mettendo loro le mani sulle spalle.

Richiamato, il cav. *Bruschetti* dice che la Luraghi non volle mai mettere in collegio le ragazze, che venivano su maluccio. La signora non sapeva contare fino a cento, e non sapeva nemmeno distinguere un certificato di Rendita da un diploma di esposizione.

Don Camera si alza violentemente, contro il De Donato, e dice:

— Quel signore dice che io dominavo in casa, egli alle dieci di sera, in casino, prendeva le fotografie alla signorina Ida.

Ma l'avv. *Boselli* scatta:

— E' ora di finirla con questo sistema di insultare i testimoni!

Poddigue. — E si insulta il mio cliente!

Boselli. — Taccia, che don Camera ha rubato 50,000 lire.

Ma a questo punto il pandemonio diventa enorme. L'avv. Poddigue grida un epiteto poco gradevole all'avv. Boselli, il quale urla che deporrà la toga se l'avv. Poddigue non ritirerà il plateale insulto.

C. F. Roggieri (ridendo). — La causa della sua cliente ci guadagnerà.

La barzelletta dell'avv. Roggieri non riesce a metter pace ed ancora per un po' di tempo i due avvocati si scambiano frasi vivaci. L'avvocato Poddigue dice che se ha dato quell'epiteto al collega è perchè questi ha dato del ladro a don Camera.

Questi si alza e tonando nel clamore, grida:

— Per l'accusa sono anche un porco.

Nuovo putiferio. Ma il presidente con energica cortesia frena gli ardenti bollori, e la escussione testimoniale procede.

Così l'avv. *Risso* dice che la signora Luraghi è poco intelligente, e l'ing. conte *Francesetti*, che fa parte del Consiglio di famiglia, afferma che la Luraghi è donna onesta, ma incapace di reggere da sè i suoi affari.

Esclude poi assolutamente che la povera signora avesse dei carichi di coscienza, e perciò abbia fatta donazione a don Camera.

— E' troppo onesta — esclama l'oratore — per aver da riparare a segrete colpe.

C. F. Roggieri. — Ma non potrebbe essere che la signora volesse favorire una nipote, e perciò avesse affidate le 50.000 lire a don Camera, perchè poi le desse alla nipote preferita?

Teste. — L'avvocato è intelligentissimo e furbo. Ma l'ipotesi da lui fatta è così sottile che io non l'avrei mai pensata, tanto meno la può aver pensata la signora Luraghi. *(Ilarità)*

C. F. Roggieri. — Ma accade qualunque somaro può affidare una somma ad un uomo di fiducia, perchè la consegni a persona cara, così ho avanzato anche questa ipotesi, senza per questo credere di far dello spirito e di provocarne da parte del signor testimonio.

Continua il signor conte *Francesetti* affermando che la vecchia signora firmava certe volte atti del Consiglio di famiglia senza comprenderne bene la portata.

Il testimonio *Francesco Perino* narra invece che la signora Luraghi si recò nell'ufficio del cav. Donina, dove, a proposito delle conversioni delle cartelle, espresse tutta la sua fiducia in don Camera. La sentì dire anche una volta che voleva fargli una donazione per ricompensarlo delle sue attente cure.

Il presidente toglie a questo punto la seduta. Sono le 11,30. Oggi il dibattimento ha preso un diverso carattere, più vivace e più movimentato (sebbene tenuto a freno dal presidente), ma meno..... piccante.

La folla veramente grande che assisteva commenta ancora il breve incidente tra l'avvocato Silvio Boselli e l'avv. Poddigue, che argutamente il presidente chiamò *bersaglière* della Difesa. L'incidente non ha seguito alcuno, perchè non è uscito dai limiti di un vivace battibecco di udienza.

Udienza pomeridiana del 7.

Alle 14 l'aula è già presa d'assalto da un uditorio foltissimo, nel quale si contano numerose signore. L'udienza si apre coll'escussione del prof. *Anglesio*, il quale racconta d'aver fatto una grave operazione alla signora Luraghi. Egli dice:

— Mi parve sempre in istato normale.

C. F. Roggieri. — Di mente s'intende.

Boselli. — Già che non era mica incinta.

C. F. Roggieri. — Almeno che lo fosse per opera sua.

— Li lascio a lei simili boccacci.

Presidente. — Ma, insomma, lasciamola lì.

Boselli. — Ma io non permetto certi giudizi su di me.

C. F. Roggieri. — Io non ho voluto fare un giudizio di lei: chè altrimenti lo manderei al Duo Pini (il Manicomio).

Boselli. — Ella è incompetente.....

Presidente. — Ma, insomma, basta.

Il testimonio avv. *Negretti* dice che fu richiesto dal don Camera per far da testimonio nell'atto.

Presidente (a don Camera). — Perchè scelse per testimonio l'avv. Negretti?

Don Camera. — Perchè era mio compagno di scuola, e lo trovai per caso. Presi il Negretti come avrei preso qualunque altro.

Presidente (a don Camera). — Ma lei non aveva già scelto le persone di servizio come testimonio?

C. F. Roggieri. — Ma nella causa attuale!..... Via, non cambiamo le cose. Le prevenzioni si possono tollerare, ma non cambiare le cose.

Il *Negretti* narra che quando andarono a fare l'atto, la signora in vettura gli narrò che aveva dei doveri famigliari e che una nipote amoreggiava in segreto con un ufficiale. Nella vettura c'era anche il don Camera. Si andò alla ricerca di altri testimoni, ma non furono trovati. Allora il notaio Piccini prese per testimonio l'avv. Imberti, vice-pretore di Moncalieri. Il notaio spiegò bene l'atto che doveva fare alla signora, la quale estrasse il certificato dal paniere e disse che voleva regalarlo a don Camera.

Signora Luraghi (interrompendo). — Non è vero, non è vero.

Avv. Negretti. — E' così. Anzi, poi diede a don Camera la cedola dicendogli: « Si ricordi di me. »

Signora Luraghi. — Io sarò stata matta.

Presidente (al Negretti). — Ha firmato liberamente la signora?

— Liberamente, ma un po' stentatamente, perchè, come diceva, aveva male ad un occhio.

Presidente. — Ma a lei non fece una certa impressione questa donazione?

— Sì, in verità. Ma il don Camera mi disse che si trattava di segreti incarichi. Ed io mi convinsi anche di ciò, perchè la signora mi aveva detto che se non avesse provvisto in vita, dopo la sua morte le nipoti non avrebbero più provvisto....

SCOPPIA UN PUTIFERIO.

Presidente (a don Camera). — Perchè ella non disse al giudice istruttore di questi obblighi di coscienza?

Don Camera si alza, con violenza, e poichè i suoi difensori lo calmano, grida:

— Lo sequestrano, mi lascino parlare..... Io non l'ho detto perchè ero in carcere, ed un imputato non deve rispondere che a quello che gli si domanda. Io sono innocente, sono innocente.....

Gli avvocati di Parte civile, a loro volta, gridano contro don Camera, mentre questi tuona:

— Andrò in galera! ma non taccio..... Sì, si obbliga di confessare! Ciò è stato un delitto in questa casa..... il suicidio per impiccagione del povero Bruschetti, genero della signora.

Nell'aula si leva un vero urlo. Le signorine Bruschetti protestano; gli avvocati di Parte civile intervengono contro don Camera; ma questi si leva, e precipitandosi in mezzo all'emiciclo coi pugni stretti, urla:

— Signor presidente, mi faccia rispettare: la signorina Ida m'ha detto *or ora*: « Schifoso, porco..... » la prego di farla finire.

Nuova esplosione di urla. Il *presidente*, con savia prudenza, fa allontanare la signorina, che continua a protestare animosamente.

Avv. Palberti. — Io ho sentito lanciare qui una terribile accusa. Pretendo che don Camera ora spieghi ciò che voleva dire.

Ed ecco un nuovo acceso battibecco. I patroni di don Camera proibiscono a questi di parlare; specialmente l'avv. Caraglià.

Palberti (a Caraglià). — Già, don Camera è troppo prete per non ubbidire ad un prete come lei.

L'avv. *Roggieri* dice che don Camera si è già espresso chiaramente in proposito.

Il *presidente* si volge all'imputato:

— Crede di dover rispondere?

— Mi rimetto ai miei difensori — esclama con voce altisonante don Camera.

E l'incidente finisce.

L'avv. *Negretti* racconta ancora che la signora Luraghi si dimostrò contentissima dell'atto di donazione fatto.

ALTRI TESTIMONI A DIFESA.

Il testimonio *Negretti* crede don Camera sacerdote di coscienza e di retti costumi, così come lo crede il canonico *G. B. Elia*.

Presidente — Don Camera ha avuto qualche rimprovero dall'Autorità ecclesiastica?

— No, nessuno.

Il presidente del Consiglio notarile comm. *Tabacco* loda il notaio Piccini come professionista scrupolosamente corretto.

Il prof. *Carrodi*, dopo aver detto molto bene di don Camera, dice che questi era in buoni rapporti col Cristellin, del quale invece, in quanto a moralità, non si possono dire proprio le lodi più sperticate. Per esempio, essendo cassiere dell'Associazione Universitaria, sollevò qualche malumore.

Il notaio *Domenico Grosso* riporta le lagnanze che la nonna faceva delle nipoti, e specialmente della Ida, che faceva, secondo lei, qualche scappatella amorosa. Il teste afferma che anche lui avrebbe redatto l'atto perchè la signora era in piene facoltà mentali.

Boselli — Ma lei non fa il notaio; lei fa l'esattore.

C. F. Roggieri — Ma queste cose sono elementari. Oh quanti avvocati che hanno la laurea e sarebbe meglio facessero altro!...

Il prof. *Aostili*, frequentando la Luraghi, non si accorse che fosse una deficiente. Don Camera in quella casa teneva un contegno serio e rispettoso.

Poddigue — Era avvezzo a toccare certi..... tasti delle signorine?

— Io non ho mai visto di queste cose.

— E che toccasse specialmente i tasti delicati anteriori?

— Non ho mai assistito a simili..... toccature. D'altronde io non credo che don Camera tenesse condotta libertina.

Il signor *Giuseppe Picotti* afferma che la Luraghi badava nel suo negozio, e mercanteggiava bene e faceva i suoi conti a meraviglia. La famiglia Luraghi stimava assai don Camera, che è di ottima famiglia. Il reverendo, la notte prima di essere arrestato, compì il santo ufficio di assistere il cadavere del padre del teste.

Il dott. prof. *Giovanni* ripete cose già dette da precedenti testimoni, e la lingerista *Maddalena Grosso* viene nell'emiciclo.

E' la portinaia della casa dove abita don Camera. Vide molte volte la signorina Onorina ed anche la signora Luraghi recarsi a trovare don Camera. Perchè la testimonia espone mille particolari insignificanti, il pubblico ride.

— Non c'è niente da ridere, — esclama la Grosso; — ho giurato di dire la verità e dico tutta la verità. Quando una guardia venne per cercare don Camera, questi al suo ritorno disse: « Ora vado a dire il rosario in casa Picotti; dica che vengano a cercarmi là ».

Avv. Poddigue. — Teneva cattiva condotta don Camera?

— Nessun inquilino si è mai lagnato; anzi tutti lo rispettavano.

— Quali persone frequentavano la casa?

— Persone di alto *rango* e di basso *ceto*. Era amato da tutti e generoso.

— Non mantiene adesso la sorella vedova? Si fa il mangiare da sè?

— Sì.

— Non sentì dire dal sig. Cristellin e dalla signorina Onorina che la nonna era furba?

— Sì; dicevano che a fargliela bisognava essere bene in *pista!*

Presidente (alla signorina Onorina). — E' vero che ella disse ciò?

Signorina Onorina. — Sì, ma nel senso che non si poteva scappare da essa senza che se ne accorgesse.

La teste *Francesca Carena*, ch'era la fattoressa della signora Luraghi, dice che essa sapeva benissimo attendere agli affari di campagna ed ai calcoli di mezzadria e di paga ai vignolanti.

Don Gorgiatti, parroco di San Massimo, si loda del suo vice-parroco don Camera. Dice una volgare accusa quella fatta da un anonimo che il don Camera gli avesse truffato 200 lire. La truffa avvenne infatti, ma in epoca assai diversa da quella in cui era vice-parroco il don Camera, il quale è un prete leale e franco, incapace di ogni bassezza.

Cose di poca importanza depone il signor *Grosso Giovanni*. Dà ottime referenze del don Camera, generoso e cortese.

L'avv. *Bartolomeo Bertero* è amico di don Camera, sebbene non sia troppo propenso ai preti, perchè lo conosce di squisita correttezza di vita, di carattere franco e leale e veramente irreprensibile. Tutti quelli che conoscono don Camera non possono credere alla sua colpevolezza, perchè di gran cuore e di elevato sentire.

LA DIFESA ATTACCA IL CRISTELLIN.

Si legge la deposizione del prof. *Allievo*, il quale crede il don Camera superiore ad ogni sospetto; e così pure lo stima l'avv. *Gorini*, segretario alla R. Università. Don Camera era uno studente di lettere intelligentissimo, tanto che ha dato gli esami con esito di quasi tutti trenta trentesimi. Egli fu eletto come rappresentante degli studenti alle onoranze di Graf per volere degli studenti stessi. Il Cristellin invece non godeva fama di studente diligente. Il segretario della R. Università dovette mortarlo a versare delle somme che aveva riscosse in occasione di feste studentesche. Però il Cristellin si dichiarò pronto a restituire quelle somme.

Avv. Poddigue. — Non è vero che fu preso un grave provvedimento della Facoltà contro il Cristellin?

Il segretario dell'Università si trincera dietro il segreto professionale.

— L'indelicatezza commessa sarebbe l'esportazione d'un libro dalla Biblioteca — dice l'avvocato Poddigue.

Ma il *Cristellin* spiega il fatto come una semplice dimenticanza di restituzione.

— Però sarà espulso se egli non restituirà quel libro.

Il *Cristellin*, che i lettori ricordano, è il fidanzato della signorina Onorina, protesta domandando se si fa il processo a lui.

Anche il prof. *De Sanctis*, segretario del Consiglio di Facoltà di lettere, si premunisce del segreto professionale a proposito delle deliberazioni a carico del Cristellin.

C. F. Roggieri. — Ma io so che sono tenuti al segreto i medici, avvocati, procuratori, periti e levatrici. Non ho mai sentito che l'avessero anche i professori d'Università, almeno che siano comparsi alle levatrici, perchè aiutano a partorire dei laureati.

Tanto il prof. *De Sanctis*, come il prof. *Ercole*, dopo escusso, dicono molto bene del Camera.

Il Cristellin non asportò un libro dalla Biblioteca, ma abusò d'un prestito. Fu una negligenza.

Il prof. *Ercole* non vorrebbe spiegare il tenore della deliberazione presa contro il Cristellin.

Presidente. — Anche i due testimoni precedenti accamparono ragioni di ufficio per conservare il silenzio.

C. F. Roggieri. — Ed ora ci troviamo di fronte alle colonne..... d'Ercole.

Il prof. *Ercole* dice che si è preso un provvedimento per la restituzione del libro, ma nulla più. Afferma che il Cristellin da prima era uno studente zelante, poi a poco a poco raffreddò il suo entusiasmo per gli studi.

Palberti. — Già prima era un violino.

Poddigue. — Ed ora fa il contrabasso.....

Il bidello *Camillo Boggio* dice che seppe dal prof. Cipolla che il Cristellin fu repulso.

Cristellin. — Ma sa che io mandai più volte un mio parente a dire che avrei mandato a restituire il libro?

Boggio. — Ma non l'ha però mai portato! *(Risa)*

Il cav. *Alessandro Camussi* afferma che per trarre in inganno sua figliastra, colla quale amoreggiava, il Cristellin falsificò una lettera di un preside e tre firme su un libretto di Università. Sa poi il teste che portava anche un nome falso.

Il *Cristellin* protesta, dicendo che sono falsità.

L'avv. *Palberti* protesta a sua volta contro l'avv. Poddigue, che vorrebbe chiedere al testimonio se non sia vero che il Cristellin commise delle indelicatezze all'Associazione universitaria. Non vuole che si faccia tale domanda.

Ma l'avv. *Poddigue* insiste « perchè — dice — si deve conoscere se il paladino dell'accusa sia persona così onesta da poterlo credere. »

Il pubblico grida: « Bene! Bravo! »

L'avv. *Palberti* ribatte ch'egli non parla coll'appoggio di una platea ben preparata *(oh! oh!)* e protesta contro l'invasione di testimoni inutili alla causa. Domanda allora il rinvio della causa a dieci giorni per preparare le difese del Cristellin.

Gli avvocati della Difesa vorrebbero rispondere, ma il presidente toglie improvvisamente la seduta.

C. F. Roggieri. — Ma io ho domandato la parola.

— Parlerà domani.

— Ma avevo diritto di parlare ora.

— Io credo di far così e non c'è nulla da osservare in contrario.....

— Signor presidente..... signor presidente.....

Ma il presidente ha già preso su i volumi dell'incarto processuale e se ne è andato, seguito dal Tribunale.

Allora l'avv. *Roggeri* tuona fra gli alti clamori del pubblico: « Già, già, andate a chiedere gli ordini superiori. Vergogna! »

I colleghi lo invitano a calmarsi, ma egli dice ridendo che non ha peli sulla lingua quando si tratta di leggere la vita a magistrati.....

Intanto l'aula si sfolla tra vivaci commenti e viva agitazione. Oramai si prevedono anche per domani nuovi e vivi incidenti, perchè la Difesa è decisa a continuare la sua campagna contro il teste Cristellin, che è il testimonio principe della privata e pubblica accusa.

Gini.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

7 novembre.

Godimento dal 1º luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso med. d'uff. 105 92 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 17 1/2.

Godimento dal 1º ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 85.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 868 50 f. c.

Az. Soc. Fabb. It. Automobili — C. d. matt. in l. 1201 f. c.

CAMBIO VENTINALE

Francia 3 denaro	99 82 1/2	— lettera	99 92 1/2	
Svizzera 3	99 72 1/2	—	99 82 1/2	
Londra 4	25 10	—	25 12	
Germania 5 1/2	122 75	—	122 85	

Rendita 5 0/0 lorda p. n. 105 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 07.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni

B. d'Italia	1260 — 1261 —	Nav.G.I.(R.)	517 — 516 —
			517 — 516 —
B. Comm.	967 — 9 8 50	Fiat	1202 — 1201 —
	968 — 967 50		1200 — 1205 —
	969 — — —		1202 — 1200 —
Cred. Ital.	630 — — —		1200 — — —
Bancaria	246 — — —	Itala	313 — 312 —
Ferr. Med.	457 — — —		311 50 — —
Fiat Ansaldi	258 50 — —	Rapid	149 — 150 —

CRONACA DELLA BORSA - 7 novembre.

Il rincaro del denaro è probabilmente la ragione della depressione attuale. Offerta la Banca d'Italia; la Comit, incerta all'inizio, più ferma verso la chiusura; la Rendita, di difficile esito per contanti, intrattata per fine. La Fiat resiste meravigliosamente sul 1200; gli altri automobili pur resistenti, ma con mercato meno facile. I titoli ferroviari, come gli industriali, pel momento negletti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
7 novembre — Ore 15,30.

Continua l'incertezza, ed i mercati restano sospesi: la Banca d'Italia si tiene coi trampoli sul 1260; la Comit resiste sul 970; gli altri Bancari sono affatto negletti; la Rendita ed i Ferroviari come lettera morta, senza ragione plausibile; lo Rubattino, in vista della prossima opzione, piuttosto depresse: le Mira incerte sul 182. Fra gli Automobili resiste la Fiat sul 1200, abbenchè non difettino i realizzi; gli altri esitanti e piuttosto deboli.

Azioni Banca d'Italia 1258 1/2, 1258, 1260.
» Mediterranee 457 nom.
» Banca Commerciale 969, 970.
» Rubattino 515, 516, 518, 516 1/2.
» Fiat 1201, 1200.
» Itala 309, 310.
» Banco Roma 121.
» Mira 182, 181.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 7 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 97 5	105 75	— —
» » f. m.	105 60	105 87 5	105 60	105 55
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 25	104 07 5	104 25	104 25
» 3 0/0	— —	72 75	— —	— —
Banca d'Italia	1261 —	1262 —	— —	1261 —
Meridionali	743 —	746 —	740 —	746 50
Mediterranee	458 —	457 —	457 —	454 —
Banca Generale	— —	85 —	32 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1480 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	568 —	— —
Nav. Gen. Italiana	519 —	518 —	519 —	— —
Raffin. Zuccheri	415 —	— —	415 —	— —
Carsa Sovvenzioni	— —	— —	79 —	— —
Società Veneta	— —	— —	129 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	358 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	356 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	503 25	— —
» +4 1/2 0/0	— —	— —	54 35	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	513 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	507 75	— —
Acqua Marcia	— —	1895 —	— —	— —
Immobiliare	— —	316 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	276 50	— —	— —
» Gas	— —	1384 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	429 50	— —	— —
Banca Roma	— —	121 50	— —	— —
Credito Italiano	633 —	628 —	632 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1322 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	344 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	553 50	— —	— —
Banca Commerc.	970 —	968 —	969 —	— —
Azioni Terni	2715 —	— —	2718 —	— —
» Edison	— —	— —	877 —	— —
Eridania E. Zucch.	1445 —	— —	— —	— —
Risanamento	44 —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	545 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 91	99 87 5	99 87	99 85 5
Londra	25 11	25 11	25 11	25 10 5
Germania	122 90	122 90	122 90	122 90

Tendenza debole.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 19:

Continua la debolezza; qualche titolo è diminuito. La Banca d'Italia, da 1259, quale era ieri sera, è scesa a 1259. La Banca Commerciale da 974 a 971 50.

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 30.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 104 40.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 65.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104 65.
Banca d'Italia 1259 — Banca Commerciale 971 — Credito Italiano 630 — Banco Gestioni 115 — Banco Roma 121 — Istituto Italiano 557 — Acciaierie Terni 2710 — Metallurgica 184 — Ferriere Italiane 310 — Meridionali 745 — Mediterranee 458 — Navigazione Generale 517 — Acqua Marcia 1690 — Gas di Roma 1377 — Carburo Romano 1320 — Carburo Piemontese 215 — Forni Elettrici 110 50 — Società Italiana Condotte d'Acqua 430 — Società Romana Omnibus 378 50 — Concimi 130 — Zuccheri Romani 108 1/2 — Zuccheri Valsacco 175 — Montecatini 128 — Molini Pantanella 59 — Immobiliari 315 — Risanamento 40 — Soffioni 45 — Vesuvio 115 — Beni Stabili 312 1/2 — Imprese Fondiarie 172 — Elba 495 — Eritrea 2350 — Albani 143 — Piombino 236 — Elettrochimica 246 — Antimonio 584 — Prodotti Antimonio 210 — Meccaniche 150 — Kerka 483 — Azoto 554 — Ansaldo 540 — Marmifera Nord Carrara 310 — Galinelli 153 — Tarrinelli 40 — Italiana Forni 64 — Valnerina 454 — Vinalera 105 — Lignite 40.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Continua il cattivo andamento e tutti stamane hanno perduto terreno. Le Edison da 866 caddero a 877 per migliorare poi a 880; le Italo-Americane da 448 declinarono a 439, migliorando pure all'ultimo momento a 442; la Banca d'Italia scese da 1260 a 1255; la Commerciale 969, 968 e 972, ed il Credito da 634 a 628. Rendita abbandonata. Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Malgrado non sia stata nemmeno quotata la nostra Rendita in apertura a Parigi, da noi, dopo 105 62, declinò a 105 52 per fine mese. Debolissimi tutti i valori, pur non chiudendosi ai prezzi minimi della giornata. Colpito in ispecial modo le Edison, da 898 a 877, per terminare a 882; le Italo-Americane, da 448 a 439 e 440; le Vizzola, da 1480 a 1422; le Terni fecero 2705 e 2703; le Ferriere 314 e 315; la Banca d'Italia 1260, 1255 e 1258. Cambio 99 85.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Rendita 105 55.

Banca d'Italia 1260 — Comit 972 — Credito 635 — Meridionali 744 — Mittel 458 — Rubattino 519 — Raffinerie 414 — Industrie 342 — Eridania 1445 — Morsini 340 — Terni 2710 — Armstrong 540 — Elba 494 — Savona 314 — Molini 865 — Semoleria 455 — Carburo 1320 — Kerka 481 — Imprese 180 — Itala 312 — Rapid 150 — Officine generali 623.

Prezzi nominali 7 ottobre.

Debiti redimibili.

Prestiti			
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0	— —	100 Str. ferr. Udine-Pontebba 3 0/0	— —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	— —	450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1881)	— —
Obbligazioni		490 Id. 3 0/0 (Em. 1885)	— —
100 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —	490 Id. 1 0/0 (Em. 1860)	— —
100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1-2	352 —	500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	375 —
Certificati		500 Str. ferr. Livor. A	370 —
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —	500 » » » B	370 —
Obbligazioni		500 » » » C	371 —
100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	371 —	500 » » » D	371 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	514 —	500 » » » D	371 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	— —	500 Str. ferr. Centr. toscano e Asciano Grosseto s. A 5 0/0	500 —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	354 —	500 Id. id. serie B	— —
250 Str. ferr. Novara 5 0/0	350 —	500 Id. id. serie C	— —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	325 —	500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0	500 —
400 Str. ferr. Cuneo 0/0	407 —	500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0	513 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 3 0/0	— —	500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	517 —
300 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	300 —	500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	512 —
		Azioni	
		500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mon. ferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0	270 —
		500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Mortara	140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni		Cartelle	
500 Ferrovie sarde di nuova. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0	356 —	500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	501 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882)	368 —	200 Credito Comun. e Provinciale	223 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1887)	364 —	500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	500 —
Prestito			
100 Unificato della città di Napoli 5 0/0	103 —		

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	517 50	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	512 50
500 Id. id. 4 1/2 0/0	507 50	500 Id. id. id. 4 1/2 0/0	523 50
250 Id. Banca Italia 3 0/0 3/4	500 50	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.		25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	1198 —
800 (600) B. d'Italia	1261 —	500 Id. Acciai. Terni	2715 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	968 —	250 Id. Officine Elettriche Genovesi	520 —
500 Credito Italiano	633 —	25 Id. M. Zust, costr. automobili (Intra) (nuove)	103 —
250 Società Bancaria Italiana	312 50	25 Id. Autom. Rapid	149 —
100 Banco di Roma	120 50	25 Id. Garage Cent. Automob. Alessio	30 —
Banca di Torino (stampigliate)	78 —	25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	258 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	155 —	50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	63 —
Trasporti.		250 Id. Cantiere navale di Muggiano	415 —
500 Società ferrovie Meridionali	744 —	25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli	44 —
150 Id. id. Secondarie Sardegna	300 —	25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	42 —
250 Id. id. Sicula	665 —	250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	535 —
400 Id. id. Mantova-Modena	430 —	250 Id. Anonima Gregor.	318 —
400 Id. id. Biella	155 —	**Industrie alimentari ed affini.**	
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione)	430 —	100 Società Acqua potabile di Torino	705 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione)	415 —	250 Id. Generale Immobiliare Agricola	315 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	514 —	100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codignora »	70 —
150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	173 —	125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	60 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi	401 —	50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	35 —
200 Id. ferr. Valsesia	35 —	150 Id. « Eridania » di Genova	1435 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus	368 —	250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampa)	865 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —	100 Id. Italiana Conserve Alimentari	1 —
Elettricità, luce ed ind. meccaniche.		250 Id. Ilon. Ferraresi	259 —
250 Società Ital. Gas	355	50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	109 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	250 —	**Industrie varie.**	
500 Id. Off. Savigliano	1230 —	500 Società Cartiera Italiana	1033 —
150 Id. Elettric. Alta Italia	250 —	250 Id. Cartiere Meridionali	790 —
150 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1315 —	250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	450 —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	310 —	150 Id. Calce Casale	150 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto	80 —	12 Id. Lavori Pubblici	1 —
150 Id. id. di applic. elettriche	170 —	500 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	90 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	190 —	25 Id. Isolato di San Teodoro	40 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	510 —	200 Id. Anon. Pellami e Calzature	220 —
500 Id. Anon. Officine già Diatto	484 —	250 Id. Consorzio Importaz. Carboni	135 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	61 —	150 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	198 —
150 Id. Ferr. Savigliana già Vandel e C.	375 —	250 Id. Tess. stampati (Milano)	400 —
100 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.)	210 —	200 Id. Istituto Romano di beni stab.	315 —
100 Id. An. Termotec. già Tarizzo e C.	3 —	100 Id. Miniera Soll. Tresca Albani (Bologna)	120 —
500 Id. Siderurgica di Savona	511 —	150 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	405 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime	65 —	100 Id. di Montepoli	450 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica	252 —		

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Vercellese	484 —	500 Società Carb. di calcio (Roma)	502 —
500 Ferr. Meridionali	356 50	500 Id. Min. di Montepromino	490 —
250 Id. Sec. Sardegna	314 —	500 Id. Manif. Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Sarde, serie A	352 —	500 Id. Min. « Elba » (Genova)	500 —
500 Id. id. id. B	344 —	500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	503 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	517 —	500 Id. Alti Forni Fonderia Acciaierie Terni	510 —
500 Soc. ed. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	475 —	500 Prestito Provincia Alessandria	471 50
500 Offic. Savigliano	494 —	500 Id. Città Torino 1881	— —
150 Società Siderurgica di Savona	514 —	500 Id. Prov. di Lucca	491 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —		

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 novembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 50
» » 3 0/0	99 97
» » 3 1/2 0/0	— —

Rendita italiana 5 0/0	Inquotata
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	88 5/8
Obbligazioni Lombarde	338 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	90 65
Banca di Parigi	1560 —
Tunisine	451 —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 90
Rendita Ungherese 4 0/0	96 75
Rendita Spagnuola Esteri 4 0/0	92 70
Banca Ottomana	603 —
Argento fino	106 25
Credito Fondiario	— —
Suez	4455 —
Lotti Turchi	184 75
Ferrovie Meridionali	740 —
Rendita Russa nuova	77 70
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	40 50
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	23 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	83 55
Prestito russo 1904	— —
Tendenza pesante.	

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 31 ottobre al 5 novembre;

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 24 75 a 27 10 — Segala da 19 25 a 19 75 — Avena da 21 75 a 23 25 — Riso da 35 00 a 38 00 — Meliga da 17 50 a 19 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 25 a 35 00; id. marca B comune da 32 25 a 33 50; id. marca B superiore da 33 25 a 34 00 — Crusca da 15 50 a 16.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2ª qualità da 35 00 a 50 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 25 a 0 29 — Legna dolce da 0 22 a 0 25 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno nuovo per miriagramma da L. 0 00 a 0 00 — id. vecchio da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 31 a 0 37.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 00 — Galline da 2 00 a 2 25 — Capponi da 1 00 a 3 50 — Tacchini da 4 00 a 7 00 — Anitre da 2 00 a 2 25 — Oche da 0 00 a 0 50. Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 05 a 2 75; id. 2ª qualità da 2 00 a 2 10.

Uova alla dozzina da L. 1 27 a 1 30.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qual. da L. 4 00 a 5 00; id. 2ª qualità da 2 50 a 3 00 — Pesci minuti da 0 80 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 50 a 5 00; id. 2ª qualità da 1 50 a 1 75 — Pesci minuti da 0 00 a 0 70.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 80 a 1 00 — Cipolle da 1 10 a 1 20 — Cavoli da 0 80 a 1 00 — Fagiuoli da 1 50 a 2 25 — Rape da 0 00 a 0 80 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Funghi da 00 00 a 00 00 — Carote da 1 25 a 1 50 — Cavoli fiori da 2 00 a 2 75 — Spinaci da 1 50 a 1 00 — Cardi da 0 50 a 1 20.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 2 00 a 6 00 — Mele 1 50 a 5 00 — Fichi freschi da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 4 00 a 5 50.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 70 — Fino piccola forma da 0 45 a 0 48 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 50 a 0 10; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 30 a 2 00 — Vitelli da 1 50 a 2 20 — Manzi da 1 10 a 2 00 — Buoi da 1 00 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 80 — Vacche da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 70 a 2 00 — Montoni da 1 00 a 00 — Agnelli da 1 20 a 2 00 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Mercato dei cereali di Torino

del 7 novembre 1905.

Mercato sostenuto. Affari limitati.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 25 a 26 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 26 75 — Grani esteri di forza da 27 00 a 27 50 — Granoni da 17 50 a 18 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 19 25 a 19 75 — Avene superiori e grigie da 20 25 a 21 75 — Segale da 19 25 a 19 75 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso Orolla da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 33 50 a 35 00 — Farina marca B. comune da 32 50 a 33 00 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 37 25 a 37 75 — Crusca di frumento da 15 50 a 16 00.

Avena orba fuori dazio.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 6 novembre 1905.

Vitelli da latte 1ª qualità L. 10 00; id. 2ª q. 8 00; id. 3ª q. 7 00.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 6 novembre 1905.

Frumento al quintale L. 25 75 — Segala id. 18 25 — Meliga id. 18 25.

NOVARA, 6 novembre 1905.

Frumento al quintale da L. 25 50 a 26 00 — Avena da 20 00 a 10 50 — Segala al sacco di litri 120 1/2 da 15 00 a 16 00 — Meliga da 15 00 a 16 00.

Farina, pane, paste e riso.

NOVARA, 6 novembre 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 29 50 a 32 00; bertone da 00 00 a 00 00; ranghino id. da 26 00 a 31 00; giapponese id. da 25 50 a 27 50 — Risone nostrano al quintale da 18 00 a 20 00; bertone da 00 00 a 00 00; ranghino id. da 17 00 a 19 50; giapponese id. 15 00 a 18 00 — Risetto al sacco di litri 120 da 21 00 a 23 00 — Mezzagrana id. da 17 00 a 20 00 — Platino id. da 14 00 a 16 00.

Foraggi.

CAVALLERMAGGIORE, 6 novembre 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 9 25 — Fieno ricetta id. 6 75 — Fieno terzuolo id. 9 71 — Paglia id. 5 00.

NOVARA, 6 novembre 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 8 00 a 8 50 — Id. agostano da 8 00 a 9 00 — Id. terzuolo da 7 00 a 8 00 — Paglia di frumento da 2 75 a 3 00.

Frutta e verdura.

NOVARA, 6 novembre 1905.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 24 00 a 27 00.

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 6 novembre 1905.

Legna forte al miriagramma L. 0 27; id. dolce 0 25.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 6 novembre 1905.

Uova alla dozzina L. 1 20.

OLEGGIO, 6 novembre 1905.

Polli nostrani per capo da L. 1 40 a 1 50 — Galline a 1 40 a 1 50 — Capponi da 2 15 a 2 75 — Piccioni da 0 60 a 0 65 — Oche da 2 15 a 2 25 — Anitre da 1 70 a 2 10 — Tacchini da 5 00 a 5 75.

Uova fresche alla dozzina L. 1 20.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		
Cambio sul Londra	D.	4 87 1/2
» Parigi	»	5 16 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 70
» » a Filadelfia	»	7 65
Cotone Middling	»	11 00
» » a New Orleans	»	11 00
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	44,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	19,000
» per Continente	»	14,000
Frumento rosso	D.	0 —
Grano turco	»	51 1/2
Farina extra	»	3 85
Noli cereali per Liverpool	»	3 1/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair disponibile	C.	— —
» — » good per corrente	C.	6 20
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	2 7/8

Società Torinese

per la stagion. ed arsaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)

Operazioni del 7 novembre 1905.

Organzini	C.	8	Kg.	577,79
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	30	»	2781,10
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	38	Kg.	3358,11

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 138 Kg. [illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (150)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— In ritardo, zio Tiburzio?..... Devo riconoscere che questo talvolta vi accade, ma oggi voi giungete dieci buoni minuti in anticipo!

— Eh!

Egli guardò il suo orologio.

— Due ore, vediamo.....

Poi scoppiava dal ridere, portandosi l'orologio all'orecchio:

— Io non l'avevo rimontato questa notte.

E tale minuto incidente ricondusse un po' di pace nella famiglia.

Del resto, la vecchia madre del duca appariva, camminando difficilmente e sostenuta dai coniugi Lebuchois, che formavano ora quasi la sua sola compagnia. Le sue gambe da lungo tempo le rifiutavano qualsiasi servizio; ma la sua testa era rimasta bellissima, assai viva; coi suoi occhi neri, ove passavano ancora dei lampi di passione.

Ella ebbe per ciascuno una parola amabile, una carezza, ed un risolino scherzoso per quel buon signor Tiburzio, « che la divertirebbe sempre! » E quando giunse a James, le sue mani tremavano, mentre lo traeva verso di lei.

— Mio grande nipotino! Come sei bello, come sei gentile. Poi, divertendosi infantilmente a scendere ai particolari:

— Che bella cravatta! L'hai ricevuta dall'Inghilterra.

— Ma, nonna,..... è quello che c'è di più parigino.

— Scusate, lionese, rettificò il dotto Tiburzio.

— Ma la tua spilla ha proprio una certa eleganza britannica.

— Comprata in via della Pace, buona nonna, — pronunciò con una sorda ironia la duchessa. Ho fatto io la stessa vostra osservazione quando l'ho comprata per James; ho creduto che fosse... proprio eleganza inglese!

Lo sguardo che ella diede a suo marito indicava proprio che questa ironia era a lui diretta.

La duchessa continuò con accento di beffa:

— Il mercante mi ha fatto osservare, al contrario, che erano certi particolari di così delicata esecuzione, questa cesellatura, per esempio, questa montatura del rubino, che solo artefici parigini possono immaginare e condurre a termine.

La marchesa d'Aspremont ebbe una piccola contrazione, oh! assai leggera, come James poco prima; giacchè la sua vecchiezza era avvelenata da questo stato di guerra a colpi di spillo in cui vivevano suo figlio e sua nuora.

Ma, come il giulivo e filosofo Tiburzio, ella non pareva mai accorgersi di nulla.

— Che importa il luogo dove si fabbrica l'eleganza del mio nipotino? — disse ella. Purchè egli sia sempre il più bello di tutti, e che ogni cosa in lui indichi il suo gusto superiore a quello degli altri! Al modo istesso che egli è sempre stato il primo nei suoi esami.....

— Oh! buona nonna, — disse James, prendendogli il braccio; — se voi cominciate col discorrere dei miei esami!...

Ella rispose con un sorriso; poi:

— Tu ti burli sempre un pochino della tua vecchia nonna!

— Oh! buona nonna, ci si può burlare di chi ama come io amo?

Egli la condusse assai dolcemente verso il tavolo, egli solo, giacchè cogli altri membri della famiglia occorrevano quattro braccia per sostenerla. Quelle di James avevano una virtù particolare: questo James a cui si era dedicata a vigilare tutta la sua infanzia, e che non gli aveva mai dato che soddisfazioni ed orgoglio. Ed egli si sedeva presso di lei come faceva quando era fanciullo.

Ed ella gli disse, battendogli amichevolmente sulla mano:

— Ma sai, sono elegantissimi i tuoi biglietti di visita, signor marchese d'Aspremont!

— Ah! Ah! — fece il duca, con un sogghigno, — voi, naturalmente, approvate ciò, voi...

James sofferse del tono di durezza con cui quel figliuolo osava parlare alla propria madre. Ogni cosa per lui era sofferenza in quella contuosa dimora non appena ci si trovava suo padre.

Ma è invano che questo elegante cinghiale (il paragone era del grave signor Lebuchois, oggi procuratore generale presso il Tribunale della Senna) tentava di lanciare dei colpi di dente sia contro sua madre, sia contro lo zio Tiburzio, sia contro suo zio e sua zia Lebuchois: egli non incontrava mai che quella molle resistenza contro cui era quasi impossibile battersi. Egli non aveva che un avversario qui: sua moglie. Tutti gli altri gli giravano intorno, lo tenevano lontano come un toro. Quest'ultimo paragone era dello zio Tiburzio.

E la vecchia marchesa sbalordì il suo nipotino colla tranquillità, la dolcezza con cui ella rispose che « prendere il suo nome di lei era una cosa naturalissima dalla parte di James e che ella ne era sinceramente lusingata ».

— Ma voi sapete — esclamò il duca — che in Francia, dove il signor suo figlio reclama sempre l'origine, egli non ne ha affatto il diritto dinanzi allo stato civile.

— Se egli non ne ha il diritto, lo prenderà, non è vero, Lebuchois? — pronunciò la vecchia intimando quasi collo sguardo a suo cognato l'ordine di dire come lei.

E la larga bocca, come tagliata con un coltello nella faccia glabra del magistrato, cessò un istante di masticare i preamboli per indicare le pratiche che conveniva a fare, pratiche che certamente avrebbero condotto a buoni risultati.

— Naturalmente! In questo paese di Repubblica, — esclamò, sarcasticamente, il duca, — in cui si conservano preziosamente tutte le tradizioni aristocratiche!

E per quasi tutto il pasto egli non cessò dallo sbraitare contro la Francia, contro il suo Governo, contro la Polizia, che faceva continuamente dei processi verbali ai suoi cocchieri.

Ma la cospirazione del silenzio era maravigliosamente organizzata intorno a lui, e tutti i suoi attacchi cadevano nel vuoto. Egli finì per pranzare silenzioso anche lui.

Tale era, press'a poco ogni giorno, il quadro della riunione di questa famiglia, ove non mancava nulla di ciò che avrebbe potuto fare la felicità assoluta, e che pure non aveva mai conosciuta felicità alcuna.

Lo zio Tiburzio l'aveva subito un poco consolato, dicendogli:

— Guardati anche tu intorno a te, fuori di casa tua! E quando tu mi avrai trovato una famiglia in cui tutto accada come dovrebbe accadere!

Egli aveva anche aiutato un poco gli occhi inesperti di suo nipote ad esaminare tanto e tante delle cose che egli sapeva!

— Del resto, — aggiunse, — non è mica tutta loro colpa! Infatti, non c'è più posto nella società francese per l'aristocrazia che rimane fedele alle sue tradizioni!

In questo il duca di Herford Douglas aveva quasi ragione.

— Tuo padre, in seguito al suo matrimonio colla sua prima moglie, che era francese, e con tua madre, che non lo è meno..... si è stabilito a Parigi..... Che vuoi tu che egli ci faccia, lui, straniero, in primo luogo, e poi, per temperamento, per idea, opposto a tutto ciò che oggi dirige la Francia?

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (52)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

IV.

Crudele perplessità.

Per quanto interessante sia la situazione della povera Maria, veduta per la seconda volta, dobbiamo aprire una parentesi e ritrovare il conte Giovanni De Guérande, allorchè, spaventato dal grido dell'avola moribonda « Infame! », aveva rimesso al fratello la busta che aveva contenuto i diecimila franchi inviati alla signorina Derby.

— Non ti nasconderò nulla.... saprai tutto, — aveva egli detto; — ma sulla nostra avola adorata.... sulla pura fanciulla che ha accettato il mio nome, lo giuro, non sono nè l'istigatore, nè l'autore di quel delitto!.....

Sollevata di un peso enorme, la vecchia contessa si era allora spenta tranquillamente, e, vedendolo ricadere, comprendendo che tutti i dolori erano finiti per lei, vinto da tante emozioni, atterrito dal pensiero d'aver scavato la fossa dove ella stava per scendere, il conte era svenuto ai piedi del suo letto.

Da quello svenimento egli non si riebbe che per cadere in una crisi orribile, una crisi durante la quale il vecchio castello risuonò dei suoi gridi, dei suoi lamenti, e, calmandosi, lo lasciò in uno stato d'accasciamento impossibile a descrivere, di spossatezza, di torpore.....

Se ne approfittò per portarlo sul suo letto, ove egli, indifferente alle suppliche, alle lagrime della sua giovine sposa, quella Rolanda tanto adorata, alle esortazioni di suo fratello e di sua sorella, rimase, colle pupille dilatate, fisso, senza sguardo, muto, immobile, incosciente.

Al mattino egli era ancora nel medesimo stato.

Spaventati da quel torpore persistente, sintomo abituale dei più gravi accidenti cerebrali, i due medici, testimoni al suo matrimonio, che non erano ancora partiti dal castello al momento della crisi, non dissimularono più la loro inquietudine, e dopo un lungo consulto in un salotto dell'appartamento di Leone de Guérande, stimarono non dover nascondere la verità al giovane deputato.

— C'è tutto da temere — disse l'uno gravemente.

— Il mio avviso è che non sarebbe prudente lasciar solo l'infermo neppure un minuto — aggiunse l'altro.

— Perchè!.... Che volete dire!... Sarebbe mio fratello in pericolo di morte!

— Peggio..... forse!.....

— Come!.....

— Pur troppo c'è da aspettarsi una reazione tanto più terribile in quanto che sarà stata più lunga a venire..... un accesso di delirio che può spingere il conte ad attentare alla propria vita..... forse anche a quella delle persone che lo circondano..... o a portare una malattia mentale incurabile.

— Pazzo..... lui!.....

Dolorosamente sorpreso, il visconte guardava i due medici con stupore evidente e si domandava se aveva ben compreso, se era possibile che quella cosa orribile potesse accadere, che quell'uomo tanto intelligente, tanto distinto, pel quale l'avvenire pareva non dovesse avere che sorrisi, che colui sul quale si fondava tante speranze non dovesse più rimanere che un povero essere privo per sempre della sua ragione....

Ma allora.... quel matrimonio.... Rolanda, quella Rolanda che a lui inspirava un'affezione ben differente da quella che si prova abitualmente per una sorella e che un giorno, con la sua grazia deliziosa gli aveva detto: « Se non avessi amato Giovanni De Guérande, avrei amato suo fratello! »..... Egli l'avrebbe dunque, inutilmente, sacrificata, e volendo fare la sua felicità, l'avrebbe destinata alla eterna sventura!.....

Ah! miseria della natura umana che non può approfondire i misteri del destino e il cui orgoglio si spezza davanti all'ignoto!

Vedendo il suo sgomento, pur senza comprenderne tutti i motivi, uno dei dottori riprese:

— Vi abbiamo fatto presentire la verità..... Tuttavia non dovete ancora allarmarvi! Il pericolo è serio, molto serio..... ciò è indiscutibile.... Noi non possiamo in questo momento pronunciarci in modo formale..... Bisogna aspettare, pazientare, e, sopratutto, lo ripetiamo, esercitare una sorveglianza costante, incessante, a fine di trovarsi pronti ad intervenire, fosse pure con la forza, al momento critico.

— I vostri ordini saranno rispettati! Fin da oggi io mi pongo al capezzale di mio fratello e non m'allontano più se non me ne autorizzate.

— Voi..... o almeno qualcuno in cui possiate avere piena ed intera fiducia..... perchè è impossibile, nelle circostanze in cui vi trovate, che possiate assumervi, solo, una tal responsabilità.

— Ho un amico — replicò Leone De Guérande — che mi aiuterà con cuore e devozione..... Il signor di Saint-Alban..... e se egli non basta, se fra noi due non riusciamo a vigilare per la sicurezza del mio sventurato fratello, manderò a chiamare quel bravo Pietro Duval.....

— Ma non sta egli per partire da Clarmes-les-Roches?

— Per esserci utile non esiterà a ritardare la sua partenza.

— D'altronde anche noi ci poniamo a vostra disposizione.

— Vi ringrazio, e non lo dimenticherò..... Però molti altri avranno bisogno del vostro ministero..... e io non vorrei.....

— In tutti i casi ci aggiusteremo — replicò uno dei dottori. — Ritorneremo verso mezzogiorno..... ma se credeste d'aver bisogno di noi prima, non avrete che da farci avvertire..... Accorreremo subito.

In quell'ultima raccomandazione i due medici presero congedo, e Leone De Guérande ritornò nella camera dell'infermo.

La verità era troppo grave per tentar di nasconderla a Rolanda e ad Yvonne. Con molti riguardi Leone gliela apprese.

Ed allora, per quei disgraziati radunati attorno a quel letto di dolore, per quegl'infelici sui quali tante avversità erano cadute così fulmineamente, furono ore di atroce angoscia, di mortale ansietà..... Ore durante le quali la sposa del giorno innanzi e la sua giovine cognata, livide come spettri nei loro vestiti neri, andavano e venivano, come anime in pena, da una camera funebre a quella d'un moribondo.

Oh! l'orrore, la tortura, lo strazio di simili momenti!

Per Rolanda, la sventurata, già tanto crudelmente provata, che, dopo d'aver ripreso a vivere, a sperare, vedeva la sua felicità sul punto di sparire per sempre.....

(Continua).